PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
per la Regione Emilia-Romagna 2007-2013

Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

(decisione della Commissione europea C(2007) 4161 del 12 / 9 / 2007)

ASSE 4
"ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER"

GRUPPO DI AZIONE LOCALE

***L'Altra Romagna* soc.cons. a r.l.**

PIANO DI AZIONE LOCALE 2007-2013

Appennino Romagnolo: il distretto rurale delle biodiversità

Rev. 01 Marzo 2009

GAL L'ALTRA ROMAGNA soc.cons. a r.l.

Con sede in Provincia di FORLI'-CESENA
Comune di BAGNO DI ROMAGNA CAP 47021
Via VERDI n. 2/4 – SAN PIERO IN BAGNO
Tel 0543.903091 Fax 0543.903603
Indirizzo di posta elettronica: altrarom@tin.it
Sito web: www.altraromagna.it

LEGALE RAPPRESENTANTE

Cognome: MORETTI Nome: ORAZIO

REFERENTE OPERATIVO

Cognome: Rossi Nome: Pierlorenzo
Funzione: Vice-presidente
Tel. 0543.903091
Indirizzo posta elettronica: altrarom@tin.it

Indice

PREMESSA: *IL CONCETTO DI SVILUPPO RURALE* 5

1. IL GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL) 7

1.1 DATA DI COSTITUZIONE 7
1.2 FORMA GIURIDICA 7
1.3 PERCORSO DI COSTITUZIONE, EVOLUZIONE E SVILUPPO DELLA COMPAGINE SOCIALE 7
1.4 CAPITALE SOCIALE 8
1.5 COMPOSIZIONE DEL GAL 9
1.5.1 Consiglio d'Amministrazione (CdA) *9*
1.5.2 Assemblea dei Soci *9*
1.5.3 Partecipazione femminile *15*
1.6 ORGANIGRAMMA 16
1.7 FUNZIONAMENTO DEL GAL 20
1.8 PRECEDENTI ESPERIENZE DI GESTIONE /ATTUAZIONE DI PROGETTI COMUNITARI 24

2. IL TERRITORIO ELEGGIBILE 33

2.1 DATI RIEPILOGATIVI DEL TERRITORIO ELEGGIBILE 33
2.2 DETTAGLIO DEI DATI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALLA POPOLAZIONE DELL'AREA 37
2.3 CARTA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PAL 40

3. ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO 41

3.1 CONTESTO SOCIO ECONOMICO 44
3.2 GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO 56
3.3 SVILUPPO RURALE E QUALITÀ DELLA VITA 64

4. VALUTAZIONE "EX ANTE" 74

4.1 PREMESSA 74
4.2 VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE INIZIALE DEL TERRITORIO 74
4.3 ANALISI BISOGNI E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO – SWOT 83
4.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA E DIAGNOSI DELL'AREA CON LA STRATEGIA 87
4.4.1 LA STRATEGIA DI AZIONE LOCALE PROPOSTA 87
4.4.2 LE PRIORITÀ TEMATICHE ED IL TEMA CATALIZZATORE PROPOSTO 93
4.4.3 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DI PROGRAMMAZIONE 93
4.5 RISORSE PROGRAMMATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI PREVISTI DAL PAL 96
4.6 METODOLOGIA DI CALCOLO DEGLI INDICATORI 97

5. STRATEGIA E OBIETTIVI 102

5.1 STRATEGIA E TEMA CATALIZZATORE 102
5.2 OBIETTIVI DEL PAL 106
5.3 COLLEGAMENTI TRA GLI OBIETTIVI DEL PAL E LE MISURE/AZIONI ATTIVATE 108
5.4 DISPOSIZIONI AMBIENTALI 111
5.5 COLLEGAMENTO TRA AZIONI E SETTORI D'INTERVENTO 112
5.6 CARATTERI DI TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI PROPOSTE 113
5.7. PRIORITÀ TRASVERSALI 114

6. ATTUAZIONE – MODALITÀ E CRITERI 115

6.1 LE MISURE 115
6.2 LE AZIONI 127
6.2.1 MISURA 411 AZ.3 127
6.2.2 MISURA 411 – AZ.4 131
6.2.3 MISURA 411 – AZ.7 133

6.2.4 MISURA 412 – AZ.1 135
6.2.5 MISURA 412 – AZ.3 137
6.2.6 MISURA 412 – AZ.6 139
6.2.7 MISURA 413 AZ.1 141
6.2.8 MISURA 413 AZ.2 143
6.2.9 MISURA 413 AZ.4 145
6.2.10 MISURA 413 AZ.7 147
6.2.11 MISURA 421 150

7. PIANO FINANZIARIO ANNUALITÀ 155

8. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE LOCALE 156

8.1 L'INFORMAZIONE 156
8.2 LA DIFFUSIONE DEI RISULTATI: IL MODELLO DELLE CATTEDRE AMBULANTI 157

9. DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE INTERNA 159

10. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE 161

11. INTESE E ACCORDI 165

12. CONSULTAZIONE LOCALE SUL PAL 169

12.1 DESCRIZIONE 169
12.2 MODALITÀ DI CONSULTAZIONE 169
12.3 GRADO CONSULTAZIONE 173

13. ELENCO DOCUMENTAZIONE ALLEGATA 178

Premessa: *il concetto di sviluppo rurale*

Lo sviluppo rurale è definibile (Robertson, 1993) come un “processo di cambiamento conservativo che mira a migliorare la qualità della vita della comunità rurale mediante azioni sostenibili, endogene e locali di rianimazione, riproduzione, integrazione e crescita dell’economia integrata del mondo rurale... in una logica di attivazione e autosviluppo”.

Per sviluppo rurale si intende lo sviluppo socio-economico delle aree extra-urbane, caratterizzate da svantaggi competitivi in termini territoriali, di servizi, conoscenze e opportunità. Anche se il concetto di ruralità è spesso identificato in modo residuale come tutto ciò che non è urbano, è considerato rurale il territorio la cui "parte principale" è utilizzata per l'agricoltura, la silvicoltura, l'acquacoltura e la pesca, per le attività economiche e culturali dei suoi abitanti, per le attività di ricreazione non urbane e del tempo libero, per fini abitativi.

Per attuare tale obiettivo, la Commissione Europea –DG agricoltura ha individuato alcuni principi di base della nuova politica di sviluppo rurale (II pilastro della PAC):

- La plurifunzionalità dell’agricoltura, ossia il suo ruolo polivalente al di là della semplice produzione di derrate. Ciò implica il riconoscimento e l'incentivazione della gamma di servizi offerti dagli agricoltori.
- Un'impostazione plurisettoriale e integrata dell'economia rurale al fine di diversificare le attività, creare nuove fonti di reddito e occupazione e proteggere il patrimonio rurale.
- La flessibilità degli aiuti allo sviluppo rurale, basata sulla sussidiarietà e favorevole al decentramento, alla consultazione a livello regionale e locale e al partenariato.
- Il metodo adottato, volto a una maggiore integrazione dei diversi interventi al fine di assicurare lo sviluppo armonico delle zone rurali.

Le zone rurali sono, infatti, generalmente caratterizzate da una prevalenza della componente agricola, ma questa, da sola, non può garantire lo sviluppo socio-economico tale da far crescere e consolidare i livelli di occupazione e di reddito e, in generale, di far migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali.

Inoltre, in tali aree le condizioni di sottosviluppo mettono spesso in pericolo anche i caratteri di ruralità, per cui diviene prioritario perseguire modelli di sviluppo integrato: agricoltura, infrastrutture, servizi, formazione, turismo, artigianato manifatturiero, artigianato agroalimentare, commercio, ambiente, cultura, ecc..

L’esigenza, oggi molto sentita, di dare forma e contenuti ai distretti rurali, trova origine a partire dai primi anni 80, allorquando la nuova economia ed il nuovo modello di sviluppo (economia dell’informazione, specializzazione flessibile) mettono in crisi il vecchio sistema di vita (la modernità) e ne fanno nascere uno diverso (la post modernità). Da un lato la produzione ed il consumo, che erano di massa, cedono il passo ad una produzione e ad un consumo basati sulla differenziazione del prodotto. Dall’altro i luoghi e lo spazio (dapprima la città, poi la campagna) vengono trasformati in un oggetto che può essere ammirato ma anche fruito e consumato.

L’attrattiva territoriale a questo punto però non è automatica ed ha bisogno di forti strategie di sviluppo (cioè di “vantaggi artificiali, creati dall’azione volontaria delle comunità locali e delle loro amministrazioni”): quindi, di un insieme di politiche che mobilitino il potenziale di sviluppo endogeno e diano luogo ad un meccanismo di interazione con potenziali risorse esogene, tramite un catalizzatore che inneschi un processo sostenuto dall’intervento pubblico (per l’appunto la politica di sviluppo rurale e strutturale) ma autopropulsivo. Il distretto rurale della biodiversità diventa perciò lo

strumento di governance per recuperare l'identità territoriale, lo stile di vita legato alle stagioni, l'ospitalità nei piccoli borghi che rappresenta il vero valore aggiunto sul mercato.

La vita rurale, il turismo del territorio rurale, non è sinonimo di basso costo, ma deve essere concepita come un momento di esperienza di vita dove ambiente, storia e cultura sono le motivazioni.

Il motore di questo nuovo sviluppo è costituito non solo dalla creatività e dalla professionalità degli operatori che, ormai da diversi anni, stanno lavorando in questa direzione, ma soprattutto da chi abita il territorio che deve sentirsi attore principale dello sviluppo, per una migliore qualità della vita, una proposta vincente per lo sviluppo sociale della comunità locale.

Il valore della relazione fra l'impresa agricola ed artigiana ed il contesto territoriale rurale è basato sulla capacità di offrire una serie di servizi rivolti alla valorizzazione delle risorse culturali, naturali ed ambientali, delle tradizioni locali, il tutto in un'ottica di distretto rurale delle biodiversità.

In definitiva, nello sviluppo rurale è necessario superare una programmazione settoriale per adottare il riferimento del territorio quale vero fattore di competitività:

Il territorio è un'opera d'arte: forse la più alta, la più corale che l'umanità abbia espresso. A differenza delle molte opere artistiche (in pittura, in scultura, in architettura) o tecniche che sono prodotte dall'uomo plasmando materia inanimata, il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione fra entità viventi, l'uomo stesso e la natura, nel tempo lungo la storia. È un'opera corale, coevolutiva, che cresce nel tempo… Il territorio nasce dalla fecondazione della natura da parte della cultura. L'essere vivente che nasce da questa fecondazione ha carattere, personalità, identità, percepibili nei segni del paesaggio

(Alberto Magnaghi, 2000. Il progetto locale. Università di Firenze)

1. IL GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL)

L'Altra Romagna s.cons. a r.l.

Palazzo Pesarini, Via Verdi 2/4

47021 Bagno di Romagna (Forlì-Cesena)

P.IVA 02223700408

Tel. 0543/903091

Fax 0543/903603

Sito web: www.altraromagna.it

e-mail: altrarom@tin.it

e-mail: info@altraromagna.net

1.1 DATA DI COSTITUZIONE

La Società si è costituita il 23 dicembre 1992.

1.2 FORMA GIURIDICA

L'Altra Romagna nata come società a responsabilità limitata (s.r.l.) è divenuta società consortile a responsabilità limitata il 28 settembre del 2004, è iscritta alla C.C.I.A.A. di Forlì con il N° 250511, N° Registro Imprese 19025. Il Capitale Sociale della Società ammonta a 65. 000 EURO.

1.3 PERCORSO DI COSTITUZIONE, EVOLUZIONE E SVILUPPO DELLA COMPAGINE SOCIALE

La Società L'Altra Romagna S.r.l. è stata costituita il 23 Dicembre 1992, a Forlì presso lo studio del Notaio De Simone, con Capitale Sociale pari a Lire 20.000.000. Risulta iscritta al N° 19025 del Registro delle Imprese di Forlì-Cesena, Codice Fiscale N° 02223700408.

Soci fondatori:

- Consorzio Promoappennino (30% quote)
- Viaticon S.r.l. (30% quote)
- Confederazione Italiana Agricoltori di Forlì (10% quote)
- Confesercenti Cesenate (10% quote)
- Associazione Generale Cooperative Italiane di Forlì (5% quote)
- Provincia di Forlì (5% quote)
- Comunità Montana Cesenate (5% quote)
- Comunità Montana Forlivese (5% quote).

L'Assemblea straordinaria del 26 giugno 1995 ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale a lire 30.000.000, mentre l'Assemblea straordinaria del 29 Gennaio 1999, al fine di consentire l'ingresso di nuovi Soci nella compagine societaria, ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale a Lire 100.000.000.

Sono poi successivamente entrati come Soci:

- Comunità Montana Acquacheta, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e Provincia di Bologna al 30 settembre 1999 (quest'ultima uscita il 13 settembre 2004);
- Provincia di Ravenna, Comunità Montana Appennino Faentino, CCIAA di Ravenna, Provincia di Rimini, Comunità Montana Valmarecchia al 31 dicembre 2001; CCIAA di Rimini e CCIAA di Forlì-Cesena il 13 settembre 2004.

Tra i soci fondatori è uscita nel 1995 l'Agenzia Viaggi Viaticon s.r.l.

AD OGGI I SOCI RISULTANO:

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA	9,23%
PROVINCIA DI RAVENNA	6,03%
PROVINCIA DI RIMINI	2,77%
COMUNITA' MONTANA APP.NO FORLIVESE	3,46%
COMUNITÀ MONTANA APP.NO CESENATE	3,46%
COMUNITÀ MONTANA ACQUACHETA	3,08%
COMUNITÀ MONTANA APP.NO FAENTINO	1,59%
COMUNITÀ MONTANA VALMARECCHIA	1,08%
PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI	4,62%
CCIAA DI RAVENNA	1,99%
CCIAA DI RIMINI	2,30%
CCIAA DI FORLÌ-CESENA	2,30%
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DI FORLÌ-CESENA	9,23%
CONFESERCENTI CESENATE	3,30%
ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE	3,85%
CONSORZIO PROMOAPPENNINO*	41,71%

****ADERISCONO AL CONSORZIO PROMOAPPENNINO COME SOCI LE SEGUENTI ASSOCIAZIONI:***

API – Associazione Piccole e medie industrie della Prov. FC	n° Soci	250
ASCOM Associazione Commercianti – Faenza (RA)	n° Soci	1.380
ASCOM Servizi, Soc. Coop. a r. l. – Cesena (FC)	n° Soci	2.081
ASS.UNI.COOP. Soc. Coop. a r. l. – Forlì	n° Soci	88
CNA – Confederazione Nazionale Artigianato di Forlì	n° Soci	7.843
CNA – Confederazione Nazionale Artigianato di Rimini	n° Soci	5.444
Cooperativa Territorio Ambiente, Soc.Coop. a r. l. – Premilcuore	n° Soci	37
Confartigianato Associazione Provinciale di Ravenna – Ravenna	n° Soci	3.732
Confartigianato della Provincia di Rimini – Rimini	n° Soci	4.500
Confartigianato Servizi Soc. Coop. a r. l.– Cesena (FC)	n° Soci	3.226
Confcooperative Unione Provinciale di Ravenna – Ravenna	n° Soci	200
Federazione Provinciale Coltivatori Diretti Forlì-Cesena – (FC)	n° Soci	6.280
Federazione Coop. Prov. Ra – Ravenna	n° Soci	71
Prima Pagina, Soc. Coop. a r. l – Forlì	n° Soci	11
Promozione Alberghiera Soc. Coop. a r. l – Rimini	n° Soci	170
SAPIM Servizi Avanzati per l'impresa Soc. Coop. a r. l – Forlì	n° Soci	155

1.4 CAPITALE SOCIALE

Il Capitale Sociale, interamente versato, pari a Lire 100.000.000, è stato convertito in Euro, come da Delibera del C.d.A. del 18 Giugno 2001. Nel corso dell'Assemblea straordinaria del 6 Luglio 2001, al solo fine di conseguire quote del valore unitario non inferiore ad un Euro, si è proceduto ad una riduzione del Capitale Sociale da Lire 100.000.000 a Lire 96.813.500, convertito immediatamente nell'equivalente di **Euro 50.000**, con imputazione della differenza, pari a Lire 3.186.500, alla riserva legale. Nella stessa Assemblea straordinaria si è deliberato di **aumentare**, a pagamento e alla pari, il **Capitale Sociale**, di **Euro 15.000.**

Il Capitale Sociale della Società l'Altra Romagna risulta, al 31 Dicembre 2001, sottoscritto e interamente versato, per Euro 65.000.

Il bilancio è solido ed ha chiuso gli ultimi esercizi in utile, con un patrimonio netto di Euro 99.000 al 31 dicembre 2007.

1.5 COMPOSIZIONE DEL GAL

1.5.1 *Consiglio d'Amministrazione (CdA)*

I componenti del CdA sono complessivamente n. 14 di cui privati n. 9 (64,28 % del totale del CdA).

Rappresentanti della componente pubblica

Moretti Orazio	**Presidente**
Neri Luciano	*Consigliere*
Solaroli Valeriano	*Consigliere*
Graziani Oscar	*Consigliere*
Arcangeli Alfredo	*Consigliere*

Rappresentanti della componente privata

Rossi Pierlorenzo	*Vicepresidente*
Biguzzi Mara	*Consigliere*
Bernacci Stefano	*Consigliere*
Pedulli Laura	*Consigliere*
Rossi Pierpaolo	*Consigliere*
Neri Mauro	*Consigliere*
Onofri Valdes	*Consigliere*
Pierotello Flavio	*Consigliere*
Rossi Paolo	*Consigliere*

Il Collegio dei Sindaci Revisori è composto da n. 3 componenti:

Casanova Jacopo	*Presidente*
Galassi Anna Maria	*Sindaco Revisore*
Natali Randolfo	*Sindaco Revisore*

e da n. 2 sindaci supplenti:

Bassi Andrea	*Sindaco supplente*
Zammarchi Stefania	*Sindaco supplente*

1.5.2 *Assemblea dei Soci*

Il capitale sociale totale è pari ad Euro 65.000,00 di cui la quota privata è pari ad Euro 37.757,00 (58,09 % del totale)

I soci sono complessivamente n. 16 di cui privati n. 4 (25,00 % del totale). I soci del GAL con sede legale nell'area interessata dal PAL sono complessivamente n. 6.

Tabella 1 - ***Soci Pubblici***

N.	Soggetto	Tipologia	Sede legale	Importo capitale versato	Ambito territoriale (comuni)	Collegamento al/i tema/i proposto/i
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
1	Provincia di Forlì-Cesena	Ente locale	Forlì	€ 6.000,00	Bagno di Romagna, Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto.	Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi
2	Provincia di Rimini	Ente locale	Rimini	€ 1.800,00	Coriano,Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, Torriana, Verucchio.	Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi
3	Provincia di Ravenna	Ente locale	Ravenna	€ 3.919,00	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme, Castel Bolognese, Faenza.	Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi
4	Comunità Montana Forlivese	Ente locale	Predappio	€ 2.250,00	Santa Sofia, Galeata, Predappio, Premilcuore, Civitella di Romagna, Meldola.	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità

5	Comunità Montana Cesenate	Ente locale	San Piero in Bagno	€ 2.250,00	Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto.	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità
6	Comunità Montana Acquacheta	Ente locale	Rocca San Casciano	€ 2.000,00	Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Rocca San Casciano, Tredozio.	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità
7	Comunità Montana Faentina	Ente locale	Fognano di Brisighella	€ 1.033,00	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità
8	Comunità Montana Val Marecchia	Ente locale	Torriana	€ 700,00	Torriana, Verucchio, Poggio Berni	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità

9	Parco Nazionale Foreste Casentinesi	Ente Parco	Pratovecchio e Santa Sofia	€ 3.000,00	Bagno di Romagna, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Tredozio	Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi
10	C.C.I.A.A Forlì-Cesena	Ente autonomo locale	Forlì	€ 1.500,00	Bagno di Romagna, Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)
11	C.C.I.A.A Ravenna	Ente autonomo locale	Ravenna	€ 1.291,00	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme, Castel Bolognese, Faenza	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)
12	C.C.I.A.A Rimini	Ente autonomo locale	Rimini	€ 1.500,00	Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio,Torriana, Verucchio	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)

Note: (1) Indicare la denominazione
(2) Tipologie: 1=ente locale; 2=ente parco; 3=altro (specificare)
(3) Indicare il comune in cui si trova la sede legale
(4) Indicare l'importo del capitale societario versato
(5) Indicare i comuni interessati dell'area Asse 4 oggetto del PAL (inclusi quelli parzialmente compresi)
(6) Indicare il tema catalizzatore proposto nel PAL

Tabella 2 - Soci Privati

N.	Soggetto	Tipologia	Sede legale	Importo capitale versato	Rappresentatività			Collegamento al/i tema/i proposto/i
					Territorio	Settore	n° soci	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
1	**Confederazione Italiana Agricoltori**	**2**	**Forlì**	**€ 6.000,00**	**Bagno di Romagna, Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto**	**1**	**2857**	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)
2	**Confesercenti Cesenate**	**2**	**Cesena**	**€ 2.143,00**	**Bagno di Romagna, Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto.**	**2, 3**	**2206**	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)
3	**Associazione Generale Coop.ve Italiane**	**2**	**Forlì**	**€ 2.500,00**	**Bagno di Romagna, Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto**	**1**	**125**	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)
4	**Consorzio PromoAppennino**	**3**	**Forlì**	**€ 27.114,00**	**Tutti i comuni**	**1,2,3,4,6**	**16 a cui afferiscono in totale n. 35446 soci (come da prospetto riportato nel cap.1.3 del presente documento)**	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità

Note:
(1) Indicare la ragione sociale/denominazione
(2) Tipologie: 1=impresa; 2=soggetti privati che non svolgono attività di impresa e sono rappresentativi, in forma collettiva, di interessi privati (associazioni, etc.); 3=consorzio o associazione tra imprese; 4=altro (specificare)
(3) Indicare il comune in cui si trova la sede legale

(4) Indicare l'importo del capitale societario versato
(5) Indicare i comuni interessati dell'area Asse 4 oggetto del PAL (inclusi quelli parzialmente compresi)
(6) Settori: 1=Agricoltura e forestazione; 2=Turismo; 3=Artigianato e industria; 4=Ambiente; 5=Cultura; 6=Servizi; 7=Formazione; 8=Altro (specificare)
(7) Indicare il numero di soci/associati
(8) Indicare il tema catalizzatore proposto nel PAL

1.5.3 *Partecipazione femminile*

La partecipazione femminile al CdA de L'Altra Romagna rappresenta il 14%.

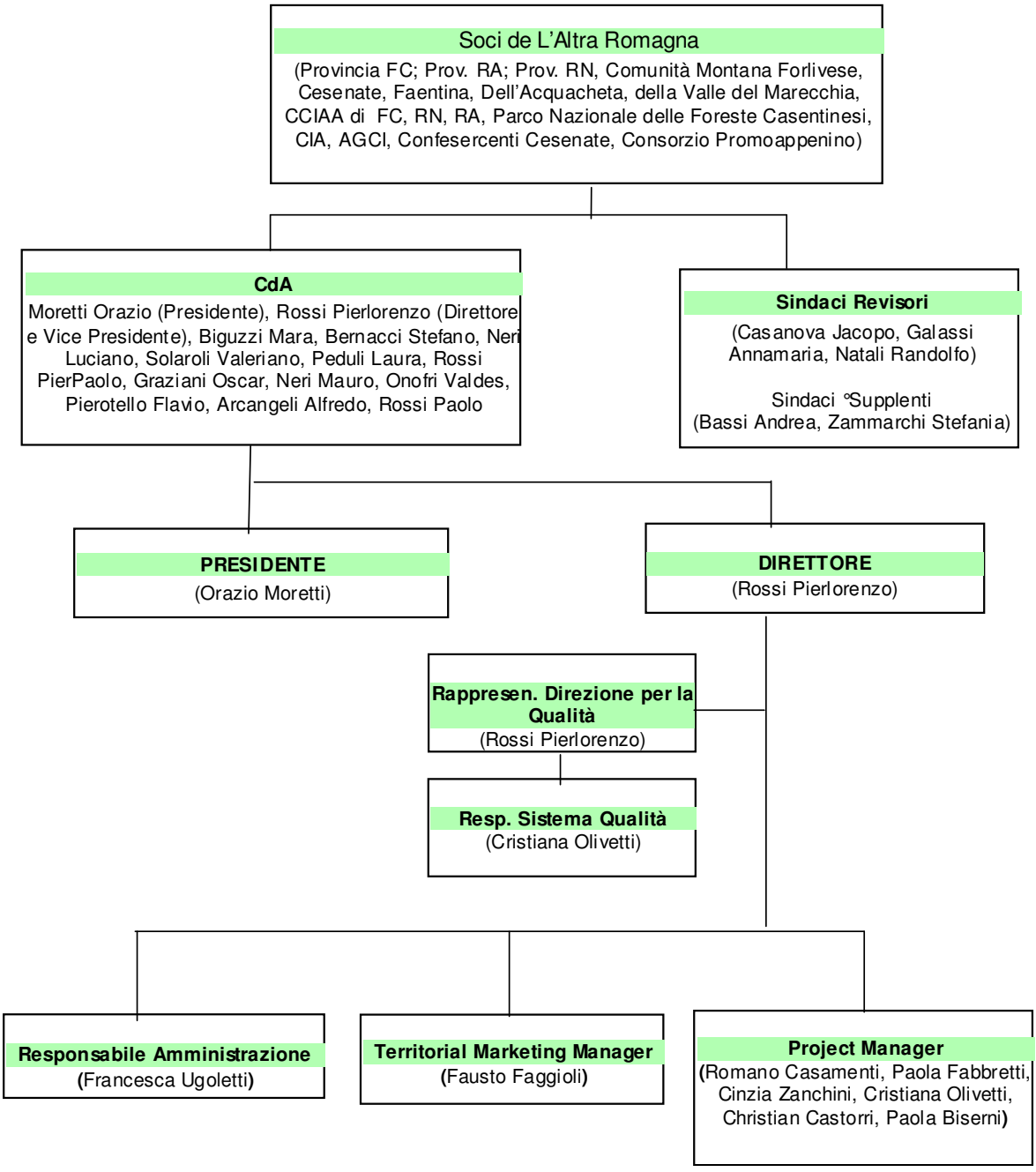
L'obiettivo di pari opportunità è poi garantito sul territorio anche dal coinvolgimento femminile nei tavoli di indirizzo e dalle consultazioni pubbliche. Tale attività sarà infatti particolarmente mirata al miglioramento del lavoro femminile ed alla qualità della vita della famiglia rurale. Dall'altra parte, l'impresa rurale si è sempre basata anche nel passato sulla funzione manageriale della donna (azdora) la quale era la responsabile della gestione dell'economia della famiglia imprenditrice.

L'Altra Romagna, in coerenza di quanto espresso nel PSR, guarda con particolare attenzione al tema del lavoro, all'imprenditoria femminile, alla non discriminazione fondata su sesso, razza , origine della religione o convinzione personale, disabilità od orientamento sessuale per garantire la parità di genere.

Tabella 3 - Partecipazione femminile nel CdA

	Componente femminile		Componente maschile		Componenti con età < 25 anni		Componenti con età ≥ 25 <40 anni		Componenti con età ≥ 40 anni	
	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale
CdA	2	14,29 %	12	85,71 %	0	0,00%	1	7,14%	13	92,86%

1.6 ORGANIGRAMMA



Gestione Asse 4 e funzioni GAL

L'Asse 4 sarà gestito in coordinamento ed integrazione con la gestione associata degli Assessorati Agricoltura delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e relative Comunità Montane. Il seguente schema di funzioni sarà successivamente perfezionato e formalizzato in una convenzione fra il GAL e le rispettive tre Province nella fase di progettazione esecutiva del PAL. E' stato perciò individuato il seguente schema di funzioni:

			Coordinamento operativo Asse 4				
			Responsabili procedimenti misure 421 e 413				
Fasi proget-tuali	**Funzioni GAL**	**Responsabilità**	**Responsabile procedimento misura 411** **project manager GAL**	**Responsabile procedimento misura 412** **project manager GAL**	**Responsabile procedimento misura 413** **project manager GAL**		
Pre-progetto e avvio	Animazione	Animazione del territorio sugli strumenti di progettazione				**Referente di procedura** project manager GAL	**Coordina-mento amminis-trativo GAL**
	Sviluppo progetti	Redazione progetti (Project Cycle Management)				"	
	Valutazione incidenza ambientale	- Valutazione di incidenza x il PAL (LR 7/2004 se previsto) - i progetti strutturali presentati in attuazione delle Misure dell'Asse 4 del PSR e insistenti su aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) questi sono assoggettati alla procedura di valutazione d'incidenza ambientale	Preistruttoria GAL		Preistruttoria GAL	Valutazione finale commis-sione Province	
	Sottoporre atti al Comitato tecnico leader	Bandi, convenzioni e progetti a regia, approvati dal CdA e poi sottoposti al Comitato Tecnico Leader. Il Comitato può, chiedere modifiche o chiarimenti al GAL sospendendo l'attuazione dell'intervento. IL GAL rimane, in ogni caso, responsabile a tutti gli effetti degli aspetti procedurali relativi all'attuazione del PAL e delle azioni conseguenti				Referente amministrativo GAL	
	Domanda di aiuto: compilazione elettronica con	Trasmissione domande di aiuto al sistema informativo di AGREA. I beneficiari, pubblici e privati compreso il GAL, dovranno essere iscritti nell'anagrafe delle Aziende agricole di cui al R.R. 17/2003				Referente amministrativo GAL	

	protocollazione						
	Valutazione conformità e congruità delle spese	Conformità delle iniziative alla normativa comunitaria, nazionale, locale Congruità delle spese ammesse (prezziario regionale, o, in assenza, esplorazione di mercato)				Referente amministrativo GAL	
	Valutazione ammissibilità progetto	Ammissibilità domanda di aiuto: a) garanzia eleggibilità della spesa e controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio e le autocertificazioni eventualmente allegate alle domande; b) rispetto della condizionalità Reg. (CE) n. 1782/2003 nel biennio precedente (responsabilità penale); c) rispetto principio di demarcazione degli aiuti con altri fondi strutturali (non può essere finanziato su uno stesso territorio, nel medesimo periodo, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario): personale indipendente dall'accertamento finale	Preistruttoria GAL	Preistruttoria GAL	Preistruttoria GAL	verbale tecnici Province (*)	
	Valutazione di merito del progetto e graduatoria	valutazione dei progetti e formazione della graduatoria				commissione Province	
Gestione progetto	Comunicazione ammissione a finanziamento	Con atto del CdA, in base alla graduatoria approvata e alle disponibilità finanziarie, viene comunicato ai beneficiari l'ammissione al finanziamento.	Comunicazione al beneficiario	Comunicazione al beneficiario	Comunicazione al beneficiario	Delibera CdA	
	Valutazione e controllo esecuzione lavori e gestione fascicolo istruttorio per progetto	Verifica tempestiva ed efficiente esecuzione dei lavori sul totale dei progetti (personale indipendente da chi ha fatto l'istruttoria di ammissibilità) ed in conformità con Reg.(CE) 1975/06 (artt. 26; 27 e 30)	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verbale GAL Referente amministrativo GAL	
	Concessione proroghe	Il GAL potrà concedere proroghe sotto la propria responsabilità amministrativa e finanziaria				Referente amministrativo GAL delibera CdA	

	Gestione amministrativa	Regolare gestione dei finanziamenti e controlli amministrativi sui progetti e dichiarazioni				Referente amministrativo GAL	
Termine progetto	Accertamento finale	Accoglimento richiesta di fine lavori ed accertamento finale sull'esecuzione lavori, costi di realizzazione, rispetto prescrizioni ed obblighi di informazione (targa sulle opere realizzate). Sistema Integrato di Gestione e Controllo codificato da AGREA: personale indipendente dalla gestione del fascicolo istruttorio Valutazione ammissibilità delle spese: spese sostenute, imputate e comprovate (registrazioni contabili). Fornire alla Regione tutti i dati statistici di monitoraggio	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verbale GAL Referente amministrativo GAL (*)	
	Domanda di liquidazione / pagamento	Il beneficiario, alla fine dei lavori, presenterà al GAL la domanda di pagamento a saldo unitamente alla richiesta di accertamento finale di avvenuta esecuzione degli interventi, pena la revoca del sostegno concesso				Referente amministrativo GAL	
	Perdita requisiti ed inadempimenti con conseguente revoca e sanzione	Per irregolarità e casi di inadempimento (Reg. (CE) 1975/06): Perdita dei requisiti che condizionano l'ammissibilità dei pagamenti agro ambientali; difformità; Decreto Mipaf 20 marzo 2008 + Reg.796/2006 + Reg.1975/2006;) per la parte non ammessa e non ammissibile a finanziamento qualora il beneficiario: a) non realizzi l'intervento entro i termini stabiliti; b) non rispetti gli obblighi ed i vincoli imposti, fatto salvo quanto previsto dall'art. 19, comma 2, della L.R. 15/1997; c) fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre l'Amministrazione in grave errore; d) realizzi opere difformi da quelle autorizzate; e) non ottemperi a specifiche prescrizioni previste nel presente Programma Operativo e nei singoli atti di concessione; f) non raggiunga gli obiettivi in relazione ai quali i contributi sono stati concessi.	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verifica tecnici GAL + resp.asse 4 province	Verbale GAL Referente amministrativo GAL	
	Approvazione liquidazione	Atto di decisione di liquidazione (delibera CdA) e trasmissione ad AGREA				Referente amministrativo GAL delibera CdA	

(*) personale indipendente fra le due funzioni

1.7 FUNZIONAMENTO DEL GAL

Gestione finanziaria

L'Altra Romagna ha gestito tutto il programma Leader + in autofinanziamento senza contrarre oneri finanziari se non nella fase di chiusura della rendicontazione nell'anno 2008. Durante tale gestione ha sempre chiuso gli esercizi in utile per cui il patrimonio netto è aumentato ad oltre 90 mila Euro. Dispone di un'ottima capacità finanziaria di circa 3 milioni di Euro data dalla Banca Romagna Centro con fido bancario senza ricorrere alla firma di garanzia del CdA ed assistito da consorzi fidi delle associazioni del commercio della Provincia di Forlì-Cesena.

Politica della qualità

L'Altra Romagna è certificata ISO 9001 per la gestione dei progetti di sviluppo rurale. A tal fine la politica di qualità per cui è certificata è la seguente (carta della qualità):

La mission de L'Altra Romagna può essere sintetizzata nelle seguenti parole:

'SVILUPPO TERRITORIO RURALE'

L'Altra Romagna ritiene di estrema importanza la realizzazione di un Sistema Qualità all'interno della propria organizzazione per garantire una costante ricerca ed impegno volti al miglioramento dei processi aziendali che consenta di garantire:

- la soddisfazione del territorio
- l'assicurazione di un livello qualitativo costante dei servizi forniti
- l'efficacia dei processi messi in atto

Gli **obiettivi** prioritari per il mantenimento ed il miglioramento continuo dei propri servizi sono:

1. migliore integrazione con il cliente/territorio, che permetta di individuare le sue esigenze ed adottare conseguenti azioni volte alla sua soddisfazione,
2. rispetto dei requisiti legislativi,
3. costante determinazione nella ricerca ed eliminazione delle anomalie che possono influire sul servizio,
4. individuazione di indicatori di prestazione e attribuzione di obiettivi precisi e misurabili per i processi fondamentali aziendali,
5. impegno costante nella prevenzione dei problemi e delle carenze,
6. perseguimento di una collaborazione assidua e costante con i fornitori allo scopo di attivare rapporti improntati ad una crescita continua e congiunta della qualità complessiva del lavoro svolto.

Si intendono perseguire gli obiettivi sopra indicati attraverso l'utilizzazione di:

- metodologie di controllo e di registrazione delle fasi dei progetti che consentano la misurabilità dei risultati rispetto agli obiettivi,
- la selezione di fornitori/consulenti accuratamente qualificati per il tipo di servizio che devono svolgere nell'ambito della realizzazione dei vari interventi.

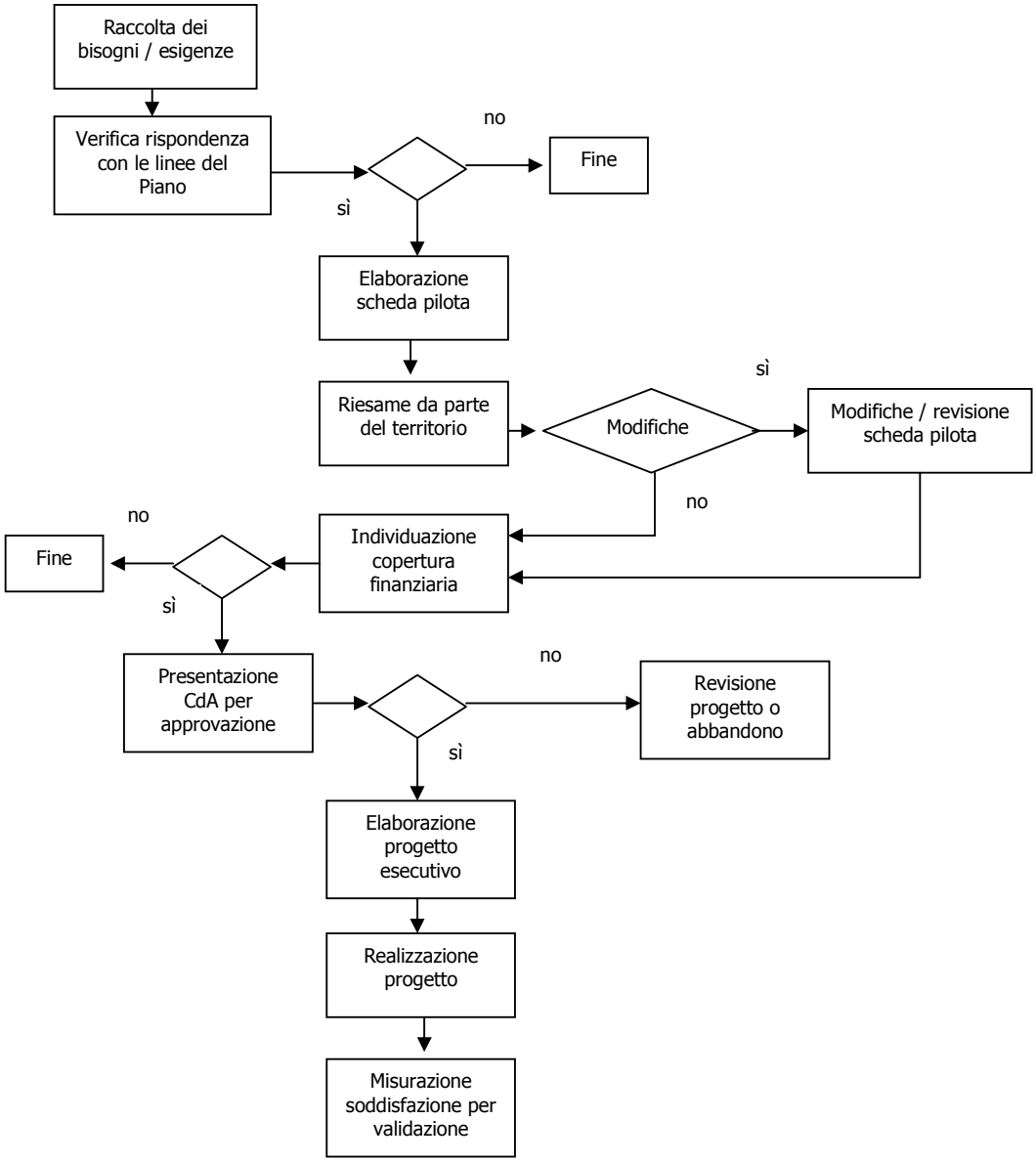
Per tutto ciò la Direzione si impegna ad assumere un ruolo attivo nella promozione e guida di tutte le attività aventi influenza sulla qualità attraverso:

- l'istituzione, formalizzazione e realizzazione di un Sistema di Gestione per la Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000
- il continuo aggiornamento dei propri strumenti operativi
- la promozione e l'implementazione di programmi di addestramento del personale a tutti i livelli al fine di ottimizzare il processo di crescita delle risorse umane
- l'aggiornamento normativo per il proprio settore di intervento.

Nella realizzazione di tale Politica, la Direzione si impegna a destinare le risorse necessarie sia in termini di personale che economiche.

La Direzione fa comunque presente che il conseguimento degli obiettivi sopra definiti è una responsabilità di tutto il personale e coinvolge quindi ogni funzione aziendale nell'ambito dei compiti assegnati.

In base al sistema qualità, il processo di animazione e sviluppo progettuale sul territorio è così schematizzato:



Interazioni tra i processi del Sistema di Gestione

Per l'erogazione dei servizi, L'Altra Romagna pianifica e sviluppa i processi necessari al fine di stabilire modalità operative condivise, definirne le interfacce e le interazioni necessarie, stabilire i criteri per tenere sotto controllo e monitorare le attività.

La gestione documentata dei processi garantisce l'individuazione dei requisiti dei servizi, la pianificazione delle attività e dei controlli necessari a dimostrare la conformità ai requisiti stabiliti.

L'Altra Romagna, inoltre, garantisce il controllo di processi, o parte di questi, eventualmente affidati a terzi.

Per le proprie prestazioni, l'Altra Romagna tiene sotto controllo i processi attinenti l'erogazione delle seguenti attività:

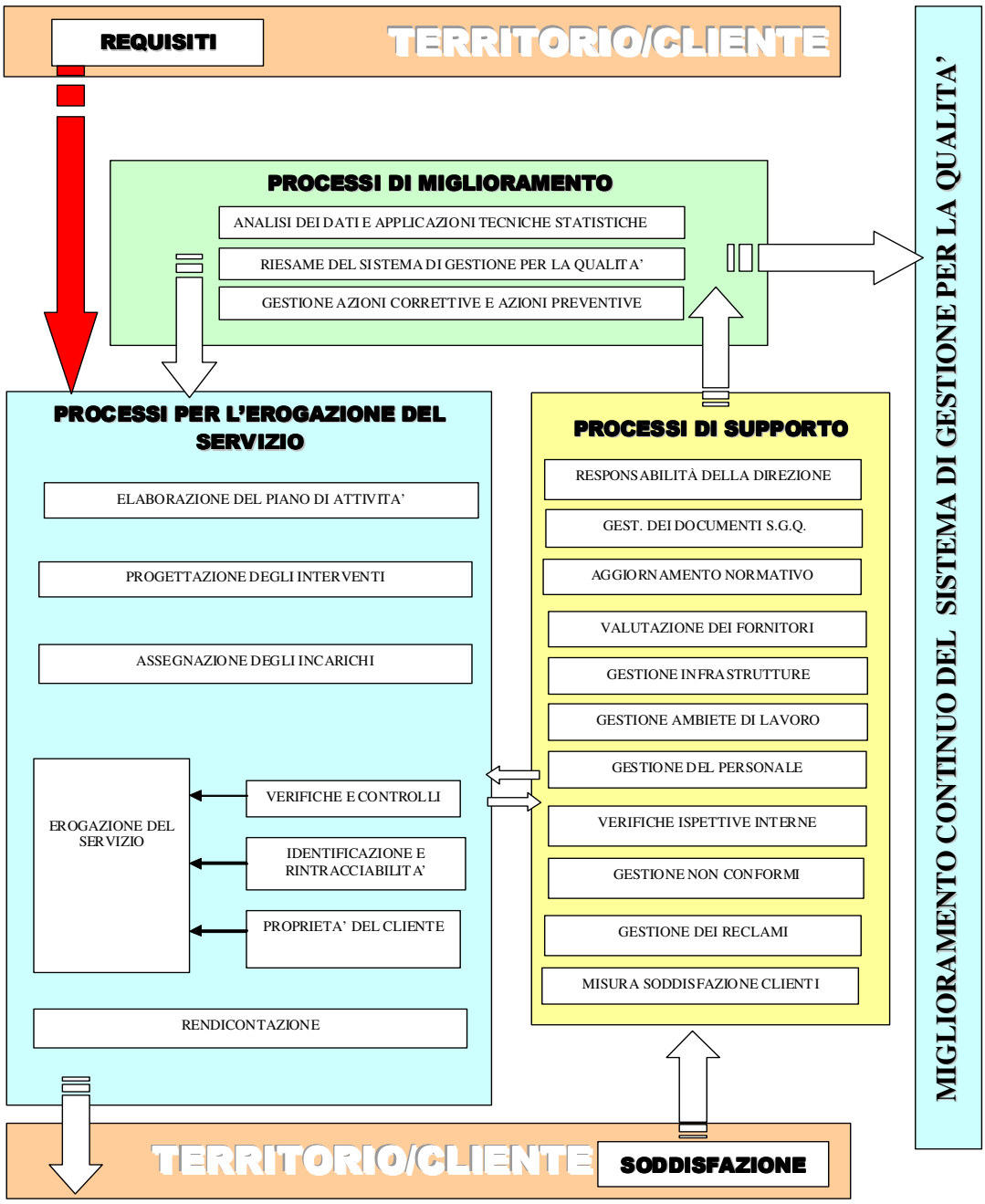
- Tavoli di indirizzo con i partner pubblici e con i partner privati per individuare e concertare le criticità, esigenze e priorità del territorio
- Progettazione degli interventi (metodologia Netwin – Commissione Europea).
- Tavoli di progetto per l'accompagnamento all'attuazione delle singole iniziative progettuali
- Identificazione delle risorse qualificate per la realizzazione degli interventi ed il loro controllo.
- Realizzazione ed accertamento della regolare esecuzione dei lavori.
- Rendicontazione dei progetti.

L'Altra Romagna ha definito le interazioni tra i processi del Sistema di Gestione per la Qualità nel seguente modo:

PROCESSI PER L'EROGAZIONE DEL SERVIZIO	
NORMA ISO 9001:2000	***PROCESSO***
PAR. 7.2.	➢ ELABORAZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' (analisi dei bisogni)
PAR. 7.3.	➢ PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI
PAR. 7.4.	➢ APPROVVIGIONAMENTO (assegnazione incarichi)
PAR. 7.5.1 - 8.2.4	➢ EROGAZIONE DEL SERVIZIO
PAR. 7.5.3	➢ IDENTIFICAZIONE E RINTRACCIABILITA'
PAR 7.5.4	➢ PROPRIETA' DEI CLIENTI
PAR 8.2.4	➢ VERIFICHE E CONTROLLI
PAR. 7.5.1	➢ RENDICONTAZIONE

Per ogni intervento attivato dal GAL verrà garantito il principio di "demarcazione" degli aiuti con gli altri Fondi strutturali, con le politiche regionali e con gli interventi del PSR attivati dalle Province o dalla Regione. Non verrà finanziato su un territorio, nel medesimo periodo, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. Il principio della demarcazione verrà garantito ed esplicitato in sede di predisposizione dei bandi e delle convenzioni e nei programmi operativi annuali.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI PRINCIPALI PROCESSI



1.8 PRECEDENTI ESPERIENZE DI GESTIONE /ATTUAZIONE DI PROGETTI COMUNITARI

FONDI STRUTTURALI

PROGRAMMA	ANNO	LEAD PARTNERS	OBIETTIVO GENERALE	TOTALE PROGRAMMA L'ALTRA ROMAGNA	FONDI PRIVATI	FONDI PUBBLICI	STATO AVANZAMENTO
Misura 7, Sottoprogramma al Turismo P.I.M. (Programma Integrato Mediterraneo).	Dal 1992 (anno di costituzione de L'Altra Romagna)	L'Altra Romagna	Animazione economica e sociale, promozione territoriale, promozione e qualificazione delle attività economiche esistenti nelle Aree Rurali.	n.d.	n.d.	n.d.	Programma chiuso.
Leader II	1994-1999	L'Altra Romagna	L'obiettivo è quello di offrire al territorio, strumenti e metodi utili a stimolare l'imprenditoria locale in modo da recuperare i ritardi di sviluppo dell'intera area. Un modello innovativo che permetta di agganciarsi alle condizioni di competitività dell'economia globalizzata.	£. 11.445.511.000	£ 3.219.871.000	£. 8.225.640.000	Programma chiuso e rendicontato, nessuna anomalia riscontrata.
Leader Plus	2000-2006	L'Altra Romagna	L'iniziativa Comunitaria Leader + si propone di incoraggiare gli operatori delle Aree rurali a riflettere sulle potenzialità del proprio Territorio in grado di affrontare i problemi che costituiscono una minaccia per lo	€ 6.838.411	€ 2.445.828	€ 4.392.582	Programma chiuso e rendicontato, nessuna anomalia riscontrata.

			sviluppo, quali l'invecchiamento della popolazione, l'esodo e il calo dell'occupazione, attuare una politica che non si limiti a potenziare la competitività del settore agricolo, bensì incentivi anche lo sviluppo di nuove attività e di occupazione, L'Iniziativa promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate.				

PROGRAMMA SETTORIALE LEONARDO DA VINCI - TIROCINI

PROGETTO	ANNO	LEAD PARTNERS	ASSE/MISURA/AZIONE	OBIETTIVO GENERALE	TOTALE PROGETTO	BUDGET L'ALTRA ROMAGNA	STATO AVANZAMENTO	CHIUSURA PROGETTO
"Agri-Culture: nuove generazioni per la valorizzazione delle aree rurali"	2006-2007	L'Altra Romagna		Creazione di percorsi di formazione all'estero in settori economici/professionali rilevanti per lo sviluppo e la valorizzazione delle aree rurali delle Province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.	€ 118.250,00	€ 14.000,00	Progetto chiuso e rendicontato, nessuna anomalia riscontrata.	30/04/2008
"Agri-Culture II: nuove generazioni per la valorizzazione delle aree rurali"	2007-2008	L'Altra Romagna		Creazione di percorsi di formazione all'estero in settori economici/professionali rilevanti per lo sviluppo e la valorizzazione delle aree rurali delle Province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.	€ 138.200,00	€ 17.000,00	Progetto in corso: è stato pubblicato in data 20 maggio 2008 il bando per la selezione dei beneficiari che effettueranno il tirocinio all'estero.	30/04/2009

Nuovo Programma di Prossimità Adriatico INTERREG/CARDS-PHARE

PROGETTO	ANNO	LEAD PARTNERS	ASSE/MISURA/AZIONE	OBIETTIVO GENERALE	TOTALE PROGETTO	BUDGET L'ALTRA ROMAGNA	STATO AVANZAMENTO	CHIUSURA PROGETTO
Il Distretto rurale come modello economico di integrazione dei sistemi produttivi territoriali Acronimo: DI.R. n. 238	2006-2007-2008	Regione Puglia – Settore Agricoltura	Asse 2 Misura 2.2 Azione 2.2.2	Messa a punto di un modello distrettuale di integrazione dei sistemi produttivi rurali, come strumento di *governance* per lo sviluppo territoriale locale e transfrontaliero.	€ 682.125,28	€ 90.003,35	Progetto in corso; sono state presentate n. 3 rendicontazioni a partire da settembre 2007.	30/09/2008
Sviluppo di un modello integrato di monitoraggio, pianificazione e gestione sostenibile per la valorizzazione delle aree protette Acronimo: INTEGRA n. 239	2006-2007-2008	Chieam – Iamb Puglia	Asse 1 Misura 1.1 Azione 1.1.3	Favorire la cooperazione transfrontaliera fra Amministrazioni pubbliche al fine di consentire la valorizzazione sostenibile e condivisa delle aree protette nello spazio Adriatico	€ 726.690,28	€ 78.162,95	Progetto chiuso al 31/07/2008 e in corso di rendicontazione.	31/07/2008
Valorizzazione Turistica delle dimore storiche nelle aree interreg Italia-Adriatico	2007-2008	Associazione Ville Venete & Castelli – Sottomarina Lido - Chioggia (Ve)	Misura 2.3 – Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	promuovere nel mondo le potenzialità turistiche dell'area adriatica facendo leva sulla valorizzazione delle dimore storiche e sulle offerte naturalistiche,	€ 833.000,00	€ 102.000,00	Progetto chiuso al 31/07/2008 e in corso di rendicontazione.	31/07/2008

Acronimo I.TES.A n. 237				artigianali e delle tradizioni popolari di tutto il loro territorio non ancora adeguatamente promosse				

CANDIDATURE PRESENTATE NEL 2008 ED IN ATTESA DI UFFICIALE COMUNICAZIONE

INTERREG IV C E COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSNAZIONALE MEDITERRANEO - PROGRAMMA MEDITERRANEO

PROGETTO	ANNO	LEAD PARTNERS	ASSE/MISURA/AZIONE	OBIETTIVO GENERALE	TOTALE PROGETTO	BUDGET L'ALTRA ROMAGNA	STATO AVANZAMENTO	CHIUSURA PROGETTO
La dieta mediterranea ed i prodotti tipici mediterranei per tutelare la salute dei consumatori e l' ambiente Acronimo: MEDIET	2008	L'Altra Romagna	**Priorità 2**: environment and risk prevention **Sub-theme**: cultural and landscape	Educazione al consumo e valorizzazione delle produzioni tipiche nel contesto dei territori di produzione, portando alla centralità, nelle politiche di sviluppo a livello locale, i valori della sostenibilità delle produzioni tipiche locali, anche attraverso processi di rafforzamento identitario e culturale e della coesione a livello locale tra attori dello sviluppo.	€ 3.210.000,00	€ 300.000,00	Candidatura presentata a gennaio 2008; prima fase di approvazione del progetto: esito positivo.	30/06/2011
Erudite	2008	Anci Basilicata	**Priorità 1**: Innovation and the knowledge economy **Sub-theme:** Entrepreneurship and SMEs	L'obiettivo generale del progetto riguarda il miglioramento delle politiche di sviluppo innovative dei territori rurali a forte vocazione turistica, intervenendo sulla dimensione e qualità dei processi economici, sui soggetti dei territori e sul contesto ambientale di riferimento.	€ 1.950.000,00	€ 200.000,00	Candidatura presentata a gennaio 2008; in attesa di comunicazioni.	08/2011

MED PROGRAMME

PROGETTO	ANNO	LEAD PARTNERS	ASSE/MISURA/AZIONE	OBIETTIVO GENERALE	TOTALE PROGETTO	BUDGET L'ALTRA ROMAGNA	STATO AVANZAMENTO	CHIUSURA PROGETTO
La dieta mediterranea ed i prodotti tipici mediterranei per tutelare la salute dei consumatori e l'ambiente Acronimo: MEDIET	2008	L'Altra Romagna	Asse: 4 Priorità-Measure: 4-2 Obiettivo 4.2	Educazione al consumo e di valorizzazione delle produzioni tipiche nel contesto dei territori di produzione, portando alla centralità, nelle politiche di sviluppo a livello locale, i valori della sostenibilità delle produzioni tipiche locali, anche attraverso processi di rafforzamento identitario e culturale e della coesione a livello locale tra attori dello sviluppo.	€ 2.260.000,00	€ 280.000,00	Candidatura presentata a maggio 2008; in attesa di comunicazioni.	31/12/2011
Amuse: Ancient Music in Europe Acronimo: AMUSE	2008	L'Altra Romagna	Asse: 4 Priorità-Measure: 4-2 Obiettivo: 4.2	Il Progetto si concentra sugli antichi strumenti musicali per sviluppare due azioni principali: la valorizzazione della tradizione artigianale, al fine di incoraggiare la capacità artigianale in un'epoca di produzione di massa e di ricreare musica antica per eventi tematici e festival al fine di aumentare l'offerta turistica dei territori partner.	€ 945.000,00	€ 215.000,00	Candidatura presentata a maggio 2008; in attesa di comunicazioni.	31/12/2010

SOUTH EAST EUROPE TRANSNATIONAL PROGRAMME

PROGETTO	ANNO	LEAD PARTNERS	ASSE/MISURA/AZIONE	OBIETTIVO GENERALE	TOTALE PROGETTO	BUDGET L'ALTRA ROMAGNA	STATO AVANZAMENTO	DURATA PROGETTO
EARTH ENHANCEMENT OF ACTIVITIES FOR RURAL TOURISM AND HERITAGE	2008	L'Altra Romagna	**AoI** **5.4.2 Promote a balanced pattern of attractive and accessible growth areas** **Activity:** Strengthening co-operative marketing activities to support economic and regional development, attracting investments in a transnational network of regions	Sviluppo rurale e della campagna inteso come sviluppo di multifunzionalità (agriturismo, fattorie didattiche, artigianato)	€ 1.410.000,00	€ 230.000,00	Candidature presentata a giugno 2008 in attesa di comunicazioni.	36 mesi
TRAMUSE : TRADITION & **MU**SIC IN **S**OUTHEAST **E**UROPE	2008	CNA Rovigo.	**5.4.3 Promote the use of cultural values for development** Supporting education both in the field of traditional materials and cultural resources management	Il tema principale che il progetto **TRAMUSE** vuole affrontare è la promozione, la tutela e lo sviluppo delle conoscenze folcloristiche e tradizionali del patrimonio musicale attraverso il recupero degli antichi strumenti musicali per sviluppare due azioni principali: la valorizzazione della tradizione artigianale, al fine di incoraggiare la capacità artigianale in	€ 1.000.000,00	ca € 100.000,00	Candidature presentata a giugno 2008 in attesa di comunicazioni	24 mesi

				un'epoca di produzione di massa e di ricreare musica antica per eventi tematici e festival al fine di aumentare l'offerta turistica nei territori partner.				
NUOVE RETI PER IL TURISMO CULTURALE ED ITINERANTE: strade innovative per scoprire il territorio rurale PATHFINDER	2008	AG. ROD (SLOVENIA)	COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPA SUD-ORIENTALE MISURA 4.3 PROMOZIONE DELL'USO PER I VALORI CULTURALI PER LO SVILUPPO	Il progetto mira ad uno sviluppo del turismo locale attraverso nuove forme tecnologiche di comunicazione	€ 2.400.000,00	€ 500.000,00	Candidature presentata a giugno 2008, in attesa di comunicazioni.	24 mesi

2. IL TERRITORIO ELEGGIBILE

2.1 DATI RIEPILOGATIVI DEL TERRITORIO ELEGGIBILE

Popolazione Totale: 97.689 abitanti

Superficie Totale: 2.192,34 Km2

Densità media: 44,56 Ab/Km2

Elenco complessivo del Comuni in area Asse 4

- Provincia FC: Bagno di Romagna, Borghi, Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola (*), Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto
- Provincia RN: Coriano (*), Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, Torriana, Verucchio (*)
- Provincia RA: Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese (*), Faenza (*), Riolo Terme

(*) deroga

Il territorio risulta geograficamente collegato ed omogeneo dal punto di vista socioeconomico ed ambientale. Si estende, infatti, dal crinale appenninico ravennate, con i Comuni situati nelle alte vallate dei Fiumi Senio, Sintria e Lamone, che unisce l'estremo territorio a Sud-Ovest della Provincia di Ravenna, al crinale appenninico riminese a Sud-Est, con i Comuni situati nell'alta vallata del Fiume Conca.

Si considera, infatti, il territorio della Repubblica di San Marino, incuneato fra il territorio del Comune di Verucchio e il Comune di Montescudo, non pertinente ai fini della analisi territoriale, trattandosi di uno Stato Extra-UE non identificabile ai fini della ripartizione della Iniziativa Comunitaria Asse 4 "Attuazione approccio Leader". L'Altra Romagna ha scelto, proprio per non alterare la omogeneità delle Aree territoriali e geografiche di pertinenza al proprio ambito territoriale, di non creare artificiosi collegamenti fra i due Comuni, anche in osservazione a quanto definito dal Piano Operativo Regionale Asse 4,

Comuni in deroga con aree incluse nel territorio del PAL

Sono state incluse aree ricadenti in zone collinari limitrofe a Comuni in area Asse 4 e complementari nel territorio appenninico. La scelta delle aree ha tenuto conto della necessità di comprendere nel territorio eleggibile anche queste fasce pede-collinari e rurali intermedie omogenee dal punto di vista ambientale e socioeconomico con i Comuni limitrofi, ricche di prodotti tipici enogastronomici, circuiti turistici, punti di ricettività rurale necessari allo sviluppo rurale omogeneo e di realizzazione di numerosi Interventi compresi nel PRSR 2007-2013. Tale scelta permette così di dare continuità a corridoi ecologici di collegamento ad aree SIC- NAtura 2000.

Appennino Ravennate

Castel Bolognese (parte del Territorio Comunale): Sezioni Censuarie N°: 11,12,13,20,21,22,28,29,30,31,32,33,34,35,36 per un totale di n. 825 abitanti.

Faenza (parte del Territorio Comunale):Fogli mappali catastali N°: 127, 139, 140, 141,142,160,161,162,163,164,165,166,167,168,169,183,184,185,186,187,188,189,190,191,201,202,203,204,205,206,216,217,218,219,220,221,224,234,235,236,237, 238,239,241,246,247,248,249,250,251,252,253,254,255,256,257,258,259 per un totale di n. 2894 abitanti.

Appennino Riminese

Coriano (parte del territorio comunale) fogli mappali catastali N°: 36,37,42,43,44 per un totale di n. 560 abitanti.

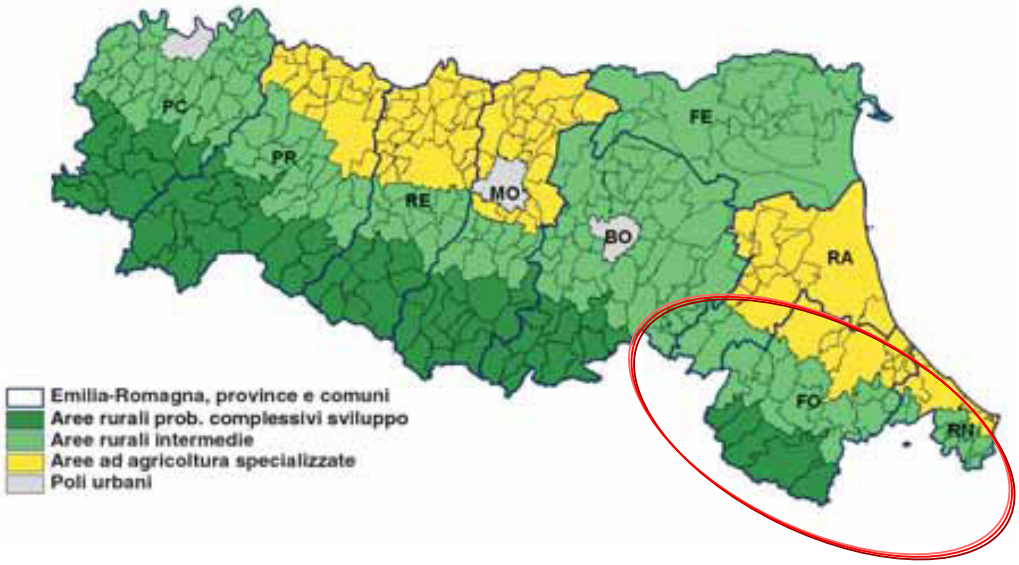
Verucchio (parte del territorio comunale): fogli mappali catastali N°: 1,2,3,4,5,7,8,9,10,11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,27,28,29,30 per un totale di n. 3021 abitanti.

Appennino Forlivese-Cesenate

Meldola (parte del territorio comunale) fogli mappali catastali N°: 38,39,42,43,44,45,46,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,60,61,62,67,69,70,71,72,73,74,75,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97,98,99,100 per un totale di n. 872 abitanti

Caratteristiche di omogeneità territoriale e il loro collegamento alla strategia

I territori compresi nella programmazione dell'Asse 4 per l'Area Romagnola corrispondono a quei territori (la cui ruralità è definita secondo i criteri indicati dalla programmazione del PSR della Regione Emilia-Romagna) aree rurale con problemi complessivi di sviluppo ed aree rurali intermedie delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, cioè dell'Alta Romagna, più decentrati rispetto all'asse della via Emilia, ovvero l'asse lungo il quale si è sviluppato il robusto sistema produttivo a cui è generalmente associata l'immagine della Romagna.



La Romagna si presenta come un territorio sviluppato e competitivo sui mercati. Tuttavia i fattori di competitività risultano distribuiti in modo disomogeneo nell'ambito territoriale: le aree periferiche rispetto al baricentro economico della via Emilia e della pianura sottostante, vale a dire le aree collinari e montane, presentano differenziali competitivi che si sono tradotti nel tempo in una minore capacità di attrarre e conservare competenze ed iniziative imprenditoriali.

Dal punto di vista economico produttivo, l'area appenninica è caratterizzata da una cronica debolezza strutturale e da elementi di specializzazione nel settore primario, accompagnati, per quanto attiene agli aspetti demografici, da elevati indici di emigrazione e di invecchiamento. Le attività extra-agricole si orientano soprattutto verso l'artigianato e la piccola impresa, le costruzioni, il commercio.

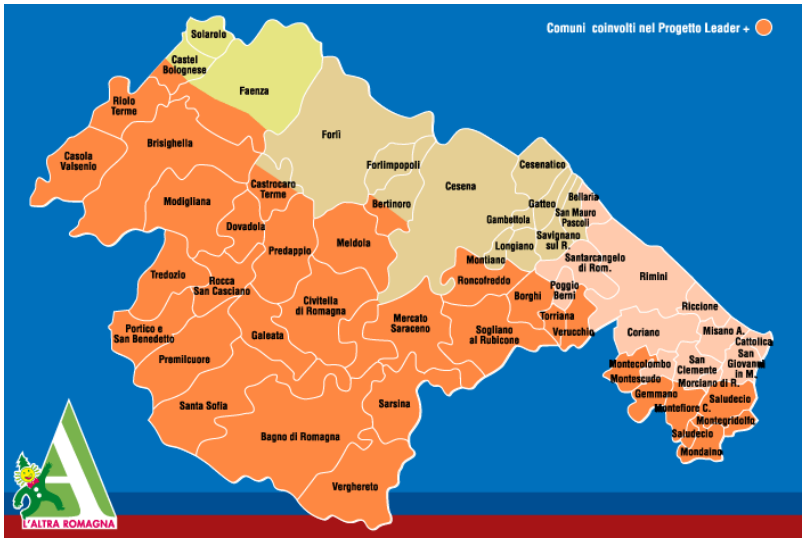
Le condizioni di permanenza della popolazione sono positivamente influenzate dalla migliore qualità dell'ambiente naturale, ma risentono in modo molto forte delle maggiori difficoltà dovute alla scarsa offerta di occupazioni di qualità (soprattutto per i giovani), delle condizioni di accesso ai servizi, della qualità dei servizi presenti nel territorio.

Nel vasto territorio interessato è tuttavia possibile riscontrare, in singoli contesti locali, alcuni casi di vocazioni industriali specialistiche (ceramico, calzature), prodotti agro-industriali tipici di elevata qualità (avicolo, ortofrutta, carne bovina,…), vocazioni turistiche specialistiche (termalismo, turismo invernale, lavorazione artigianale della pietra); su tutto il territorio, la risorsa fondamentale è quella dell'ambiente e del patrimonio naturale, ma anche del patrimonio storico-culturale, artigianale ed enogastronomico.

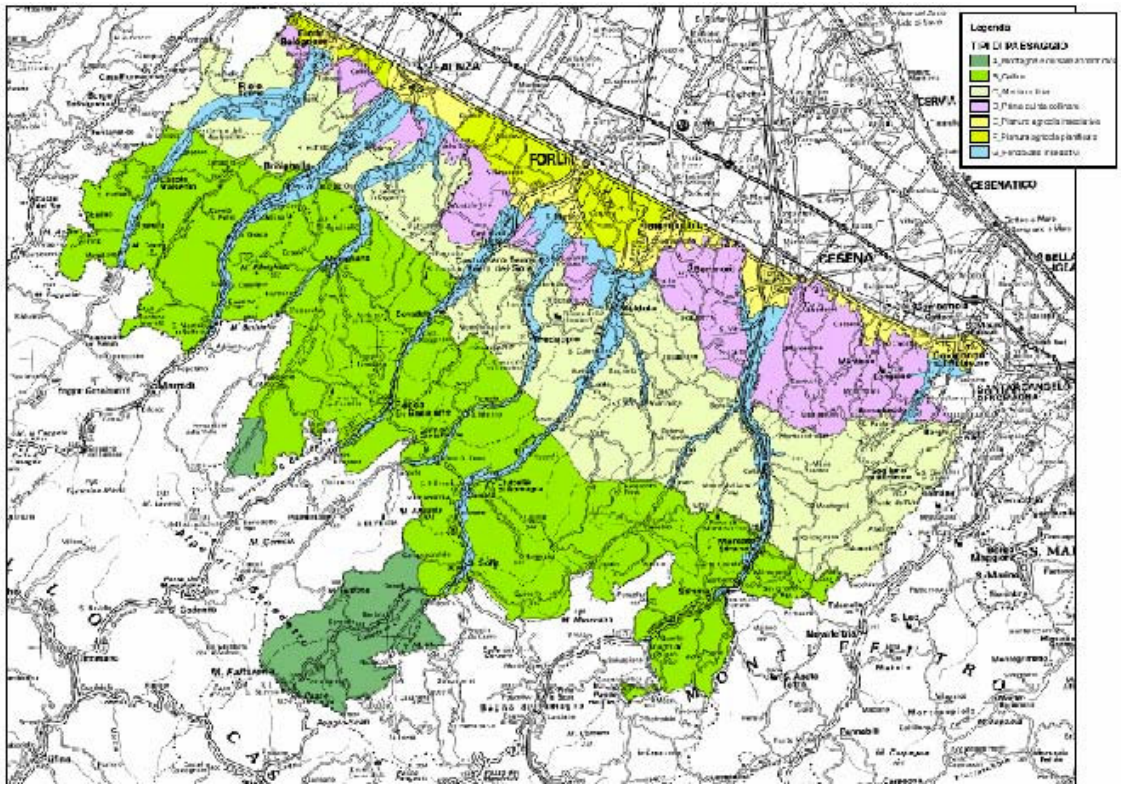
Il territorio necessita di interventi rivolti alla tutela ambientale e alla difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, così come, in alcuni casi, di infrastrutture civili critiche per la

SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2000 SINCERT DNV

qualità sociale (acquedotti, ecc.), nonché di investimenti rivolti al potenziamento e la valorizzazione delle vocazioni turistiche. Una grande opportunità è offerta dal collegamento del prodotto appenninico con il grande mercato "sotto casa" della riviera il quale rappresenta la grande vetrina della Romagna (collegamento mare-monti). In definitiva, è confermato il territorio già oggetto della programmazione Leader+, con limitate integrazioni nell'area riminese



Mappa dei paesaggi dell'Appennino romagnolo



2.2 *DETTAGLIO DEI DATI RELATIVI AL TERRITORIO ED ALLA POPOLAZIONE DELL'AREA*

Cod ISTAT	Comune	Prov.	Popolazione N. abitanti	Superficie Km2	Densità Ab/Km2	Comune in deroga (Si – No)	Popolazione Asse 4 N. abitanti	Superficie Asse 4 Km2	Densità Asse 4 Ab/Km2
40001	Bagno di Romagna	FC	6076	233,44	26,02	No	6076	233,44	26,03
40004	Borghi	FC	2348	30,11	77,98	NO	2348	30,11	77,98
40009	Civitella di Romagna	FC	3783	117,8	32,11	NO	3783	117,8	32,11
40011	Dovadola	FC	1709	38,77	44,08	NO	1709	38,77	44,08
40014	Galeata	FC	2491	63	39,54	NO	2491	63	39,53
40019	Meldola	FC	9774	78,84	123,97	SI	872	47,6	18,32
40020	Mercato Saraceno	FC	6569	99,75	65,85	NO	6569	99,75	65,85
40022	Modigliana	FC	4820	101,25	47,6	NO	4820	101,25	47,6
40031	Portico e San Benedetto	FC	817	60,57	13,48	NO	817	60,57	13,48
40032	Predappio	FC	6395	91,64	69,78	NO	6395	91,64	69,78
40033	Premilcuore	FC	833	98,75	8,43	NO	833	98,75	8,43
40036	Rocca San Casciano	FC	2102	50,19	41,88	NO	2102	50,19	41,88
40037	Roncofreddo	FC	3113	51,72	60,18	NO	3113	51,72	60,18
40043	Santa Sofia	FC	4245	148,56	28,57	NO	4245	148,56	28,57
40044	Sarsina	FC	3659	100,85	36,28	NO	3659	100,85	36,28
40046	Sogliano al Rubicone	FC	3043	93,36	32,59	NO	3043	93,36	32,78
40049	Tredozio	FC	1315	62,31	21,1	NO	1315	62,31	21,1
40050	Verghereto	FC	1964	117,68	16,69	NO	1964	117,68	16,68
	TOTALE FC	**FC**	**65.056**				**56.154**		
99003	Coriano	RN	9347	46,79	199,76	SI	560	6,23	89,88
99004	Gemmano	RN	1202	19,17	62,7	NO	1202	19,17	62,7
99006	Mondaino	RN	1466	19,76	74,19	NO	1466	19,76	74,19

99007	Monte Colombo	RN	2450	11,86	206,58	NO	2450	11,86	206,58
99008	Montefiore Conca	RN	2011	22,39	89,82	NO	2011	22,39	89,82
99009	Montegridolfo	RN	973	6,78	143,51	NO	973	6,78	143,51
99010	Montescudo	RN	2783	19,9	139,85	NO	2783	19,9	139,85
99012	Poggio Berni	RN	3228	11,78	274,02	NO	3228	11,78	274,02
99015	Saludecio	RN	2703	33,98	79,55	NO	2703	33,98	79,55
99019	Torriana	RN	1390	23,09	60,2	NO	1390	23,09	60,2
99020	Verucchio	RN	9572	27,04	353,99	SI	3021	22,93	131,75
	TOTALE RN	**RN**	**27.778**				**21.787**		
39004	Brisighella	RA	7.682	194,38	39,52	NO	7682	194,38	39,52
39005	Casola Valsenio	RA	2.791	84,4	33,07	NO	2.791	84,4	33,07
39006	Castel Bolognese	RA	9.025	32,28	279,58	SI	825	14,3	57,69
39010	Faenza	RA	55.504	215,72	257,3	SI	2894	49,49	58,47
39015	Riolo Terme	RA	5.556	44,55	124,71	NO	5.556	44,55	124,71
	TOTALE RA	**RA**	**80.558**				**19.748**		
Totali			**173.392**	**2452,46**	**70,70**		**97.689**	**2192,34**	**44,56**

Fonte: Sito della Regione Emilia-Romagna-Sezione Statistica Dati al 01.01.2007 e per i Comuni in deroga dati Uffici Comunali

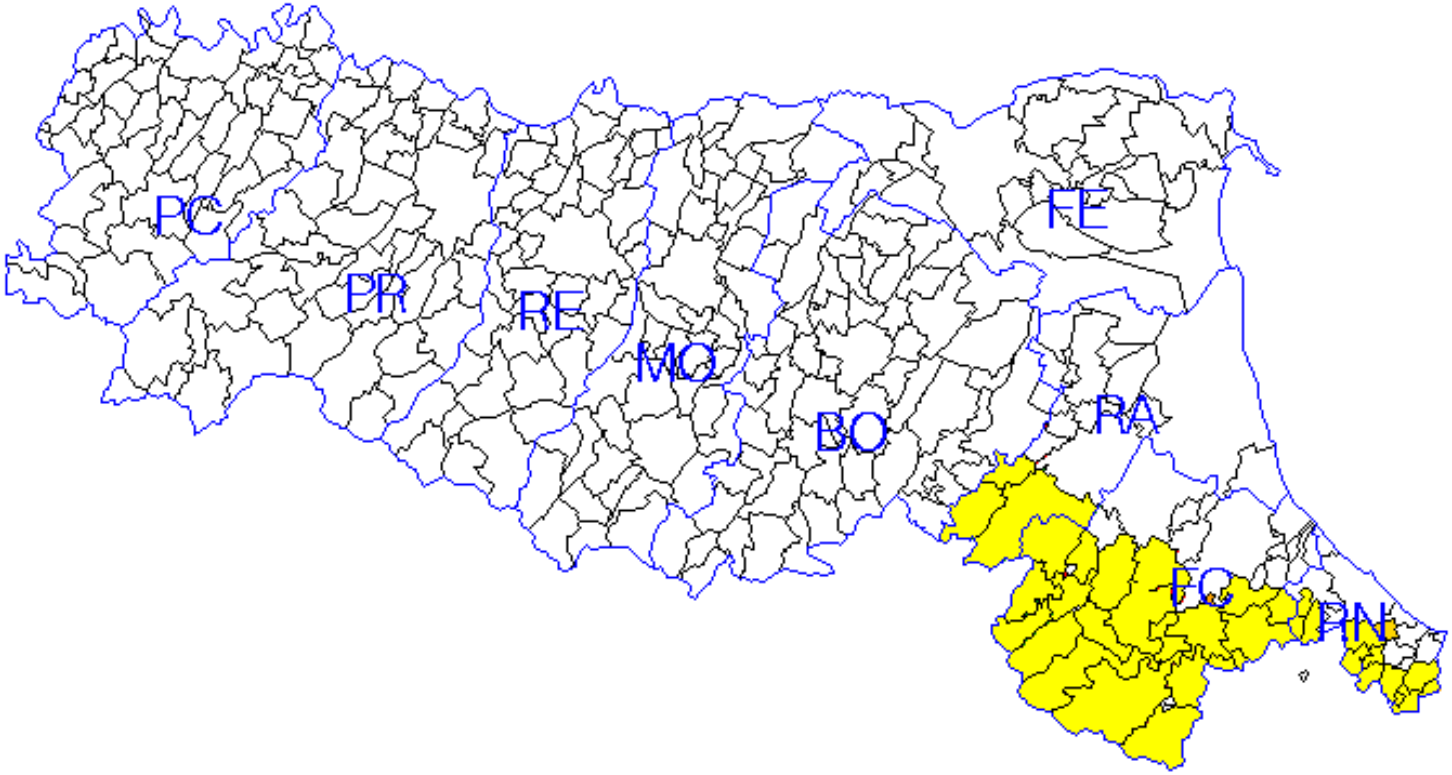
Dettaglio dei dati relativi ai comuni in deroga (centri urbani esclusi dall'approccio Leader)

Cod. Istat	Comune	Prov.	Popolazione N. abitanti	Superficie KMq	Densità	Popolazione esclusa asse 4 / n. abitanti	Popolazione asse 4	superficie asse 4	densità asse 4
99020	Verucchio	RN	9572	27,04	353,99	6551	3021	22,93	131,75

Dettaglio dei dati relativi ai comuni in deroga (comuni parzialmente inclusi nell'area del PAL)

Cod. Istat	Comune	Prov.	Popolazione N. abitanti	Superficie KMq	Densità	Popolazione esclusa asse 4 / n. abitanti	Popolazione inclusa asse 4/n. abitanti	superficie asse 4	densità asse 4
40019	Meldola	FC	9774	78,84	123,97	8902	872	47,6	18,32
39006	Castel Bolognese	RA	9.025	32,28	279,58	8200	825	14,3	57,69
39010	Faenza	RA	55.504	215,72	257,3	52610	2894	49,49	58,47
99003	Coriano	RN	9347	46,79	199,76	8787	560	6,23	89,88

2.3 CARTA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PAL



3. ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO

Il territorio interessato dagli interventi del "GAL (Gruppo di Azione Locale) L'Altra Romagna" è costituito dalle aree pede-collinari, collinari e montane delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

In termini di economia si può affermare che questo territorio, essendo geograficamente decentrato rispetto all'asse della via Emilia, lungo il quale si è sviluppato il sistema produttivo romagnolo, ha avuto un ritmo diverso di sviluppo che interessa, comunque, soprattutto il settore primario, ovvero agricolo e rurale, dell'economia, ma con aziende di dimensione contenuta. In crescita è il settore terziario, che risente delle nuove tendenze di vita orientata al salutismo e al benessere in virtù dei quali si organizzano servizi che incentivano il turismo. Il settore manifatturiero continua ad interessare una importante fetta dell'occupazione che mantiene in loco soggetti che per diversi motivi non vogliono dedicarsi all'impresa agricola. La caratteristica territoriale, sia dal punto di vista socio-economico sia da quello ambientale, è l'omogeneità: foreste, parchi e riserve naturali, sorgenti termali, "giacimenti" di produzioni agricole di alta qualità sono il leit motiv che si ripete dal crinale appenninico faentino al crinale appenninico riminese, passando per quello dell' Appennino forlivese. Sono risorse naturali così radicate nelle storie locali che hanno dato valido stimolo allo sviluppo di servizi e imprese turistiche. Nel contempo si è avviato un processo per mettere a sistema la nuova offerta turistica, per collegarla in modo organico con la valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e tradizionale delle diverse località.

La storia

Le prime tracce dell'uomo nei territori appenninici romagnoli risalgono ad oltre 40 mila anni fa. Reperti rinvenuti in scavi organizzati o occasionali ci dicono qualcosa in più di quegli antichi o antichissimi antenati. Testimoniano, ad esempio, che a Verucchio, a partire dal IX secolo a.C. si sviluppò un centro che ha lasciato tracce straordinarie; che nel periodo umbro-etrusco si sviluppò la città di Mevanìola e l'abitato pre-romano di Sarsina; infine, che la conquista romana del territorio Appennino romagnolo iniziò dal basso, con la fondazione (268 a.C.), alla foce del Marecchia, di una colonia di diritto latino chiamata Ariminium, l'attuale Rimini. Con la conquista romana le città già esistenti aumentano di importanza e nella campagne si organizza l'operosa vita dei campi.

Ma nel periodo tardo romano la vita tende a concentrarsi nei centri principali (Ravenna, Sarsina, Mevanìola) e le strutture insediative minori iniziano il loro declino. Le invasioni barbariche (535-568) producono negli anni successivi un cospicuo regresso demografico, gli uomini tendono a rifugiarsi nei luoghi alti dell'Appennino e nascono le prime pievi. Nei territori intorno ad esse inizia a prendere forma la struttura feudale e i primi insediamenti plebano-castrensi.

Soprattutto dopo il Mille l'alto Appennino ospita la nascita di centri monastici di grande rilievo politico e morale che daranno un'identità indelebile a questi luoghi. I pellegrini romei che dalla pianura Padana si recano a Roma e gli scambi e i traffici indotti dal risveglio economico e sociale dei secoli XII e XIII, tracciano un itinerario lungo il quale sorgono ricoveri per viandanti e nuovi insediamenti, che finiranno per sostituirsi quelli plebano-castrensi e monastici. I secoli XII-XIV sono contrassegnati da aspre lotte feudali tra i signori locali su cui prevalgono fra gli altri i Guidi (nelle zone montane più elevate) e i Malatesta (nella fascia collinare cesenate e riminese) e a cui si aggiunge il potere temporale dei papi attraverso lo Stato della Chiesa.

Un potere che ben presto, grazie all'abile politica di penetrazione della Repubblica Fiorentina, che riuscirà laddove non avevano potuto le aggressive intemperanze dei signori feudali, verrà contrapposto a quello della Romagna Toscana. Dalla seconda metà del XIV secolo fino ai primi decenni del XV, infatti, i fiorentini tennero nell'alta Romagna un saldo potere condotto con mano leggera e grande equilibrio, attraverso vicariati e podesterie retti da rappresentanti inviati direttamente da Firenze. E mentre nello Stato della Chiesa si mantengono vivi i privilegi feudali, affidando a questo o a quel Signore amico le rocche e i castelli con relativo territorio, Firenze governa con il fascino e il peso di una civiltà dove arte, architettura e pensiero dominano per il loro alto livello. La Romagna Toscana si arricchisce di palazzi, ponti e strade di collegamento.

Romagna Toscana e Stato della Chiesa daranno conformazione a confini che si protrarranno fino all'Unità d'Italia. Solo nel 1923, per iniziativa di Benito Mussolini, una parte della Romagna Toscana confluirà nella provincia di Forlì.

L'architettura

Due stili architettonici si individuano, fondamentalmente, nell'alta Romagna: quello più semplice, più povero ed essenziale della cultura contadina romagnola e quello più elegante e ricercato della Romagna Toscana.

La testimonianza di una ininterrotta civiltà contadina ha mantenuto intatta, nel corso degli anni, la struttura delle vecchie case rurali, costruite in sasso e in mattone, senza intonaco, all'interno della quali domina lo stanzone dell'ampio focolare, elevato contro il muro di due mattoni dal pavimento, con la sua vasta cappa affumicata.

Case ubicate sempre in pendio per consentire il fluire delle acque. Orientata a nord, immancabile, c'è l'aia: è un posto di lavoro, in terra battuta, fatto di cose precarie, quasi mai in muratura, contornata da siepi, alberi da frutto. Qui si trebbia, si spannocchia, vi razzolano gli animali domestici, si prepara la legna per il focolare, si parcheggiano i carri agricoli.

Il complesso rurale è, di fatto, il fulcro dell'azienda. Ogni sua componente esplica una precisa finalità nell'economia poderale. Conveniente riparo alle persone, ricovero per gli animali, luogo per la lavorazione dei prodotti dei campi.

Più tipico delle case padronali e dei palazzi inseriti in un contesto urbano fortemente influenzato dalla dominazione fiorentina è, invece, lo stile toscano. Si tratta di case più leggiadre, abbellite da archi, torrette, fregi, balconi in ferro battuto, stemmi sulle facciate. L'architettura fiorentina si legge nei ponti a schiena d'asino (Portico, Bocconi, Premilcuore, Modigliana); nei palazzi dei governatori (Bagno di Romagna, Terra del Sole) gemmati di decine di stemmi in pietra arenaria, caratteristica comune ai paesi nei quali Firenze inviava i capitani del popolo o podestà; nei palazzi e nelle vie di Modigliana; nel centro rimasto intatto di Portico, con i suoi palazzi nobiliari; negli stemmi, nei motivi ornamentali e negli architravi degli ingressi delle case di Rocca S.Casciano.

Il dialetto

Non esiste un dialetto romagnolo - ebbe a dire Friedrich Schürr, famoso glottologo austriaco che del dialetto romagnolo si era occupato con passione - ma una infinità di parlate romagnole digradanti di luogo in luogo, quali continue variazioni su un fondo comune". Di fatto il romagnolo costituisce un patrimonio lessicale assai ampio, riconducibile a una area geografica che si è formata fra influenze varie, invasioni, contese e campanilismi esasperati. Tanto che il confronto può trasformarsi in un multiforme gioco del diverso su una radice comune.

Ed ecco alcune di queste variazioni. In gran parte dell'Appennino si usa burdèl per bambino, ragazzino; nel ravennate il termine diventa tabàc. Infine, chi non conosce il tipico amarcord (mi ricordo) felliniano, ebbene a Lugo si trova l'espressione am arcurd, molto simile al a m'arcurd della zona di Sarsina.

Ma due sono, fondamentalmente, le influenze che si possono leggere, pur nella difformità delle espressioni: quella toscana e quella gallica (il dialetto della pianura è abbastanza vicino ai suoni francesi). Parlata ricca di consonanti, dove le vocali a volte compaiono nel minimo indispensabile per rendere pronunciabili le parole (scièn per cristiano, sgnòr per signore), il romagnolo deve questa caratteristica alla colonizzazione gallica, che già dalla fine del V secolo a.C., contribuì a creare in Romagna una base linguistica sostanzialmente omogenea.

Un altro degli elementi di spicco del romagnolo, anche questo di chiara matrice gallica, è la forte accentuazione che tronca le vocali finali (parsòt per prosciutto, candlòt per candelotto, piat per piatto). Gallicismi sono anche certi suoni nasali come vén per vino, pèn per pane.

Altrettanto riconoscibili sono gli apporti toscani tipici delle zone di confine: quattre (quattro) al posto del più tipico romagnolo quatar, ma anche ferme (fermo) al posto di ferum. O, ancora, l'espressione che tuttora si usa a S. Piero, somm al bòrg, la si ritrova nelle carte del Capitanato di Bagno in forma toscana sommo il borgo. Un altro esempio di forma dialettale toscaneggiante tipica della vallata del Savio fino al crinale appenninico è la u al posto del soggetto: u pienz, u andarà per piange e andrà.

A parte queste diversità, va sottolineato che il dialetto ha avuto forme espressive tipiche, quali le zirudeli, canzoni e filastrocche che hanno costituito un vero e proprio genere espressivo. Il vigore e la salacità di certi modi dire, a volte sin troppo schietti per un orecchio suscettibile, fanno comunque del dialetto una componente fondamentale di quel carattere gioviale e aperto che è la caratteristica riconosciuta della "romagnolità".

3.1 CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Le dinamiche demografiche e insediative

Il territorio montano-collinare, dopo la forte emigrazione degli anni '60 e 70 ha vissuto una stasi negli anni '80 e '90. Il 2000 sembra aver invertito le dinamiche sociali segnando per molti comuni un aumento della popolazione. Complessivamente, il saldo naturale tuttora è negativo mentre è positivo il saldo migratorio. Di conseguenza, nel periodo 1999-2006 la popolazione ha visto un aumento del 6,4% sul numero di residenti.

L'immigrazione presenta però due facce con non semplici problematiche sociali. Da un lato è costituita da extra-comunitari soprattutto nelle aree con una buona polarizzazione economica ma con conseguente problematiche di conflittualità e stabilità sociale. In altri comuni si evidenzia invece una immigrazione determinata da classi sociali medio-alte che escono dai poli urbani pianura per collocarsi come residenza in aree collinari-montane alla ricerca di una migliore qualità della vita.

Tali fenomeni stanno avvenendo per poli o comunque per aste di collegamento con sistemi urbani di pianura. La parte alta dell'Appennino è tuttora interessata da fenomeni di basa densità di popolazione e soprattutto con limitati flussi relazionali.

Un dato preoccupate è dato dall'elevata percentuale di popolazione oltre i 40 anni (56% sul totale) mentre quella sotto i 25 anni è appena il 22%. Questo accentuerà anche nei prossimi anni l'indice di dipendenza della popolazione con forti problematiche per rinnovo della forza economica. Lo sviluppo delle attività produttive passa inevitabilmente dal processo di immigrazione e per questo è importante impostare mirate politiche di integrazione non solo della forza lavoro ma soprattutto dei nuclei famigliari.

Tabella 4 – Flussi migratori e variazioni di popolazione per comune

Comune	Saldo naturale				Saldo migratorio				Variazione popolazione 1999-2006			
	Numero		%		numero		%		numero		%	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Bagno di Romagna	1	-14	0,03	-0,45	7	25	0,24	0,81	-52	-27	-1,75	-0,87
Borghi	5	4	0,42	0,35	17	30	1,43	2,59	166	179	13,95	15,46
Civitella di Romagna	-10	4	-0,53	0,21	3	6	0,16	0,32	19	35	1,01	1,85
Dovadola	2	0	0,24	0,00	-14	5	-1,65	0,58	105	74	12,37	8,60
Galeata	-7	2	-0,56	0,16	17	-6	1,36	-0,48	140	108	11,19	8,71
Meldola	-1	-3	-0,23	-0,68	2	6	0,47	1,36	29	22	6,74	4,98
Mercato Saraceno	-7	-10	-0,21	-0,31	26	18	0,79	0,55	212	142	6,40	4,36
Modigliana	8	-8	0,33	-0,33	-5	22	-0,21	0,91	46	12	1,92	0,49
Portico e San Benedetto	-3	-8	-0,75	-1,93	1	7	0,25	1,69	-19	-47	-4,73	-11,33
Predappio	-8	-8	-0,25	-0,25	-8	15	-0,25	0,47	174	205	5,45	6,40
Premilcuore	1	-8	0,23	-1,99	-9	-8	-2,09	-1,99	-16	-41	-3,71	-10,20
Rocca San Casciano	0	-7	0,00	-0,65	3	-3	0,29	-0,28	-7	-3	-0,69	-0,28
Roncofreddo	-12	1	-0,75	0,07	39	9	2,45	0,59	247	173	15,53	11,36
Santa Sofia	-3	-7	-0,15	-0,32	-8	4	-0,39	0,18	24	-23	1,16	-1,05
Sarsina	-10	-5	-0,55	-0,27	-12	-14	-0,66	-0,77	-68	-79	-3,71	-4,32
Sogliano al Rubicone	-3	2	-0,19	0,13	41	26	2,66	1,73	101	56	6,56	3,73
Tredozio	2	-8	0,30	-1,23	6	10	0,90	1,54	-20	-23	-3,01	-3,53
Verghereto	-16	-5	-1,59	-0,52	-3	-12	-0,30	-1,25	-69	-101	-6,87	-10,53
Brisighella	-11	-31	-0,28	-0,81	35	14	0,91	0,37	115	-31	2,98	-0,81
Casola Valsenio	-7	-8	-0,49	-0,59	12	-7	0,84	-0,52	-5	-61	-0,35	-4,50
Castel Bolognese	-5	11	-1,22	2,64	4	6	0,98	1,44	46	45	11,25	10,81
Faenza	-1	-21	-0,07	-1,41	9	10	0,64	0,67	55	54	3,92	3,62
Riolo Terme	-1	0	-0,04	0,00	31	30	1,13	1,07	164	163	5,95	5,82
Coriano	25	-1	8,86	-0,36	1	3	0,35	1,08	33	34	11,70	12,24
Gemmano	0	6	0,00	1,00	22	26	3,67	4,32	78	68	13,00	11,30
Mondaino	-4	-4	-0,56	-0,53	10	5	1,40	0,66	5	37	0,70	4,92
Monte Colombo	-6	8	-0,50	0,64	54	52	4,50	4,16	240	252	19,98	20,18
Montefiore Conca	-2	-3	-0,19	-0,31	50	24	4,84	2,45	196	130	18,99	13,28
Montegridolfo	0	0	0,00	0,00	11	10	2,29	2,03	37	48	7,69	9,76
Montescudo	9	13	0,65	0,93	37	69	2,66	4,95	378	429	27,19	30,80
Poggio Berni	9	4	0,57	0,24	34	29	2,14	1,77	238	213	14,96	13,01
Saludecio	0	0	0,00	0,00	28	27	2,04	2,03	201	186	14,62	14,01
Torriana	8	3	1,12	0,44	13	11	1,82	1,63	146	132	20,42	19,56
Verucchio	3	4	0,20	0,27	9	10	0,59	0,67	235	214	15,37	14,34
Totale Area Asse 4	**-44**	**-97**	**-0,09**	**-0,20**	**463**	**459**	**0,95**	**0,94**	**3174**	**2575**	**6,50**	**5,27**

Fonte: Istat

DINAMICA DEI RESIDENTI ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO (1991 - 2005)

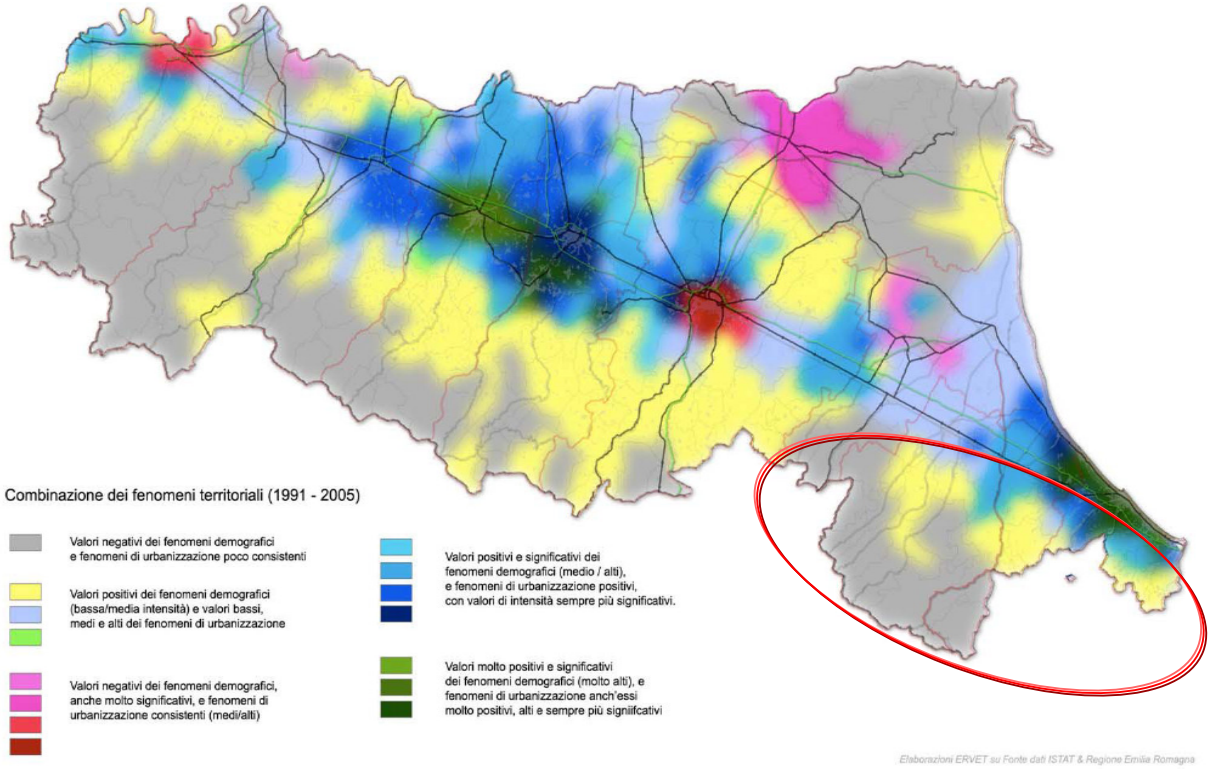


Tabella 5 – Popolazione per sesso e classi di età per comune

Comune	Popolazione femminile		Popolazione maschile		< 25 anni		≥ 25 <40 anni		≥ 40 anni		Popolazione totale per comune
	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	n.	% sul totale	
BAGNO DI ROMAGNA	3.100	51,02	2.976	48,98	1276	21,00	1221	20,10	3579	58,90	6.076
BORGHI	1.158	49,32	1.190	50,68	562	23,94	578	24,62	1208	51,45	2.348
CIVITELLA DI ROMAGNA	1.895	50,09	1.888	49,91	828	21,89	765	20,22	2190	57,89	3.783
DOVADOLA	860	50,32	849	49,68	376	22,00	372	21,77	961	56,23	1.709
GALEATA	1.240	49,78	1.251	50,22	606	24,33	576	23,12	1309	52,55	2.491
MELDOLA	442	50,70	430	49,30	179	20,50	196	22,48	497	57,02	872
MERCATO SARACENO	3.258	49,60	3.311	50,40	1496	22,77	1478	22,50	3595	54,73	6.569
MODIGLIANA	2.429	50,39	2.391	49,61	1043	21,64	1002	20,79	2775	57,57	4.820
PORTICO E SAN BENEDETTO	415	50,80	402	49,20	138	16,89	133	16,28	546	66,83	817
PREDAPPIO	3.205	50,12	3.190	49,88	1358	21,24	1373	21,47	3664	57,29	6.395
PREMILCUORE	402	48,26	431	51,74	135	16,21	143	17,17	555	66,63	833
ROCCA SAN CASCIANO	1.085	51,62	1.017	48,38	444	21,12	375	17,84	1283	61,04	2.102
RONCOFREDDO	1.523	48,92	1.590	51,08	749	24,06	731	23,48	1633	52,46	3.113
SANTA SOFIA	2.183	51,43	2.062	48,57	936	22,05	819	19,29	2490	58,66	4.245
SARSINA	1.827	49,95	1.831	50,05	820	22,42	681	18,62	2157	58,97	3.658
SOGLIANO AL RUBICONE	1.503	49,39	1.540	50,61	686	22,54	658	21,62	1699	55,83	3.043
TREDOZIO	651	49,51	664	50,49	227	17,26	243	18,48	845	64,26	1.315
VERGHERETO	959	48,83	1.005	51,17	374	19,04	354	18,02	1236	62,93	1.964
BRISIGHELLA	3.818	49,70	3.864	50,30	1450	18,88	1574	20,49	4658	60,64	7.682

CASOLA VALSENIO	1.355	48,55	1.436	51,45	561	20,10	528	18,92	1702	60,98	2.791
CASTEL BOLOGNESE	416	50,45	409	49,55	178	21,60	189	22,9	458	55,50	825
FAENZA	1.492	51,56	1.402	48,44	596	20,60	599	20,71	1699	58,69	2.894
RIOLO TERME	2.801	50,41	2.755	49,59	1255	22,59	1171	21,08	3130	56,34	5.556
CORIANO	278	49,62	282	50,38	138	24,70	133	23,65	289	51,65	560
GEMMANO	602	50,08	600	49,92	266	22,13	258	21,46	678	56,41	1.202
MONDAINO	752	51,30	714	48,70	325	22,17	298	20,33	843	57,50	1.466
MONTE COLOMBO	1.249	50,98	1.201	49,02	633	25,84	586	23,92	1231	50,24	2.450
MONTEFIORE CONCA	979	48,68	1.032	51,32	480	23,87	521	25,91	1010	50,22	2.011
MONTEGRIDOLFO	492	50,57	481	49,43	246	25,28	197	20,25	530	54,47	973
MONTESCUDO	1.393	50,05	1.390	49,95	706	25,37	724	26,02	1353	48,62	2.783
POGGIO BERNI	1.637	50,71	1.591	49,29	835	25,87	739	22,89	1654	51,24	3.228
SALUDECIO	1.328	49,13	1.375	50,87	617	22,83	637	23,57	1449	53,61	2.703
TORRIANA	675	48,56	715	51,44	359	25,83	336	24,17	695	50,00	1.390
VERUCCHIO	1492	49,4	1529	50,6	788	26,11	727	24,04	1506	49,85	3.021
Totale Area Asse 4	**48.894**	**50,05**	**48.794**	**49,95**	**21666**	**22,18**	**20915**	**21,41**	**55107**	**56,41**	**97.689**

Fonte: Regione Emilia-Romagna Sezione Statistica

Caratteristiche dell'economia locale

Il settore fondamentale dell'economia dell'Appennino Romagnolo è costituito dall'agricoltura, che fornisce prodotti diversi da quelli della pianura, verso i cui mercati viene convogliata tutta la produzione eccedente.

Cereali, latte e prodotti caseari, carne, legumi, frutta e uva da vino sono i prodotti principali, la cui produzione varia ovviamente con la natura dei suoli e le condizioni climatiche. Grande importanza ha assunto la produzione vitivinicola: Sangiovese, Albana, Trebbiano sono a Denominazione di Origine Controllata. Alcune pregiate produzioni olivicole si hanno nei Comuni del territorio Ravennate, Riminese e dei comprensori di Forlì e Cesena. E' poi presente una produzione pregevole di tartufo.

Accanto ai prodotti della terra quelli dell'allevamento: latte e formaggio (vaccino ed ovi-caprino), di cui alcuni tipici come il "Formaggio di Fossa" e diversi tipi di Pecorino, più o meno stagionato, cui si aggiungono altri formaggi tipici a pasta tenera come lo "Squacquerone" e il "Raviggiolo".

Una importante fonte di reddito agricole nelle aree rurali dell'Appennino romagnolo è costituita dal comparto zootecnico, che conta allevamenti di piccole e medie dimensioni di bovini da carne, specificatamente della Razza Romagnola e importanti allevamenti del comparto avicolo che fanno dell'Appennino romagnolo una delle zone di maggiore allevamento intensivo a livello nazionale. Di recente introduzione è l'allevamento di pollame "da terra" e di conigli.

I boschi forniscono più legname da ardere che lavoro: il carbone di legna, anticamente un prodotto tipico di queste aree montane, è quasi estinto, per la scarsa domanda del prodotto e degli addetti. Sul piano dell'economia locale sono invece importanti i prodotti del sottobosco, i cosiddetti "frutti minori": funghi, prodotti del sottobosco come more, mirtilli e lamponi, erbe officinali, produzioni apiarie. Le castagne, che ancora quarant'anni fa contribuivano non poco al bilancio delle famiglie contadine, si raccolgono ormai solo nei castagneti più vicini agli abitati per il consumo allo stato fresco, molto ridotte ne sono l'essiccazione e la produzione di farina.

Lo sviluppo industriale dell'ultimo trentennio ha interessato anche le aree di montagna e di collina, in quanto il miglioramento generale delle vie di comunicazione e la diffusione dei mezzi di trasporto hanno facilitato gli spostamenti di merci e di persone: sono così sorte numerose fabbriche di piccole e medie dimensioni, per le produzioni e lavorazioni più varie, e contemporaneamente ha favorito anche lo spostamento delle persone residenti verso le città di pianura per lavoro e studio.

Le varie forme dell'Artigianato locale rappresentano un aspetto di continuità con lo stile vita rurale. Attualmente, l'impresa artigianale è sempre più collegata alla filiera dei prodotti locali al fine di differenziarsi sul mercato e costruire valore aggiunto.

Il turismo rappresenta una nuova risorsa economica dell'Appennino Romagnolo. Si sono così create nuove strutture ricettive ed ampliate e/o modernizzate quelle esistenti, recuperati vecchi stabili, spesso degradati, aperti molti Agriturismi ed avviate le strutture di Bed and Breakfast, costruiti Campeggi, Ostelli ed impianti sportivi per gli sport estivi ed invernali. Tutto ciò ha portato lavoro per costruzioni ed impieghi per il loro funzionamento. Si sono incrementati, anche in senso qualitativo il Commercio ed i Servizi in genere, cosa che è andata a vantaggio anche dei residenti. Tutto questo purtroppo solo nelle località di soggiorno.

La forma di turismo ancora più importante, perché più praticata è quella dei turisti "di passaggio", dei residenti nelle città che nei fine settimana e nelle festività praticano un

turismo itinerante, con o senza mete prefissate. Va perciò rafforzata la sinergia con la costa la quale rappresenta uno dei principali distretti turistici europei.

Una risorsa economica, però ben localizzata, è quella delle Fonti Termali, numerose nel Territorio romagnolo, nelle quali, ai vantaggi di un turismo quasi sempre residenziale, si accompagnano le possibilità di lavoro degli addetti agli Stabilimenti di cura ed alla loro manutenzione.

Una concreta opportunità è quella poi di collegare il territorio rurale al sistema del turismo costiero il quale rappresenta già un enorme mercato attiguo.

In sintesi, l'analisi del Sistema Produttivo dell'Area Romagnola conduce ad una particolare fragilità sociale, ancora prima che economica, del Territorio: il problema maggiore che emerge non è tanto l'aggregazione delle risorse da investire, quanto l'individuazione di strumenti idonei a favorire un ricambio generazionale e mantenere la popolazione sul territorio.

Infatti, al di là della fragilità economica, quello che deve maggiormente preoccupare è la fragilità sociale, cioè il forte invecchiamento della popolazione che induce anche ad un processo di implosione economica: il passaggio ad una struttura demografica fortemente sbilanciata sugli anziani, con l'aumento dell'età media della popolazione, pone problemi alla riorganizzazione dell'offerta sanitaria (potenziamento delle strutture geriatriche, assistenza domiciliare, etc.), della sicurezza sociale e privata degli anziani (pensioni, scippi, furti, etc.), dei trasporti pubblici (distanza abitazione-fermata, ergonomicità dei mezzi di trasporto, etc.) e dei servizi in genere (accessibilità alle strutture pubbliche e private, distanza abitazione-esercizi commerciali, etc.).

Inoltre esiste una relazione negativa fra attività economica (Addetti per U.L.) e Indice di Vecchiaia: là, dove il tessuto sociale è più fragile per l'elevato invecchiamento della popolazione, è anche più difficile stimolare iniziative economiche ed imprenditoriali, avviando così una spirale negativa di povertà, prima sociale e poi economica, del territorio.

In tali aree si rompe così anche il binomio qualità dell'ambiente/qualità della vita in quanto le difficoltà economiche delle Amministrazioni locali, derivate dalla scarsa attività del tessuto sociale, inducono anche difficoltà nella garanzia dei servizi pubblici e sociali necessari ad elevare la qualità della vita della popolazione residente e restando non attrattivi verso possibili forme di migrazione.

Partecipazione al mercato del lavoro

La disoccupazione è piuttosto bassa (sotto al 2%) con una popolazione attiva pari al 47% del totale residenti. E' da segnalare però che solo l'11% della popolazione attiva è sotto i 25 ani. Quindi, anche se statisticamente non vi sono problemi di disoccupazione, anzi l'attività economica attrae flussi di immigrazione, esiste una difficoltà nel costruire opportunità di lavoro qualificato utile a coinvolgere a mantenere sul territorio la fascia di popolazione attiva più giovane e qualificata.

La struttura per età della Popolazione influenza in modo significativo i livelli di partecipazione al mercato del lavoro. Nell'Area compresa si registrano marcati scostamenti negativi rispetto alla media regionale e delle Province di riferimento, soprattutto per quanto attengono i Tassi di attività. Il tasso di popolazione in età lavorativa, infatti, è pari al 64,7%, inferiore rispetto alla Media delle Province di riferimento del territorio: Ravenna pari al 66,1%, Forlì-Cesena, pari al 67,4%, Rimini pari al 68,5%, e alla Media regionale pari al 66,8%.

L'Agricoltura contribuisce infatti per il 15,8 % all'occupazione totale, mentre nel resto della Regione tale quota supera di poco il 7%. L'Industria occupa oltre il 51% degli Addetti, di cui oltre il 38 % sono presenti nel settore delle attività manifatturiere. Il Commercio occupa circa il 15 % degli Addetti, mentre significativa è la percentuale di Addetti nel settore di servizio al Turismo (alberghi e strutture di ristorazione), pari al 6 %. Il settore dei Servizi è pari a circa il 9 % degli Addetti.

Tabella 6 - Popolazione attiva

Area PAL	Femminile	% su tot	Maschile	% su tot	<25 anni	% su tot	≥25 <40 anni	% su tot	>40 anni	% su tot	Totale pop attiva	% pop attiva / residenti
BAGNO DI ROMAGNA	1204	19,82	1539	25,33	288	4,74	1128	18,56	1327	21,84	2743	45,1
BORGHI	348	14,82	598	25,47	137	5,83	392	16,70	417	17,76	946	40,3
CIVITELLA DI ROMAGNA	698	18,45	1032	27,28	234	6,19	677	17,90	819	21,65	1730	45,7
DOVADOLA	282	16,50	399	23,35	72	4,21	302	17,67	307	17,96	681	39,8
GALEATA	428	17,18	616	24,73	122	4,90	474	19,03	448	17,98	1044	41,9
MELDOLA	170	19,50	225	25,80	42	4,82	172	19,72	181	20,76	395	45,3
MERCATO SARACENO	1142	17,38	1719	26,17	362	5,51	1209	18,40	1290	19,64	2861	43,6
MODIGLIANA	956	19,83	1265	26,24	237	4,92	930	19,29	1054	21,87	2221	46,1
PORTICO E SAN BENEDETTO	136	16,65	201	24,60	37	4,53	146	17,87	154	18,85	337	41,2
PREDAPPIO	1135	17,75	1605	25,10	278	4,35	1175	18,37	1287	20,13	2740	42,8
PREMILCUORE	142	17,05	223	26,77	42	5,04	131	15,73	192	23,05	365	43,8
ROCCA SAN CASCIANO	377	17,94	521	24,79	87	4,14	390	18,55	421	20,03	898	42,7
RONCOFREDDO	628	20,17	802	25,76	156	5,01	646	20,75	628	20,17	1430	45,9
SANTA SOFIA	803	18,92	1018	23,98	172	4,05	769	18,12	880	20,73	1821	42,9
SARSINA	609	16,65	925	25,29	161	4,40	673	18,40	700	19,14	1534	41,9
SOGLIANO AL RUBICONE	534	17,55	772	25,37	165	5,42	553	18,17	588	19,32	1306	42,9
TREDOZIO	272	20,68	327	24,87	62	4,71	244	18,56	293	22,28	599	45,6
VERGHERETO	324	16,50	488	24,85	109	5,55	318	16,19	385	19,60	812	41,3
BRISIGHELLA	1432	18,64	1974	25,70	342	4,45	1453	18,91	1611	20,97	3406	44,3
CASOLA VALSENIO	566	20,28	752	26,94	150	5,37	551	19,74	617	22,11	1318	47,2
CASTEL BOLOGNESE	157	19,03	198	24,00	38	4,61	146	17,70	171	20,73	355	43,0
FAENZA	544	18,80	692	23,91	103	3,56	543	18,76	590	20,39	1236	42,7
RIOLO TERME	1080	19,44	1451	26,12	257	4,63	1074	19,33	1200	21,60	2531	45,6
CORIANO	92	16,43	143	25,54	28	5,00	103	18,39	104	18,57	235	42,0
GEMMANO	165	13,73	286	23,79	59	4,91	176	14,64	216	17,97	451	37,5
MONDAINO	228	15,55	357	24,35	60	4,09	265	18,08	260	17,74	585	39,9
MONTE COLOMBO	321	13,10	545	22,24	104	4,24	368	15,02	394	16,08	866	35,3

MONTEFIORE CONCA	295	14,67	460	22,87	96	4,77	336	16,71	323	16,06	755	37,5
MONTEGRIDOLFO	184	18,91	249	25,59	48	4,93	174	17,88	211	21,69	433	44,5
MONTESCUDO	364	13,08	581	20,88	112	4,02	416	14,95	417	14,98	945	34,0
POGGIO BERNI	584	18,09	826	25,59	160	4,96	607	18,80	643	19,92	1410	43,7
SALUDECIO	348	12,87	641	23,71	109	4,03	423	15,65	457	16,91	989	36,6
TORRIANA	205	14,75	348	25,04	51	3,67	279	20,07	223	16,04	553	39,8
VERUCCHIO	504	16,68	769	25,46	151	5,00	578	19,13	544	18,01	1273	42,1
Totale	**17257**	**17,67**	**24547**	**25,13**	**4631**	**4,74**	**17821**	**18,24**	**19352**	**19,81**	**41804**	**42,8**
Fonte: Censimento 2001												

Tabella 7 - Disoccupazione

Area PAL	Femminile	% su tot	Maschile	% su tot	<25 anni	% su tot	≥25 <40 anni	% su tot	>40 anni	% su tot	Totale disoccupazione	% su tot. Popolazione
BAGNO DI ROMAGNA	58	0,95	38	0,63	28	0,46	42	0,69	26	0,43	96	1,6
BORGHI	23	0,98	31	1,32	17	0,72	29	1,24	8	0,34	54	2,3
CIVITELLA DI ROMAGNA	33	0,87	28	0,74	25	0,66	21	0,56	15	0,40	61	1,6
DOVADOLA	7	0,41	8	0,47	6	0,35	8	0,47	1	0,06	15	0,9
GALEATA	23	0,92	11	0,44	16	0,64	14	0,56	4	0,16	34	1,4
MELDOLA	8	0,92	7	0,80	5	0,57	7	0,80	3	0,34	15	1,7
MERCATO SARACENO	61	0,93	49	0,75	40	0,61	43	0,65	27	0,41	110	1,7
MODIGLIANA	43	0,89	26	0,54	24	0,50	30	0,62	15	0,31	69	1,4
PORTICO E SAN BENEDETTO	8	0,98	4	0,49	3	0,37	7	0,86	2	0,24	12	1,5
PREDAPPIO	74	1,16	46	0,72	26	0,41	56	0,88	38	0,59	120	1,9
PREMILCUORE	4	0,48	1	0,12	3	0,36	1	0,12	1	0,12	5	0,6
ROCCA SAN CASCIANO	14	0,67	14	0,67	6	0,29	15	0,71	7	0,33	28	1,3
RONCOFREDDO	34	1,09	30	0,96	18	0,58	22	0,71	24	0,77	64	2,1
SANTA SOFIA	38	0,90	15	0,35	10	0,24	29	0,68	14	0,33	53	1,2
SARSINA	50	1,37	29	0,79	24	0,66	34	0,93	21	0,57	79	2,2
SOGLIANO AL RUBICONE	37	1,22	16	0,53	14	0,46	25	0,82	14	0,46	53	1,7
TREDOZIO	11	0,84	8	0,61	5	0,38	9	0,68	5	0,38	19	1,4
VERGHERETO	32	1,63	6	0,31	13	0,66	11	0,56	14	0,71	38	1,9
BRISIGHELLA	53	0,69	41	0,53	35	0,46	35	0,46	24	0,31	94	1,2
CASOLA VALSENIO	33	1,18	5	0,18	14	0,50	17	0,61	7	0,25	38	1,4
CASTEL BOLOGNESE	7	0,85	5	0,61	3	0,36	6	0,73	3	0,36	12	1,5
FAENZA	27	0,93	20	0,69	13	0,45	23	0,79	11	0,38	47	1,6
RIOLO TERME	62	1,12	38	0,68	26	0,47	52	0,94	22	0,40	100	1,8
CORIANO	9	1,61	7	1,25	4	0,71	8	1,43	4	0,71	16	2,9

GEMMANO	18	1,50	25	2,08	12	1,00	18	1,50	13	1,08	43	3,6
MONDAINO	28	1,91	10	0,68	11	0,75	16	1,09	11	0,75	38	2,6
MONTE COLOMBO	33	1,35	16	0,65	12	0,49	25	1,02	12	0,49	49	2,0
MONTEFIORE CONCA	27	1,34	16	0,80	12	0,60	22	1,09	9	0,45	43	2,1
MONTEGRIDOLFO	8	0,82	4	0,41	5	0,51	5	0,51	2	0,21	12	1,2
MONTESCUDO	38	1,37	39	1,40	20	0,72	34	1,22	23	0,83	77	2,8
POGGIO BERNI	48	1,49	21	0,65	14	0,43	39	1,21	16	0,50	69	2,1
SALUDECIO	16	0,59	26	0,96	11	0,41	15	0,55	16	0,59	42	1,6
TORRIANA	21	1,51	14	1,01	9	0,65	22	1,58	4	0,29	35	2,5
VERUCCHIO	39	1,29	26	0,86	18	0,60	28	0,93	19	0,63	65	2,2
Totale	**1025**	**1,05**	**680**	**0,70**	**502**	**0,51**	**768**	**0,79**	**435**	**0,45**	**1705**	**1,7**

Fonte: Censimento 2001

3.2 GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

Le zone a rischio di abbandono e marginalizzazione corrispondono a quelle aree colpite, rispettivamente, dall'interruzione, per lungo tempo o definitiva, dell'attività agricola con la conseguente perdita del presidio antropico (abbandono), e da deficit di reddito derivati da costi superiori rispetto ai prezzi di mercato dei beni prodotti (marginalizzazione).

Le aree svantaggiate sono quelle individuate in applicazione dell'art.3, par.3 e 4 della Direttiva 75/268/CEE che, a loro volta, ricadono nelle aree di cui all'art.50, par. 2 e 3 del Regolamento (CE) 1698/2005. Nella Regione Emilia-Romagna, tali aree, cui sono destinate le indennità compensative, sono localizzate nelle zone altimetriche di montagna e di collina, comprendendo tutte le zone con problemi complessivi di sviluppo e la parte appenninica delle aree rurali intermedie.

Oltre al problema ambientale esistono criticità legate all'insufficiente valorizzazione economica delle produzioni, anche se di elevata qualità, nonché quelle sociali e logistiche, derivanti dalle carenze nei settori dei servizi e delle infrastrutture rurali.

Le difficoltà summenzionate sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa perdita del presidio territoriale, con conseguenze negative anche sotto il profilo dell'impatto ambientale.

La situazione mette in evidenza il fondamentale ruolo dell'agricoltura come insostituibile presidio ambientale legato alla manutenzione del territorio e per le altre funzioni economiche, sociali, culturali che riveste nelle zone svantaggiate:

- Biodiversità e paesaggio - I fabbisogni prioritari di intervento sono sintetizzabili nel consolidamento e nella ulteriore qualificazione dei processi, già avviati nel precedente periodo di programmazione, volti alla tutela ma anche al potenziamento della biodiversità dei territori agricoli e dei corridoi ecologici.
- Suolo - Per la difesa del suolo dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione sarà necessario definire mirati interventi nelle aree "critiche" o "sensibili" (già individuate a livello regionale) finalizzati ad aumentare il grado di copertura del terreno e l'applicazione di pratiche agronomiche conservative (esempio: prati-pascolo; piante autoctone)
- Risorse idriche e attività agricole – gestione dell'acqua al fine di ridurre le perdite per scorrimento e migliorare l'attività di accumulo con invasi (Piano Tutele Acque) e salvaguardia/recupero sorgenti esistenti
- Qualità dell'aria, cambiamento climatico e bioenergie - necessità di favorire un significativo "salto" quali-quantitativo del settore delle produzioni di bioenergie, in particolare di biomasse ligneo cellulosiche e di biogas (da deiezioni zootecniche),) e attraverso strategie di intervento ispirate a logiche di distretto.
- Boschi e foreste - Sostenere interventi selvi-colturali finalizzati alla ricostituzione delle fustaie; sostenere interventi a tutela e conservazione della biodiversità nei soprassuoli forestali "in situ" con priorità nelle aree protette e promuovere interventi e pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi finalizzati alla prevenzione degli incendi.

Caratteristiche ambientali dell'area

L'area pedecollinare, che si estende tra il margine collinare, l'asse viario della Via Emilia e il mare Adriatico, è la parte dove lo sviluppo economico ha maggiormente inciso sull'ecosistema e dove si presentano elevati squilibri ed accentuate criticità. Le aree collinari e montane si sviluppano lungo il crinale appenninico. L'aspetto orografico e morfologico è caratterizzato da un territorio prevalentemente montuoso, con propaggini collinari verso Nord. La zona di montagna presenta una struttura di vallate dirette da Sud-Ovest a Nord-Est. La quota più elevata è raggiunta dal Monte Falco (1.654 m.), in Provincia di Forlì-Cesena. Il territorio di montagna e di collina presenta una problematica ambientale collegata a fenomeni di dissesto idrogeologico, dovuto ad estese formazioni argillose. Il fattore di maggiore criticità delle aree collinari e montane è rappresentato soprattutto dai Dissesti di versante, con il relativo rischio di frane, connesso alla natura geologica dell'Appennino Romagnolo. Inoltre il fenomeno di spopolamento, particolarmente intenso negli anni '60 e '70, ha ulteriormente aggravato il quadro complessivo in quanto la gestione del territorio non è stato oggetto, a causa della scarsa antropizzazione, dei consueti interventi tradizionali di manutenzione del territorio, con evidenti ripercussioni sullo stato attuale di problemi legati alla gestione del suolo. Lo stato dell'Appennino Romagnolo è comunque buono, grazie anche agli interventi di prevenzione idrologica e forestale eseguiti nei 2 decenni precedenti, alle continue azioni di tutela intervenute, all'estensione delle aree naturali protette. Il Territorio presenta un'ampia varietà di habitat naturali, che ospitano numerose specie di animali e vegetali. La posizione geografica favorisce anche la contemporanea presenza di specie continentali e mediterranee, distribuite in una ricca varietà di ambienti, che presentano quadri di conservazione e di compromissione differenti, caratterizzati da una rilevante diversità biologica. Un importante elemento del Territorio da considerare è dato dalla presenza dei Parchi e delle Riserve Naturali Orientate, estesi su 18. 853,21 Ettari del Territorio, e le zone SIC e ZPS individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (Rete Natura 2000), estesi su 33.966 Ettari del Territorio (di cui 32.092,244 Ettari, pari al 95,6%, in Comuni Obiettivo 2), che non sono solo indice della volontà di garantire uno sviluppo eco – sostenibile al territorio, ma rappresentano anche una risorsa turistica ed innescano importanti economie locali. I Siti della Rete Natura 2000 (Siti Bioitaly, Dir. 92/43/CEE) presenti nel Territorio Appenninico Romagnolo, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 14 e sono estesi per oltre 36.800 Ettari (Ettari 7.614,14 nell'Area Ravennate, Ettari 28.090,31 nell'Area Forlivese, Ettari 1.195,37 nell'Area Riminese), pari a circa il 17 % del Territorio inserito in Area Leader +.

- Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e di Campigna: istituito con DPR del luglio 1993, si estende per circa 36.000 Ha, 16.000 dei quali già compresi nel Parco Regionale del Crinale Romagnolo (1988). Il Versante compreso nell'Appennino Romagnolo si estende per 18.696 Ha. Ne fanno parte le Valli romagnole del Montone, del Rabbi e del Bidente, suddiviso nei tre rami di Corniolo, Ridracoli e Pietrapazza che si congiungono a monte del di Santa Sofia.
- Riserva Naturale Regionale "Bosco di Scardavilla": istituita con Deliberazione del Consiglio Regionale N° 342 del 29/1/91, si estende per 28,09 Ha nella prima fascia pedecollinare che si eleva dalla pianura forlivese, nel Comune di Meldola.
- Vena del Gesso Romagnola - Un'area protetta di recente istituzione, per tutelare la più imponente dorsale gessosa italiana. Istituito nel 2005: ha 2.042 di parco e 4.022 di area contigua. Provincia di Bologna, Ravenna. Comune di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice (BO), Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme (RA)

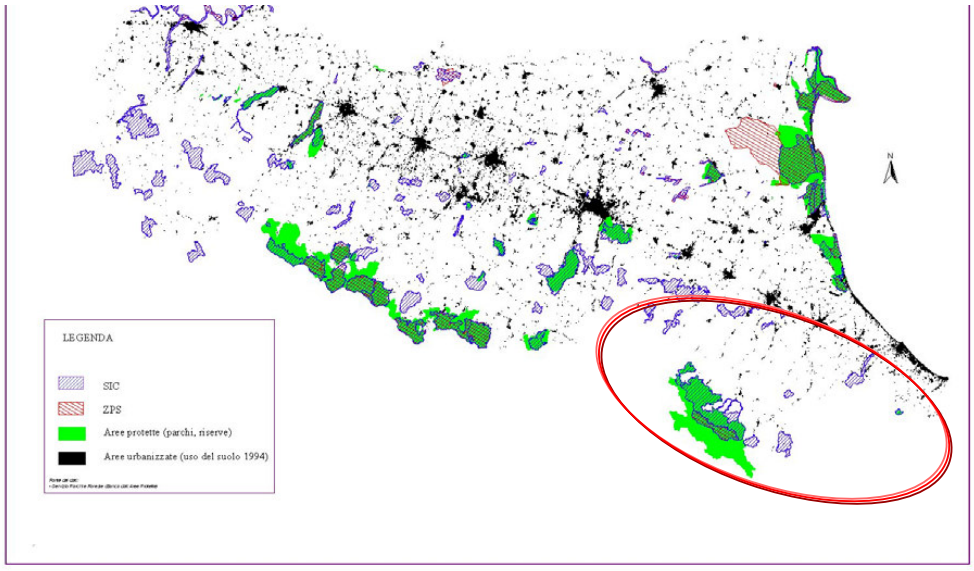
SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2000 SINCERT DNV

- Riserva Naturale Regionale “Onferno”: istituita con Deliberazione del Consiglio Regionale N° 421 del 23/3/91, ai sensi della L.R. 2aprile 1988 N° 11, si estende per 129,23 ha nella fascia collinare della Valle del Conca, nel comune di Gemmano.

Altri complessi forestali di notevole interesse sono:

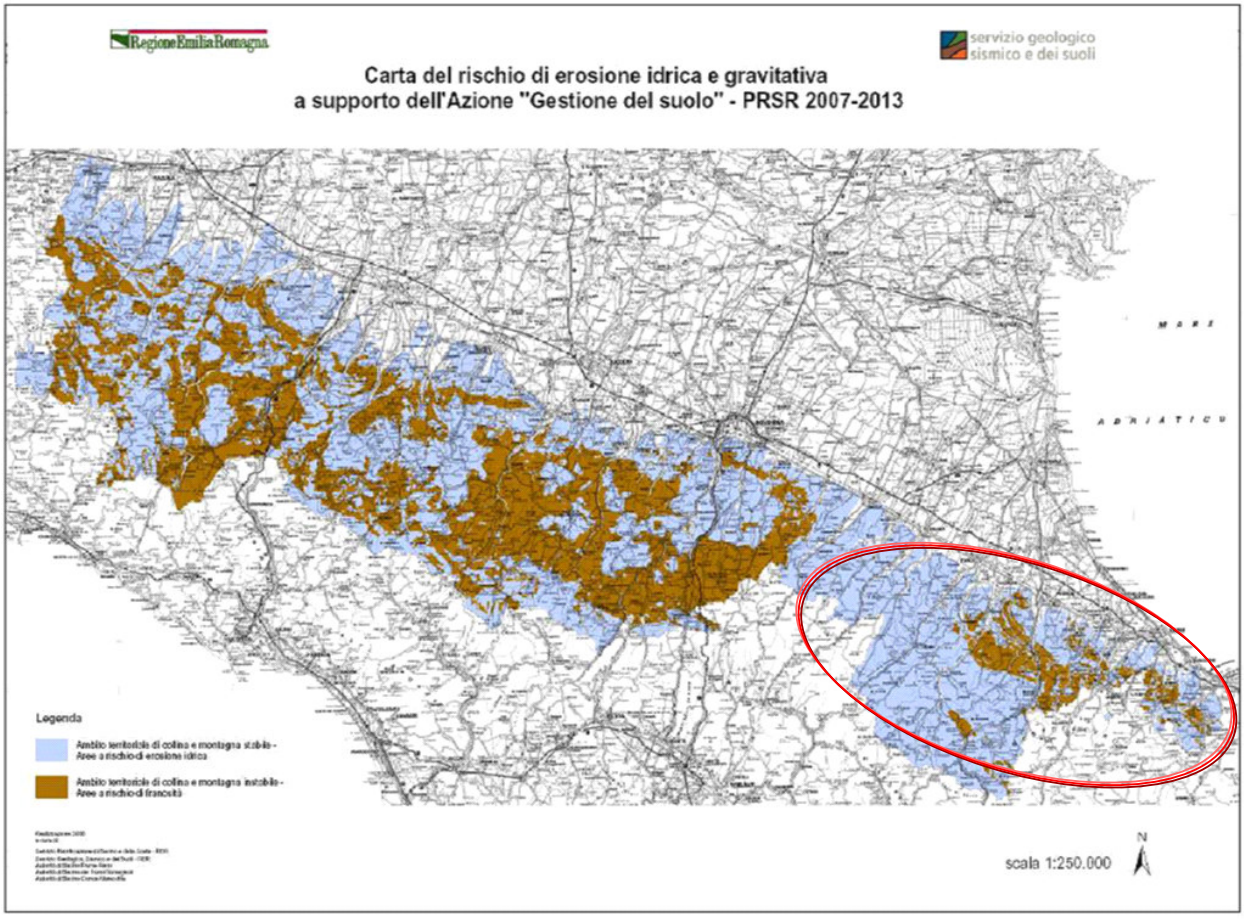
- Foresta Demaniale Alto Senio e Lamone: i complessi forestali “Alto Senio” ed “Alto Lamone” presentano due nuclei ben separati: il complesso demaniale “Alto Senio” occupa la parte sud - occidentale del Comune di Casola Valsenio (RA) e parzialmente del Comune di Castel del Rio (BO), con una superficie di Ha 681, 65 in provincia di Ravenna; il complesso demaniale “Alto Lamone” occupa la parte sud - occidentale del Comune di Brisighella (RA) con una superficie di Ha 1.105.
- Parco Naturale Carnè: istituito nel 1973 su iniziativa della Provincia di Ravenna e dei Comuni di Faenza e di Brisighella. Il nucleo originario del Parco di circa 40 Ha rappresenta un concentrato di tutti i più caratteristici aspetti geologici della Vena del Gesso. Vi si possono osservare sia fenomeni carsici superficiali (doline, erosioni a candela, bolle di scollamento), sia fenomeni sotterranei quali inghiottitoi, risorgenti, pozzi.

Mappa: SIC e ZPS e confini dei Parchi



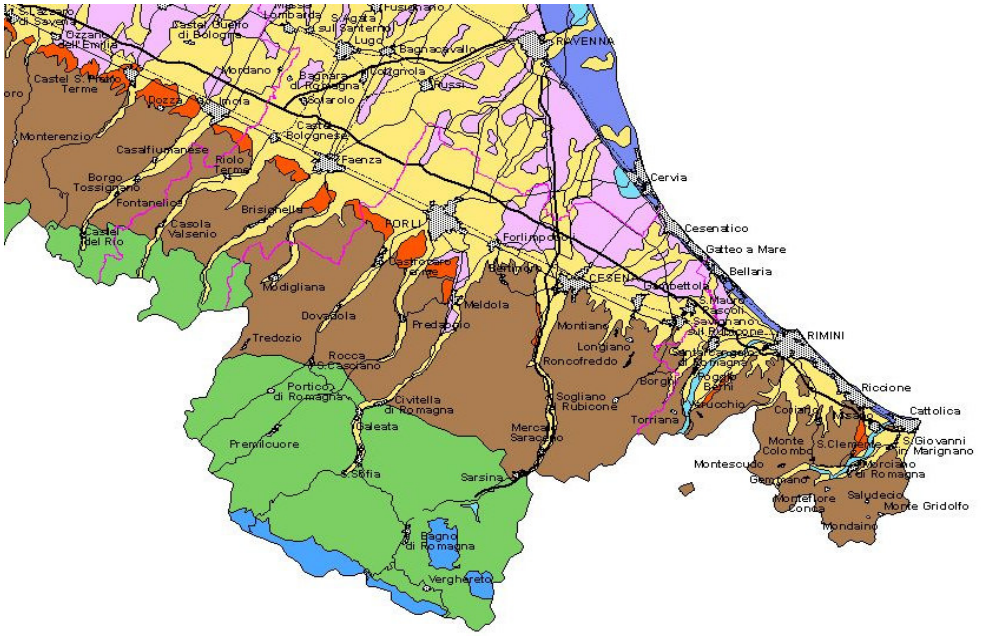
Il sistema dei parchi (fonte: Regione Emilia-Romagna)

Uso del suolo e delle risorse naturali e ambientali



SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2000 SINCERT DNV

Carta dei Suoli al livello di dettaglio 1:1.000.000



Unita' cartografica		Descrizione
		Alvei o corpi d'acqua
	1	Suoli nella pianura deltizia e nella pianura costiera, ad idromorfia poco profonda.
	2	Suoli in aree morfologicamente depresse della pianura alluvionale, con fenomeni più o meno accentuati di contrazione e rigonfiamento delle argille.
	3	Suoli in aree morfologicamente rilevate della pianura alluvionale, ad alterazione biochimica con riorganizzazione interna dei carbonati.
	4	Suoli nel margine appenninico, antichi, con tracce di alterazione geochimica e ricchi in sesquiossidi; completamente decarbonatati o con accumulo dei carbonati negli orizzonti profondi.
	5	Suoli nel basso Appennino, ad alterazione biochimica con riorganizzazione interna dei carbonati; suoli subordinati poco evoluti d'erosione per ruscellamento.
	6	Suoli nel medio Appennino, ad alterazione biochimica con decarbonatazione da incipiente a completa; suoli subordinati poco evoluti d'erosione per ruscellamento.
	7	Suoli nell'alto Appennino ad alterazione biochimica con diverso grado di alterazione.

Per l'Area eleggibile la distribuzione, per settore economico, della forza lavoro residente presenta una forte specializzazione nel settore primario e una connotazione agricola e rurale. Il sistema economico del Territorio dell'Altra Romagna è caratterizzato da 12.491 Unità Locali, composte dal 37,2 % da Imprese agricole, pari a 4.640 Imprese, (Media regionale pari al 31,5%), dal 24,6 % da Imprese Industriali, pari a 3.080 Imprese, (Media regionale pari al 20,5%), di cui 1.638, oltre al 53%, sono Imprese Manifatturiere e dal 37,1 % dai Servizi, pari a 4.630 Imprese, di cui 2.302 pari al 50%, sono Imprese del Commercio, (Media regionale pari al 48%). La Media degli Addetti per Impresa Agricola è pari a 0,8. Anche la dimensione aziendale delle Imprese agricole è tuttavia molto contenuta, rendendo così difficoltoso un coordinamento delle iniziative locali mirate alla valorizzazione dei Prodotti Tipici del Territorio. La Media degli Addetti per Impresa Industriale è pari a 3,8 - cioè un tessuto di micro Imprese che lavorano per sub-fornitura - di cui il 75% degli Addetti, infatti, è coinvolto nelle attività manifatturiere, con rapporti di sub-fornitura con industrie collocate spesso fuori territorio e fuori Regione. La Media degli Addetti per Impresa del Terziario è pari a 1,6, stessa Media degli Addetti per Impresa del Commercio.

La distribuzione, per settore economico, della forza lavoro residente presenta una forte specializzazione nel settore primario: l'agricoltura contribuisce, infatti, per 15,8% dell'occupazione totale, con 3.661 Addetti, mentre il dato medio regionale risulta essere poco oltre il 7%. Il numero delle Imprese agricole (U.L.) supera il 37% del numero totale delle Imprese del Territorio, rispetto al 9,6% della media regionale. L'Industria rappresenta il 25% del totale delle Imprese presenti, rispetto alla media regionale del 20,5 %, e occupa il 51% degli Addetti. Il Comparto Manifatturiero rappresenta il 53% delle Imprese (U.L) del Comparto Industriale, e ne occupa il 75% degli Addetti. La debolezza del settore Manifatturiero è desumibile anche dal profilo dimensionale: la dimensione media delle Unità Locali manifatturiere è pari a 5,4, nettamente inferiore alla media regionale, pari a 9,1. La bassa percentuale è attribuibile soprattutto alla minore presenza sul Territorio di uno dei comparti "chiave" del sistema produttivo industriale della Pianura, quello della produzione di macchine ed impianti. Una peculiarità del Territorio è data dalla presenza di elevate quote di forza lavoro impegnata nel Comparto Edile, caratterizzato da Unità Locali di piccolissime dimensioni. Si riscontrano localmente alcune specializzazioni produttive, prevalentemente in settori tradizionali quali il calzaturiero, il ceramico e materiali per l'edilizia. Per quanto attiene al settore Terziario, che rappresenta il 37 % delle Imprese (U.L.) e oltre il 33% degli Addetti si riscontrano sostanziali differenze in termini di composizione: in generale il Territorio è caratterizzato da una carenza di Addetti nei comparti dei servizi creditizi e assicurativi, dei servizi avanzati alle Imprese e nel campo dei servizi alle famiglie. Soprattutto appare insufficientemente dotato di servizi culturali e sanitari. Inoltre, nonostante oltre il 60% delle Imprese del Terziario appartengano al Settore commerciale e ne occupino oltre il 60 % degli Addetti, si registra una scarsa presenza di strutture commerciali all'ingrosso e della Grande Distribuzione. Sempre per quanto attiene il settore commerciale si registra una contrazione significativa degli esercizi negli Anni '90. Questo fenomeno, anche se comune a tutto il territorio nazionale, risulta particolarmente marcato nelle aree periferiche e rurali, e oltre a produrre un danno sul piano economico, ancora più accentuato è il danno prodotto sul piano della funzione svolta a livello sociale da parte delle piccole botteghe ed esercizi commerciali nelle frazioni più marginali e nei borghi dell'Appennino: il permanere di questi esercizi, al pari dei servizi alla persona in campo sociale ed assistenziale, rappresenta un obiettivo da perseguire per garantire alla popolazione un livello di qualità della vita accettabile e nel contempo sostenere la vitalità economica di queste aree.

Punti di rilievo, in termini di Imprese ed addetti del settore Terziario, si riscontrano nel settore Turistico: servizi alberghieri e ristorativi, soprattutto in alcuni Comuni a forte

SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2000 SINCERT DNV

valenza turistica come quelli del Comparto Termale. L'andamento della consistenza ricettiva dell'area presenta 628 Unità Locali afferenti al turismo, Alberghi e Ristoranti, con 1.397 Addetti. Il Comune con la maggiore percentuale di U. L. è Bagno di Romagna, oltre all'11%, seguito dai Comuni di Castrocaro Terme, circa il 6%, Riolo Terme, pari all'8%, Brisighella, con oltre il 6%, e Santa Sofia, con oltre il 5%: Termalismo e Natura sono i poli di attività economiche legate al Turismo. Le presenza turistiche risultano, infatti, di oltre 1.090.000 presenze, di cui oltre 858.000 presso esercizi alberghieri, e circa 231.000 presso esercizi complementari. Oltre il 30% delle presenze turistiche è rilevato nel Comune di Bagno di Romagna, il 27% a Castrocaro Terme, (Tabelle in allegato). Per quanto concerne il turismo legato alla ruralità, va rilevato che non vi è una grande diffusione di Agriturismi (N° 90 in totale, pari al 24,4 % delle strutture presenti sul territorio regionale), tipologia ricettiva emergente invece nelle aree rurali in genere. Inoltre una quota significativa delle Aziende agrituristiche svolge solamente attività di ristorazione. Anche i Campeggi, con 9 strutture sul Territorio, pari all'8,3% delle strutture presenti sul territorio regionale, non risultano particolarmente diffusi. Ancora meno incisiva la presenza di Ostelli e Rifugi, che con 8 e 2 Strutture, rappresentano appena il 18% e l'11% delle strutture presenti a livello regionale.

Il turismo rappresenta attualmente una discreta fonte occupazionale e di reddito per la popolazione del territorio, anche se l'offerta turistica può essere potenziata sia in termini quantitativi che qualitativi: attualmente attraverso politiche di settore, in particolare attraverso la creazione delle Unioni di Prodotto, si è avviato un processo per mettere a sistema l'offerta e la promozione turistica, valorizzando il patrimonio culturale, naturalistico e folcloristico locale. In tal senso, ho opportuno creare maggiori sinergie con le infrastrutture e servizi della costa al fine di sfruttare il potenziale della vetrina offerta dalla costa.

Gestione del paesaggio

La ricostruzione delle reti ecologiche regionali va articolata definendo e connettendo:

- le aree centrali (core areas), sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;

- le zone cuscinetto (buffer zones), zone contigue e fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, in cui attuare una corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi all'attività antropica;

- i corridoi di connessione (greenways, blueways, …), preposti al mantenimento o recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;

- i nodi (key areas), luoghi complessi di interrelazione in cui le aree centrali e di filtro si confrontano coi sistemi di servizi territoriali.

Allo stesso tempo, la strategia di costruzione delle reti ecologiche va dilatata spostando l'attenzione sul complesso tessuto relazionale che ha storicamente legato il patrimonio naturale a quello culturale e che lega tuttora la funzionalità ecosistemica alla fruibilità antropica, latamente intesa, del territorio. Alle reti che connettono fatti od oggetti fisici possono così affiancarsi le reti che relazionano soggetti individuali e collettivi, alle reti materializzabili sul territorio quelle che comportano flussi o scambi immateriali, alle reti tra fatti "naturali" quelle che collegano fatti "culturali".

3.3 SVILUPPO RURALE E QUALITÀ DELLA VITA

Aspetti sociali ed economici

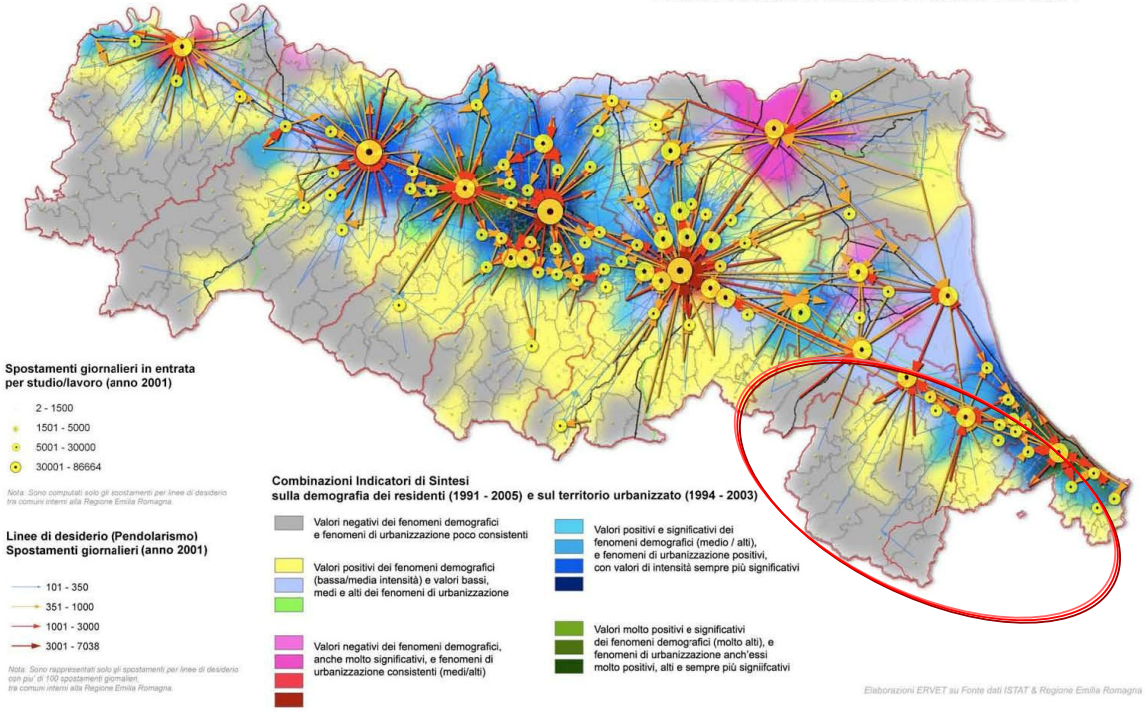
Le criticità che ostacolano la creazione di opportunità di lavoro in settori contermini alla sfera agricola sono rappresentate da alcuni fattori sinergici trattati in diversi punti dell'analisi, fra cui la riduzione del numero di aziende agricole e della SAU, unitamente ai valori in leggero calo del valore aggiunto del settore agricolo e alla generalizzata diminuzione delle unità di lavoro. Questi elementi sono sintomatici della necessità, da parte degli operatori del settore, di differenziare le proprie attività ed il proprio reddito, specialmente nelle zone a maggiore grado di ruralità in cui è più forte il rischio di abbandono dell'attività agricola. Inoltre, la presenza di un alto tasso di conduttori anziani per lo più in aziende di piccole dimensioni ed in particolare nelle zone di montagna, determina un ostacolo concreto al raggiungimento di una maggiore competitività del settore e all'impulso verso la diversificazione delle attività. E' necessario inoltre un recupero di una cultura imprenditoriale di valorizzazione delle potenzialità locali al fine di costruire dal basso un distretto rurale.

Considerando gli altri settori produttivi (industria e servizi), nelle zone rurali esistono specifiche difficoltà di impiego legate al dislocamento prevalente sull'asse della Via Emilia delle zone industriali e artigianali, nonché dell'importante indotto di attività di servizi collegate. In questo caso possono diventare rilevanti la difficoltà di spostamento dei lavoratori verso le zone più ricche di attività produttive.

Fra le opportunità chiave per la crescita delle aree rurali risulta essere di grande importanza l'attività turistica, tramite la quale il territorio rurale può rappresentare una valida alternativa alle strutture alberghiere tradizionali (riviera romagnola). Sembra ormai saturato lo spazio di crescita in numero delle attività agrituristiche, per cui lo sviluppo prossimo deve essere visto nel processo di integrazione fra le imprese agricole e le imprese dei servizi turistici, commerciali ed artigianali con l'obiettivo di mettere il territorio appenninico in filiera con gli altri poli di attrazione turistica.

La diversificazione dei servizi forniti ha inoltre consentito un ampliamento della domanda turistica, aggiungendo alla componente di "turismo tradizionale" quella del "turismo di passaggio" e del "turismo congressuale", anche grazie al prolungamento della stagione.

Lo spazio rurale regionale è fortemente dotato di un patrimonio di risorse naturali e storico-culturali legate alla presenza di un consistente stock urbanistico rappresentato da una tradizionale edilizia rurale. La valorizzazione di questo patrimonio si presta ad una localizzazione delle attività turistiche nelle zone rurali nonostante permangono alcuni ostacoli legati agli elevati costi del recupero e mantenimento del patrimonio rurale e alla difficoltà da parte degli operatori locali di effettuare un'efficace valorizzazione territoriale.


DINAMICA DEI RESIDENTI ED EVOLUZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO
PENDOLARISMO E CENTRI DI POLARIZZAZIONE
Spostamenti giornalieri in entrata per studio/lavoro (anno 2001)
2 - 1500
1501 - 5000
5001 - 30000
30001 - 86664
Nota: Sono computati solo gli spostamenti per linee di desiderio tra comuni interni alla Regione Emilia Romagna
Linee di desiderio (Pendolarismo) Spostamenti giornalieri (anno 2001)
101 - 350
351 - 1000
1001 - 3000
3001 - 7038
Nota: Sono rappresentati solo gli spostamenti per linee di desiderio con piu' di 100 spostamenti giornalieri, tra comuni interni alla Regione Emilia Romagna.
Combinazioni Indicatori di Sintesi
sulla demografia dei residenti (1991 - 2005) e sul territorio urbanizzato (1994 - 2003)
Valori negativi dei fenomeni demografici e fenomeni di urbanizzazione poco consistenti
Valori positivi dei fenomeni demografici (bassa/media intensità) e valori bassi, medi e alti dei fenomeni di urbanizzazione
Valori negativi dei fenomeni demografici, anche molto significativi, e fenomeni di urbanizzazione consistenti (medi/alti)
Valori positivi e significativi dei fenomeni demografici (medio / alti), e fenomeni di urbanizzazione positivi, con valori di intensità sempre più significativi
Valori molto positivi e significativi dei fenomeni demografici (molto alti), e fenomeni di urbanizzazione anch'essi molto positivi, alti e sempre più signiifcativi
Elaborazioni ERVET su Fonte dati ISTAT & Regione Emilia Romagna

Il rapporto con il sistema dell'innovazione e della tecnologia

Una analisi territoriale di un tema quale il Sistema dell'innovazione non risulta certamente facile su una scala strettamente connessa al Territorio Appenninico Romagnolo. Si tratta, infatti, di sensori di modernità del sistema produttivo il cui impatto non può essere misurato a stretti confini comunali, ma che per loro natura tendono ad avere un senso economico su ampia scala. La Regione Emilia Romagna vanta una presenza di Università e di Centri di Ricerca tra i più consistenti a livello nazionale e le strutture di ricerca sono diffuse nel territorio. Si segnalano inoltre a fianco dei Centri di servizio alle Imprese più consolidate (CCIAA e ERVET) la costituzione di diverse strutture finalizzate alla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in specifici ambiti settoriali e/o territoriali limitrofi e interattivi al Territorio interessato (Parco Tecnologico Centuria, Azienda Sperimentale Martorano V, CRPV, Osservatorio Agroambientale, sedi distaccate del polo romagnolo dell'Università di Bologna.

Il Territorio Appenninico Romagnolo sconta un notevole ritardo in questa direzione, imputabile alla fragilità e frammentazione del sistema produttivo, attestato su settori tradizionali e meno predisposti alla innovazione, la scarsa presenza di abitanti che rende poco convenienti gli investimenti in infrastrutture telematiche, una scarsa percezione dell'utilità di mezzi di telecomunicazione avanzata, difficoltà culturali all'introduzione di tecnologie innovative. L'avvio di opere di infrastrutturazione telematica in corso, il forte coinvolgimento degli Enti locali nell'implementazione di infrastrutture telematiche, la presenza di reti telematiche su scala provinciale per la messa in Rete degli Enti, della Imprese e dei Cittadini hanno dato avvio ad un opera di impulso e di sensibilizzazione notevoli tuttora da completare.

E' importante in questi Territori intervenire sui processi di valorizzazione delle competenze, sia in termini di capitale professionale presente, sia tramite un loro coinvolgimento in processi di Spin Off e trasferimento delle conoscenze al fine di generare creazione di imprese innovative. I Gruppi di Azione Locale, che svolgono da tempo azioni di animazione del sistema produttivo locale, hanno senza dubbio favorito anche i processi di innalzamento della qualità, sia in termini di processo sia di prodotto, avviandone a volte i primi approcci di internazionalizzazione.

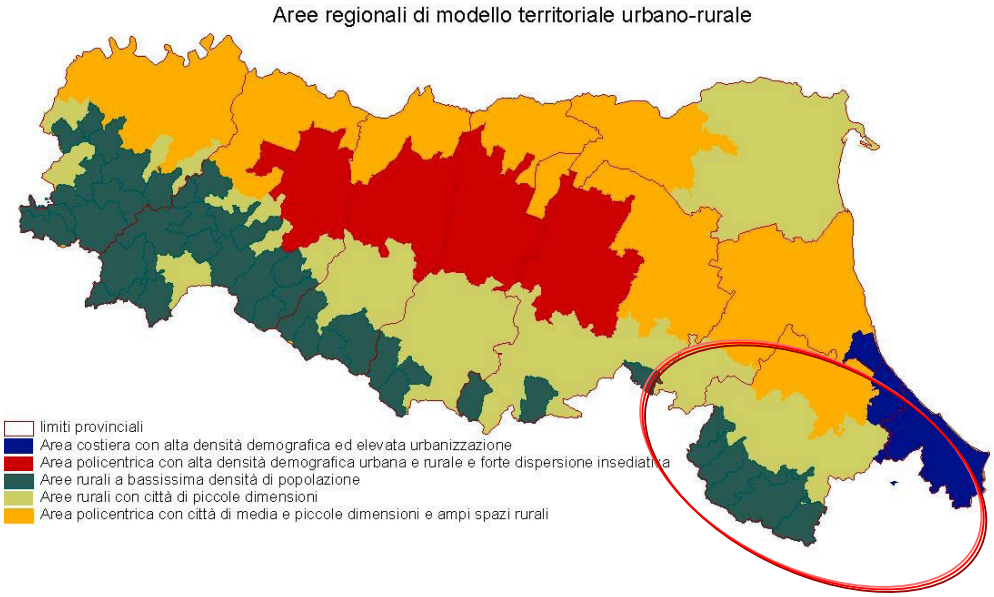
Le attività di diversificazione nelle zone rurali

Gli spazi rurali cambiano natura, forma e forse identità. Una "ruralità urbana" appare sempre più evidente nei processi di espansione insediativa diffusa, nel ritiro degli spazi agricoli, nella diversificazione produttiva degli spazi rurali, nella penetrazione dei modelli di vita, dei servizi e dei valori urbani nella campagna.

Per contro, la stessa identità urbana si stempera nei processi di dispersione, tanto che il nuovo archetipo che alcuni hanno battezzato come "città diffusa" viene da altri considerato come espressivo di una "non città", o di una "città al ribasso".

La crescente "patrimonializzazione" del territorio va orientata in senso sociale, facendo emergere ed evidenziando, da una parte, il valore anche privato di beni collettivi quali

l'ambiente, il suolo, l'eredità naturale e culturale, i segni della storia, e dall'altra il valore collettivo, quindi meritevole di sostegno pubblico, dell'investimento privato quando effettuato in coerenza con i predetti valori dell'intera società.



Tradizionalmente, il concetto di produzione congiunta, in agricoltura, si riferiva alla tipica associazione di prodotti derivanti da uno stesso processo quali, latte e carne o cereali e paglia. Oggi si riferisce alla produzione di beni e servizi immateriali (non alimentari) ottenuti senza una precisa consapevolezza da parte degli agricoltori, e per i quali essi non ricevono alcuna remunerazione.

La diversificazione delle attività dell'impresa coinvolge molto spesso anche la famiglia dell'agricoltore, e favorisce l'apertura del settore verso altri settori dell'economia quali industria alimentare, turismo, e servizi. La diversificazione della sola attività di produzione può essere intesa in senso orizzontale, come ampliamento della gamma produttiva, ed in senso verticale, come integrazione di tutte le fasi del processo di creazione del valore (dall'approvvigionamento alla vendita).

La diversificazione colturale non è una scelta conveniente per l'agricoltore che pratica una produzione di quantità poiché causa la perdita dei vantaggi legati alla scala produttiva (economie di scala) e al contempo necessita di una approfondita conoscenza dei mercati agricoli per i prodotti, pena una perdita di competitività.

Ma in un sistema di produzione orientato alla qualità, la diversificazione colturale implica una valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici locali, svolgendo così una funzione che è al tempo stesso culturale, ambientale, e di promozione del turismo locale.

L'integrazione verticale può favorire l'imprenditore agricolo in termini di maggiore forza contrattuale e di immagine: la vendita diretta in fattoria, ad esempio, è un modo per personalizzare non solo il prodotto ma anche il canale di distribuzione ed essere più vicini al cliente-consumatore.

Diversificazione delle attività e diversificazione della produzione favoriscono a loro volta una diversificazione dei redditi degli agricoltori e delle famiglie, a vantaggio delle popolazioni delle aree rurali e dello sviluppo territoriale. L'integrazione di filiera deve perciò riguardare l'area vasta in un'ottica di integrazione "mare-monti" ciò di valorizzazione dell'entroterra sfruttando il potenziale della vetrina turistica e commerciale della costa.

Prodotti tipici e di Qualità del Territorio Appenninico Romagnolo

La produzione agricola del Territorio è caratterizzata dalla presenza di molte produzioni agroalimentari tipiche e di eccellenza, che hanno ottenuto riconoscimento e tutela a livello della Comunità Europea, ai sensi del Reg. CE 510 e 509 del 2006 (DOP, IGP) e aree di produzioni di vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC):

Prodotti DOP (Reg.CE 510/2006)

- Olio extra vergine di oliva colline di Romagna
- Olio extra vergine di oliva di Brisighella
- Grana padano
- Salamini italiani alla cacciatora

Prodotti DOP (Reg.CE 510/2006) in corso di riconoscimento

- Squacquerone di Romagna
- Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello

Prodotti IGP (Reg.CE 510/2006)

- Vitellone bianco dell'appennino centrale
- Pesca e nettarina di romagna
- Piadina romagnola (iter in corso)
- Scalogno di romagna
- Zampone di Modena
- Cotechino di Modena
- Mortadella di Bologna

Prodotti IGP (Reg.CE 510/2006) in corso di riconoscimento

- Piadina romagnola

Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali (Dlgs 173/98 art.8; DM Mipaf 350/99; Del.Giunta Regione Emila-Romagna 1800/2000). Numerazione in base al decreto):

Carni (e frattaglie)fresche e loro preparazione			Province interessate
6		Agnello da latte, agnel, dellerazze: sarda e massese	FC
7		Bel e cot, belecot	RA
10		Carne bovina di razza romagnola, Vidlò, Tor, Burela,Vaca rumagnola	FC
11		Castrato di Romagna, castrè, castròn	RA RN FC - BO
20		Pollo di Romagna	FC
22		Porchetta, purcheta	RN
33		Suino di razza mora o mora romagnola	RA-FC RN-BO
34		Suino pesante	Tutte
Condimenti			
37		Sale, sèl	RA
	Formaggi		
38		Pecorino del pastore	BO-RA RN-FC
40		Raviggiolo	FC
44		Squacquerone di Romagna, squaquaron	RA-FC RN-BO
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria			
50		Basotti, bassotti, tagliolinial forno, bazòt, bassot	FC
53		Bizulà	RN
57		Bustrengo, bustrenga, bustrèng	FC
60		Cappelletti all'uso di Romagna,caplet	FC
71		Dolce di San Michele, dolz adSan Michele	RA
83		Manfrigoli	FC
84		Maltagliati, puntarine,malfatti, malfattini, meltajè,maltajèd	FC
86		Miacetto, miacet	RN
87		Minestra imbottita, spoja lorda	FC
88		Migliaccio di Romagna,sanguinaccio, berleng,Migliaccio, e miazz	BO-FC
89		Mistuchina, mistuchen, mistòk	RA-MO
91		Pagnotta pasquale	FC
92		Pampepato o pampapato,pampepat, pampapat	FE
99		Passatelli, passatini,pasadein, pasadòin in bròd	FC

100		Pesche finte ripiene	FC
101		Piadina fritta, piè fretta	FC
102		Piadina romagnola, piadaromagnola, piè romagnola, pjidaromagnola, pièda romagnola, pjiromagnola pida romagnola	RA-FC RN-BO
112		Straccadenti, Stracadént	FC
114		Strozzapreti, strozaprit	FC
116		Tardura	FC
129		Tortelli alla lastra	FC
137		Zuppa inglese, sopinglesa	FC
Prodotti di origine animale			
176		Miele del crinale dell'Appennino emiliano-romagnolo	Tutte
177		Miele di erba medica della pianura emiliano-romagnola	Tutte
178		Miele di tiglio, mel tiglio	RA
179		Miele vergine integrale	Tutte
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati			
191		Asparago, aspargina, sparz,sparazena	RA
192		Cardo Gigante di Romagna	FC
194		Ciliegia di Cesena, dellevarietà: moretta di Cesena,durona di Cesena, durella,duroncina di Cesena, ciliegiadel fiore, primaticcia,corniola	FC
199		Fragola di Romagna	BO-FC RA-RN
200		Lischi, roscano, agretto,baciccio, liscaro	FC
201		Loto di Romagna	BO-FC RA-RN
206		Pesca Bella di Cesena	FC
207		Raperonzolo, raponzal,raponzolo, raponzo	FC
208		Saba dell'Emilia-Romagna, sapa	Tutte
209		Sapore, savor	RA-FC
210		Stridoli, strigoli, carletti,bubbolini, tagliatelle dellaMadonna, silene rigonfia,streidoul, strigli, strigul,strìdual, stridul,strìvul,strìgval	FC
211		Sugali, sugal	RA
214		Susina Vaca Zebeo, vacazebeo,vacaza zebeo, vacazaebeo, vacazza	FC

Vini con Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.)

- Albana di Romagna, unico vino D.O.C.G. della Regione Emilia Romagna - Uve: Albana. Zona di produzione: la zona preponderantemente collinare della Romagna a Sud della via Emilia
- Cagnina di Romagna - Uve: Refosco (localmente detto "Terrano"). Zona di produzione: diversi Comuni in Provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena
- Pagadebit di Romagna - Uve: Bombino bianco. Zona di produzione: diversi Comuni in Provincia di Ravenna, di Forlì-Cesena e di Rimini
- Sangiovese di Romagna - Uve: Sangiovese. Zona di produzione: diversi Comuni in Provincia di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e di Rimini.

- Trebbiano di Romagna - Uve: Trebbiano Romagnolo. Zona di produzione: 19 Comuni in Provincia di Rimini, 14 Comuni in Provincia di Ravenna, 18 Comuni in Provincia di Forlì-Cesena
- Colli di Rimini - Vini DOC Colli di Rimini: Bianco, Rosso, Cabernet Sauvignon, Biancame, Rebola
- Colli di Faenza - Vini DOC Colli di Faenza: Bianco, Pinot bianco, Trebbiano, Rosso, Sangiovese

Presidi slow Food della Romagna:

- Pera cocomerina
- Razza bovina romagnola
- Raveggiolo dell'Appennino Tosco-Romagnolo
- Razza suina mora romagnola
- Sale marino artigianale di Cervia

Fruizione e vivibilità del territorio rurale

E' ormai acquisizione comune a livello internazionale il fatto che la competitività sia per le imprese che per i territori si giochi sempre più sul terreno della creazione, trasformazione, diffusione di conoscenze, quali basi per la produzione di beni e servizi.

L'economia basata sulla conoscenza innova profondamente i beni e i servizi prodotti, le strutture di mercato, i modelli di progettazione, che sempre più inglobano gli apporti delle scienze fondamentali.

Tali processi possono essere così sintetizzati:

– la conoscenza è una risorsa moltiplicabile, che non si consuma con l'uso, a differenza delle merci tradizionali, di cui essa fa da supporto. Una stessa base di conoscenza si propaga lungo la filiera in un bacino d'uso sempre più ampio, moltiplicando anche il valore prodotto. Inoltre la cessione di conoscenza non ne priva il cedente, a differenza delle merci tradizionali;

– la circolazione della conoscenza e la sua moltiplicazione nei diversi usi è un processo intrinsecamente creativo e innovativo, in quanto la conoscenza viene adattata, reinterpretata e ibridata nei diversi contesti di utilizzazione;

– l'economia della conoscenza è una economia di filiera, nel senso che si costituisce nel circuito complessivo che porta la conoscenza dal produttore ai molti utilizzatori e che comprende una pluralità di contributi, di punti di vista, di significati possibili. La produzione di conoscenza è un processo sociale che non può prescindere dall'immensa rete di relazioni sociali e culturali, oltre che economiche;

Il territorio, inteso come spazio di relazioni sociali, ha un ruolo importante nella creazione, moltiplicazione d'uso, innovazione della base di conoscenza. Tale visione del percorso di sviluppo si impernia su una strategia articolata nei seguenti elementi funzionali:

<u>Reti di territorio - la montagna deve imparare a promuovere se stessa nella sua complessità</u>

Ragionare sulla qualità delle reti nell'Appennino romagnolo significa in primo luogo recuperare il gap infrastrutturale rilevabile nel sistema viario alle sue diverse scale, nella

dotazione di reti telematiche e di telecomunicazione per il collegamento ai grandi flussi ed i mercati internazionali, ma anche nelle reti di servizi di pubblica utilità che garantiscono la vivibilità e la manutenzione di questi territori.

L'aumento di efficienza delle reti capaci di incrementare i flussi deve accompagnarsi alla qualificazione dei nodi: in tal senso assumono rilevanza tutte quelle realtà che svolgono un ruolo di integrazione del territorio, di promozione e marketing territoriale, che qualificano l'offerta del territorio montano come "luogo in cui vivere esperienze", fungendo da interfaccia diretta con l'utente, il visitatore, il consumatore. Sotto questo profilo, il Parco delle Foreste Casentinesi e della Vena del Gesso rappresenta una risorsa di cui non si sono ancora valorizzate appieno le potenzialità in termini di sviluppo socio-economico, in modo particolare per le opportunità offerte di avviare una politica imprenditoriale di gestione del territorio, basata sulla sostenibilità ambientale e sulla certificazione del territorio (come ad esempio l'EMAS II e l'ECOLABEL per le strutture turistiche) e delle sue produzioni.

Le Reti Ecologiche, di infrastrutturazione ambientale del territorio ed in particolare di congiunzione dei Parchi con la Costa e il Parco del Delta del Po (come ad esempio le aste fluviali) possono con la loro riqualificazione svolgere questa funzione di tutela e promozione del territorio; Sotto questo profilo, l'implementazione della Rete Natura 2000 costituisce un occasione importantissima.

Reti dell'intraprendere – passare dal concetto di valorizzazione o promozione a quello di commercializzazione del territorio-distretto rurale.

Una delle modalità di attuazione di politiche attive per l'occupazione e la diversificazione economica è la promozione della competitività delle imprese, che oggi si gioca principalmente sui fattori immateriali quali l'innovazione di prodotto e processo e sull'organizzazione del suo collegamento col mercato, sulla finanza d'impresa, sulla comunicazione. In quest'ottica, le Amministrazioni Pubbliche, nella loro funzione di programmazione, devono acquisire una logica di investimento delle risorse, sviluppando così gli strumenti di ingegneria finanziaria per lo sviluppo locale.

Il consolidamento della struttura economica dell'area montana e collinare passa anche attraverso la piena valorizzazione delle risorse locali e le iniziative imprenditoriali che mirano a recuperare il "saper fare" locale nei diversi ambiti dell'artigianato artistico e tradizionale, delle produzioni alimentari tipiche, dell'ospitalità turistica, della fruizione del territorio. Nell'Appennino romagnolo il secolare intreccio di cultura e lavoro, arte e artigianato ha consolidato saperi e pratiche divenute parte integrate dell'identità dell'area, ma anche stimolo per lo sviluppo di moderni sistemi di impresa, la cui competitività passa dalla riduzione dei costi fissi all'esplorazione di nuove opportunità di mercato, applicando quel concetto di multifunzionalità che, già maturato nell'ambito dell'azienda agricola, deve essere esteso anche ai servizi (banche, sportelli postali, scuole, case di cura, ecc..).

Reti delle forme di convivenza – Le politiche dello sviluppo nelle aree montano collinari comprendono necessariamente le economie sociali e prevedono risposte mirate all'accessibilità dei servizi e ad una più alta qualità della vita delle popolazioni.

Nella necessità di agire sui punti critici della condizione sociale per fare interagire molteplici risorse, energie e competenze, sia istituzionali che sociali, è necessario sperimentare politiche sociali, culturali e di welfare community quale alternativa alla crisi del presidio pubblico indotto dalle politiche di riduzione della spesa pubblica e dai citati fenomeni di spopolamento delle aree interne.

Per i Comuni a rischio di estinzione si tratta di promuovere quelle iniziative che, in relazione alle specifiche situazioni locali, si riterranno maggiormente idonee a favorire la

permanenza e l'insediamento di nuove famiglie. Si tratta di adeguare le politiche per la casa alle esigenze dei piccoli comuni, di limitare il cospicuo fenomeno del non utilizzo del patrimonio edilizio abitativo; di promuovere recuperi abitativi e produttivo-commerciali nei centri storici con procedure urbanistiche più snelle, per favorire le opportunità turistiche; di abbattere gli interessi sui mutui per l'acquisto della prima casa.. Per quanto riguarda i comuni interessati ai nuovi fenomeni di immigrazione è necessario mettere in rete e coordinare i diversi interventi già avviati - da Comuni, fondazioni bancarie, mondo della cooperazione - finalizzati a interventi di edilizia economica popolare, a favorire i processi di integrazione della popolazione immigrata ed in generale a mantenere i servizi alla persona, come elemento fondamentale per garantire la sicurezza e la qualità della vita e contenere il possibile ulteriore spopolamento, soprattutto per quanto riguarda i cittadini più giovani.

La rivitalizzazione delle relazioni sociali, l'incremento di offerte culturali, l'accesso ai servizi per il tempo libero devono essere tra gli obiettivi primari delle politiche per la montagna. La montagna si presta ad essere luogo di produzione di cultura e socialità: valorizzando la ricca dotazione di beni culturali dell'area; sostenendo l'operato dei comuni e delle associazioni in campo culturale, sportivo e sociale; promovendo un'organizzazione di scala provinciale di eventi e percorsi culturali nelle aree montane, capace di mettere in rete la dotazione di risorse e stimolare meccanismi di fruizione e turismo culturale.

Reti istituzionali – la governance dello sviluppo locale

Piccoli comuni, Comunità montane e Province sembrano essere l'anello debole della piramide amministrativa. Nei fatti, non vi è stata una seria riflessione su quella dimensione di territorio che permette di accompagnare in termini di coesione sociale, culturale ed economica lo sviluppo della dimensione locale. Al pari delle identità, che nascono e si alimentano dal basso, così anche la forza e il riconoscimento di un ruolo effettivo di programmazione delle autonomie locali è un processo che nasce dal basso e dal territorio, cioè come risposta ad esigenze di servizi reali.

A fronte dell'esigenza di contenimento dei costi delle strutture comunali, le politiche su cui delineare le strategie di governance locale possono essere individuate nell'organizzazione di strutture intercomunali di gestione associata dei servizi e delle funzioni – in particolare la dimensione sovracomunale della pianificazione urbanistica e della politica per la casa e per la protezione civile -, consolidando e rafforzando la partecipazione al sistema territoriale provinciale attraverso la promozione delle esperienze di collaborazione istituzionale di area vasta e crinale.

4. VALUTAZIONE "EX ANTE"

4.1 PREMESSA

Le linee metodologiche del nuovo sistema di valutazione ex ante sono state introdotte dal Reg.CE 1083/2006. La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PAL, nonché la strategia e l'attuazione, con riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Per la sua natura e la sua forte finalizzazione al sostegno del processo decisionale, secondo quanto indicato a partire dal Regolamento generale dei Fondi strutturali (Reg CE 1083/06) e dal documento di guida per la definizione della programmazione, la valutazione (a partire dall'ex-ante), deve essere frutto di un processo di continua interazione tra il valutatore e i soggetti coinvolti nella definizione del programma.

L'interazione può avvenire con varie modalità, sia formali che non, durante il processo di programmazione e può coinvolgere diversi soggetti; da chi operativamente elabora il programma, al partenariato socio-istituzionale, agli altri stakeholders del programma, come i soggetti finanziatori e la collettività nel suo insieme:

- una analisi in profondità degli obiettivi e delle priorità che il Programma si è dato di cui il valutatore è tenuto a dare una validazione;

- una analisi dei legami e delle complementarietà fra i diversi obiettivi e le diverse priorità espresse esplicitando non solo il contributo che ciascuna priorità può fornire per il raggiungimento degli obiettivi del Programma, ma anche come l'integrazione delle diverse priorità possa rappresentare un ulteriore elemento di forza e valore aggiunto in risposta ai bisogni di policy del territorio;

- una analisi valutativa del livello di rischio a cui gli interventi proposti (se particolarmente innovativi) possono andare incontro specialmente in tema di sostenibilità futura.

4.2 VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE INIZIALE DEL TERRITORIO

<u>Il tessuto sociale</u>

Le variabili socio-economiche sono state elaborate statisticamente attraverso l'analisi delle componenti principali al fine di individuare gli indicatori più significativi attraverso i quali delineare le strategie di sviluppo. Le variabili più significative sono risultate due:

- la densità di abitanti per km2 e
- l'indice di invecchiamento della popolazione

Queste sono prevalse anche sulle variabili economiche (addetti, unità locali dei vari settori) ad indicare che le dinamiche economiche trovano radici e ragioni di sviluppo solo se supportate da un adeguato tessuto sociale. La relazione esistente fra l'indice di vecchiaia e la densità della popolazione è stato così definito come "indice della fragilità sociale". Sulla base di tale relazione è stata disegnata la mappa di fragilità.

La dicotomia esistente fra attività legate al territorio, quale quella agro-alimentare, ed attività terziarie basate sugli scambi, cioè il commercio, sembrano essere i fattori caratterizzanti l'economia dei Comuni in territorio Leader. Fra questi due elementi, commercio ed agricoltura, sembra purtroppo esistere una relazione negativa in quanto la concentrazione di unità locali del commercio diminuisce nei Comuni dove aumenta la concentrazione di unità locali dedite all'agricoltura, e viceversa.

Innovare per rinnovare

L'innovazione è un procedimento complesso, con dimensioni tecnologiche, economiche e sociali. Le politiche e le misure a sostegno dell'innovazione possono essere su larga base, interessando cioè diversi aspetti del processo dell'innovazione, o invece essere indirizzate alla soluzione di specifici problemi. La dinamica del "sistema innovazione" è molto complessa e comporta un numero elevato di fattori. Questi fattori comprendono il sistema della pubblica istruzione, gli aspetti normativi, legislativi e fiscali, l'ambiente della concorrenza, la legislazione in materia di brevetti e proprietà intellettuale, l'infrastruttura della ricerca e i servizi di supporto all'innovazione. Di conseguenza, lo sviluppo di considerazioni sulla valorizzazione dei risultati della ricerca nel territorio di interesse non può prescindere da una valutazione delle criticità del sistema di ricerca nel suo complesso in quanto le problematiche non sono di settore produttivo ma di sistema socio-economico.

Il sistema locale, in particolare, non è fragile nella ricerca pubblica ma nel coinvolgimento dell'impresa privata. Quest'ultima, infatti, non deve essere vista come un fruitore finale dei risultati della ricerca, attraverso percorsi viziosi di trasferimento tecnologico, ma deve essere partner effettivo dell'attività di innovazione.

La caratterizzazione delle aree appenniniche

Pur presentandosi come un sistema appenninico unico caratterizzato da una bassa densità di popolazione, il territorio rurale dell'Appennino romagnolo è articolato su 5 Comunità Montane le quali presentano caratterizzazione territoriale con sfumature storico-sociali diverse:

- appennino faentino
- appennino forlivese-cesenate
- appennino riminese

L'Appennino faentino

La Comunità Montana dell'Appennino Faentino si colloca tra la Via Emilia a nord-est e la Toscana con il Mugello a sud-ovest, nonché tra la riviera adriatica ad est ed il polo di Bologna ad ovest. I collegamenti stradali e ferroviari tra l'Emilia e la Toscana, costituiti dalle strade provinciali Brisighellese e Casolana e dalla linea Faenza-Firenze, oltre a svolgere la funzione strategica di collegamento con la Costa Adriatica, con il turismo d'affari di Bologna e con città d'arte come Ravenna, Faenza , nota in tutto il mondo come città delle ceramiche, e Firenze, sono anche vie storiche di grande bellezza che rappresentano una risorsa strategica per lo sviluppo turistico ed economico del territorio.

L'eterogeneità del paesaggio, la ricchezza e varietà di flora e fauna rendono il territorio un luogo di rara bellezza: i boschi dell'Alto Senio, Sintria e dell'Alto Lamone i suggestivi calanchi, il sistema carsico della Vena del Gesso, un'emergenza geologica di livello

europeo, la ricchezza di piante da frutto tradizionali, i boschi di castagno, gli oliveti ed i vigneti, la grande varietà di erbe officinali, sono tutti elementi che incarnano le potenzialità di un turismo ambientale dall'offerta organizzata.

Ricordiamo i percorsi della Corolla delle Ginestre, anello escursionistico di 60 km che si snoda lungo le vallate del Senio e del Sintria, dotato di punti di sosta e pernottamento, la Strada della Lavanda, fra Zattaglia e Fontanelice, la Strada dei Frutti Dimenticati, sul crinale tra Senio e Santerno che porta alla Rocca di Monte Battaglia, fiancheggiata da otto oasi che ospitano le piante tradizionali e ancora il Giardino delle Erbe "Augusto Rinaldi Ceroni", museo all'aperto ove si coltivano oltre 450 specie di piante officinali, dotato di laboratori ed olfattoteca. Oppure i Parchi legati alla Vena del Gesso, quali il Parco naturale Carnè o il Parco carsico della Tanaccia, nel brisighellese.

Vanno poi ricordate le Terme di Riolo, con il loro parco secolare, e le Terme di Brisighella, di grande importanza turistica anche per la qualità dei servizi legati al benessere e alla cura del corpo (trattamenti terapeutici, acque salsobromojodiche, trattamenti con fanghi, centri medico-estetici e di medicine naturali, il campo da golf di Riolo).

La bellezza della natura si fonde, in un continuum immaginario, con le peculiarità storiche ed architettoniche di borghi medioevali, paesi, pievi, abbazie, castelli, che forma una "campagna d'arte", in cui uomo e natura continuano a convivere in armonia: ricordiamo a Brisighella, la Rocca Veneziana, la Torre dell'Orologio e la Pieve del Thò, oppure a Casola Valsenio, la Rocca di Monte Battaglia (museo della memoria della II Guerra Mondiale e della Resistenza Partigiana), l'Abbazia di Valsenio, il Cardello, casa natale di Alfredo Oriani, e a Riolo Terme, la Rocca Sforzesca posta nel centro storico e nella quale è in corso di allestimento l'Ecomuseo del territorio, oppure ancora le torri del Marino, Pratesi e Cavina, antichi punti di avvistamento lungo la Valle del Sintria riconvertiti ad uso ricettivo e di ristorazione.

La qualità dell'offerta turistica poggia su numerosi eventi legati alla storia ed alle tradizioni dell'Appennino Faentino, nonché ad una ricchissima offerta enogastronomica, per apprezzare la quale è stata creata la Strada del Sangiovese e dei Sapori delle Colline di Faenza: un suggestivo percorso che si snoda tra le aziende produttrici del territorio lungo l'Appennino Faentino sino ai confini con la vicina Toscana, dove numerosi prodotti tipici possono essere gustati nella rete locale di ristoranti che offrono menù di altissima qualità, oppure acquistati nei negozi orientati alle produzioni di eccellenza. Fra questi spiccano i vini DOC rossi e bianchi (fra gli altri, il Sangiovese, la Cagnina, il Trebbiano, il Colli di Faenza), i DOCG quali l'Albana secco e passito, gli oli DOP di Brisighella, i prodotti IGP (lo Scalogno di Romagna, le Pesche di Romagna e Nettarine), i presidi Slow Food su carni pregiate suine e bovine, quali le Razze Mora Romagnola (suina) e Bianca Romagnola (bovina), i formaggi (fra gli altri il Conciato di Brisighella, lo squacquerone, il raveggiolo, i formaggi aromatizzati alle erbe del casolano), oppure ancora il Carciofo Moretto di Brisighella, le Erbe Aromatiche, i Frutti Dimenticati, i Marroni di Casola.

Lo sviluppo della qualità territoriale è accompagnato dalla crescita dei marchi di qualità dei servizi turistici, e dalla campagna di sensibilizzazione degli operatori del settore per l'ottenimento del marchio europeo Ecolabel.

In parallelo, i Comuni stessi hanno intrapreso la "strada della qualità", laddove Brisighella ha già implementato due marchi di qualità di notevole importanza, entrando a far parte dal 2004 del Club di Prodotto ANCI "I Borghi più belli d'Italia" e "Cittaslow", promosso da Slow Food, mentre in collaborazione con il Touring Club Italiano, i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme stanno iniziando il processo di certificazione per ottenere il marchio Bandiera Arancione. Gli stessi comuni che stanno affrontando anche il difficile - ma strategico - percorso verso l'acquisizione del marchio ambientale europeo Emas II.

Appennino Forlivese-Cesenate

Il territorio montano della provincia di Forlì-Cesena comprende 18 comuni delle Comunità Montane dell'Appennino Cesenate, dell'Appennino Forlivese e dell'Acquacheta:

- l'area dell'Appennino Cesenate interessa le valli del Savio, del Rubicone e dell'Uso. L'area montana comprende l'Alta valle del Savio dal crinale al lago di Quarto, nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto. La media valle, formata da rilievi di media e alta collina, comprende i comuni di Sarsina e di Mercato Saraceno, mentre Borghi, Roncofreddo e Sogliano al Rubicone occupano il crinale ed i versanti sud-orientali.
- l'area dell'Appennino Forlivese comprende le valli del Bidente, dove si trovano i comuni di Santa Sofia, Galeata (nell'alta valle), Civitella e Meldola, e del Rabbi, con i comuni di Premilcuore e Predappio.
- la Comunità dell'Acquacheta comprende i comuni di Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Rocca San Casciano, Tredozio ubicati lungo le vallate del fiume Montone e del fiume Tramazzo, sull'Appennino tra Romagna e Toscana.

Il quadro d'insieme mostra una fascia collinare, prossima alla pianura, più vocata allo sviluppo delle attività produttive e dell'agricoltura e della residenza, mentre la fascia montana si caratterizza per le importanti presenze naturalistiche e storico-culturali. La struttura orografica del territorio – vallate parallele con pochi punti di collegamento trasversale e con livelli diversi di infrastrutturazione – determina un gap che interessa il sistema delle reti infrastrutturali nel suo complesso, dal sistema viario, alle reti telematiche ed ai servizi di pubblica utilità.

D'altra parte, le dinamiche demografiche evidenziano aree in cui la nuova immigrazione extracomunitaria pone problemi di integrazione ed aree in cui i processi di spopolamento hanno raggiunto la soglia del non ritorno (bassa densità abitativa ed alto indice di invecchiamento della popolazione). Il tessuto sociale sembra essere particolarmente fragile in alcuni comuni come Premilcuore, Portico S.Benedetto, Tredozio e - in misura minore - Dovadola e Verghereto.

Tuttavia, nel contesto della montagna forlivese-cesenate, già oggi sono rilevabili importanti processi di innovazione che riguardano imprese e sistemi di imprese inseritisi in cicli di produzione e commercializzazione a livello globale, includono la localizzazione di strutture di servizio alle imprese e al territorio, vedono l'avvio di processi di infrastrutturazione hard e soft al servizio della competitività della montagna, e che comprendono anche il posizionamento delle aziende energetiche e delle multiutility; ancora - le iniziative di valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari ed in generale la crescita di un'economia fondata sull'esperienza della fruizione complessiva della montagna. Tutto ciò in un contesto in cui crescono le iniziative volte a sperimentare il ruolo promotore delle autonomie locali e ad incrementare la qualità della vita e dei servizi alla popolazione.

Per quanto riguarda i servizi sociali, i Piani Sociali di Zona dei distretti di Forlì e di Cesena (artt. 2 e 3 l.r. 2/2003) costituiscono lo strumento per mettere in relazione i vari soggetti operanti sul territorio (istituzionali e non) con l'obiettivo di sviluppare e qualificare in forma partecipata i servizi sociali. Attraverso la predisposizione di Piani di Zona di livello sovracomunale - nei quali sono stati compresi tutti i comuni delle Comunità Montane forlivesi e cesenati – è altresì possibile integrare la programmazione sociale con quella sanitaria, offrendo risposte unitarie e coerenti ai bisogni di salute dei cittadini: sotto questo profilo, la Zona costituisce ambito sia di programmazione che di progettazione degli interventi. Pertanto, ai fini dell'Intesa, i Piani Sociali di Zona costituiscono lo strumento di riferimento per la programmazione delle risorse locali e regionali finalizzate a programmi strettamente connessi alle specificità dei singoli territori, al fine di promuovere le opportunità per bambini, adolescenti e giovani, il sostegno alla

domiciliarità ed alla vita indipendente di cittadini non autosufficienti, la promozione dello "sportello sociale" per l'accesso al sistema dei servizi.

In termini di potenziale di risorse locali, il territorio alto-montano presenta caratteristiche paesaggistiche naturalistiche di grande importanza ed è interessato dal Parco delle Foreste Casentinesi, Campigna e Monte Falterona, istituito nel 1993 ed oggi uno dei più importanti parchi montani forestali d'Italia e d'Europa, che interessa, oltre ai comuni di Bagno di Romagna, Portico-San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Tredozio – nella provincia di Forlì-Cesena, anche le province di Arezzo e Firenze. L'area del Parco - una delle più importanti "wilderness" della regione - si caratterizza per la presenza di importanti emergenze naturalistiche: fra queste la Cascata dell'Acquacheta, la riserva naturale integrale di Sassofratino, le riserve naturali di Lama e di Campigna. Importantissimi i caratteri dell'antropizzazione storica, basata su una "civiltà del bosco di castagno", che ha retto per secoli l'economia rurale. Qui si trova anche la diga di Ridracoli, (una delle più grandi in Europa), in cui sono immagazzinate risorse idriche di enorme valore per tutta la Romagna: da lì scaturiscono i rifornimenti idrici per 49 comuni delle province di Forli'-Cesena, Ravenna, Rimini e della Repubblica San Marino.

Il territorio è ricco anche di importanti emergenze storico-architettoniche ed archeologiche diffuse in tutti i Comuni delle tre Comunità Montane.

Attraversata da itinerari internazionali quali la Via dei Romei e dai sentieri ciclo-pedonali della Via del Sale, l'area pedemontana e collinare si caratterizza inoltre per una grande Strada dei Vini e dei Sapori, 287 chilometri di itinerario enogastronomico che collega trasversalmente sei vallate (Tramazzo, Montone, Rabbi, Bidente, Savio e Rubicone) toccando i poli di Modigliana, Dovadola, Predappio, Civitella, Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone. Grande è anche l'offerta di prodotti tipici e di gastronomia: oltre alla famosissima piadina, ricordiamo l'olio di qualità nella zona di Roncofreddo, e le potenzialità inespresse dell'olio di Tredozio, Modigliana e Rocca San Casciano che rientra nella DOP del Brisighello i formaggi freschi (squaquerone, raviggiolo) e stagionati (formaggio di fossa di Sogliano), dolci tradizionali, le carni (la Razza Bianca Romagnola – bovina –, la Mora Romagnola – suina - e il Castrato di Romagna), i funghi ed i tartufi bianchi; infine l'Albana, il Sangiovese, Trebbiano, la Cagnina, il Pagadebit, vini di una tradizione antica. Il quadro è completato dalle terme di Bagno di Romagna, comprese nell'elite degli stabilimenti italiani.

Appennino Riminese:

Il territorio rurale è caratterizzato nella provincia di Rimini da un'agricoltura la quale non è un settore economico certamente preminente, ma questa condizione non deve offuscare la molteplice valenza economica, ambientale, paesaggistica**,** fruitiva che il territorio rurale riveste, in forte sinergia con la stessa funzione turistica.

Quella del territorio rurale è una risorsa da difendere e valorizzare in quanto tale, tanto più in una prospettiva di arresto dell'espansione urbana, che ne sottrae larga parte dalla condizione di territorio in perenne attesa di edificazione. Così come è da difendere e sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole nel territorio, in particolare nei settori collinari e montani. Il PTCP 2007, come richiesto dalla L.R. 20/2000, articola il territorio rurale in tre ambiti: quello ad alta vocazione produttiva agricola, l'ambito di rilievo paesaggistico ed l'ambito perturbano. Tale suddivisione del territorio risulta però di difficile applicazione a causa della estesa e marcata sovrapposizione e compresenza dei diversi caratteri; infatti buona parte del territorio rurale presenta forte rilevanza e interesse paesaggistico (proprio in relazione al ruolo che svolge di risorsa integrativa dell'economia turistica), parti importanti del territorio rurale presentano caratteri periurbani (in relazione alla forte frammistione con il sistema insediativo e in relazione all'offerta di servizi ambientali al sistema urbano) e infine parti importanti presentano contemporaneamente un'alta vocazione produttiva agricola (si

pensi non solo al sistema orticolo della pianura nord ma anche al sistema dei vigneti e degli uliveti collinari). Va peraltro sottolineato che le diverse valenze e le potenzialità che connotano gli ambiti rurali non sono sempre riconducibili a settori con confini fissi e attitudini alternative fra loro, ma possono coesistere entro i diversi ambiti rurali. Ad esempio, non poche delle aziende del comparto vitivinicolo e olivicolo, che rappresentano le nicchie di specializzazione e imprenditorialità più avanzate dell'agricoltura provinciale, sono localizzate in contesti riconosciuti come "a prevalente rilievo paesaggistico". Di questa possibile geometria variabile occorrerà tenere conto nell'approfondimento della pianificazione del territorio rurale.

Nella particolare realtà riminese, il ruolo della diversificazione e della multifunzionalità, rispetto alle attività aziendali prettamente agricole, assume pertanto un ruolo chiave e strategico in particolare per le aziende agricole situate nelle aree più interne del territorio. Notevoli le potenzialità che devono essere sviluppate, al fine di garantire la permanenza delle popolazioni rurali, nel settore agrituristico, con particolare riferimento alle attività di alloggio, e delle "Fattorie Didattiche" come forma di integrazione del reddito aziendale e contemporanea valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici.

Si denota inoltre un incremento delle aziende operanti in modalità "filiera corta", che gestiscono gran parte della vendita dei loro prodotti in forma diretta in ambito aziendale e/o in forma itinerante. Sta prendendo sempre più importanza, inoltre, la diffusione delle forme di collaborazione attuate ed attivabili fra le aziende agricole e le amministrazioni pubbliche (convenzioni/accordi per sistemazione e pulizia delle strade, gestione aree verdi, partecipazione a sagre ed eventi promozionali, ecc.), sulla base delle opportunità offerte dalla Legge di orientamento del settore agricolo approvata nel 2001.

Un' altra importante opportunità che si presenta alle aziende agricole ed all'intero comparto agro-alimentare provinciale è quello legato al rapporto con il turismo, che in provincia di Rimini assume un notevole peso socio-economico, basti pensare alle dimensioni degli esercizi alberghieri: circa 2.300 fra hotel/pensioni, 78.000 camere e 144.000 posti letto (Fonte: Rapporto Uff. Statistica Provinciale 2006) nelle sue diverse forme diversificate (balneare, congressuale, fieristico, scolastico, sportivo, ecc.): l'agricoltura, con i propri prodotti tipici e di qualità locali, con la bellezza del suo paesaggio agrario che si può ammirare a breve distanza dal mare, con i suoi borghi storici (rocche malatestiane, musei, ecc.) di forte richiamo turistico-culturale, può svolgere un ruolo di partner importante per una rinnovata identità territoriale di Rimini e della Romagna di forte richiamo alle vacanze, all'accoglienza e alla tipica ospitalità enogastronomia. Un ruolo strategico, in tale contesto, può e deve essere giocato dagli organismi/associazioni che puntano alla promozione dei prodotti tipici ed, in particolare, dalla Strada dei vini e dei sapori provinciale.

Un punto su cui l'agroalimentare riminese deve però ancora crescere è nella scarsa fiducia che molti degli operatori manifestano nei confronti di un sistema integrato, sia sotto il profilo territoriale "mare/terra", sia sotto il profilo dei rapporti trasversali d'impresa: dall'agricoltura al turismo, dal commercio all'artigianato.

Val Marecchia

La Valle del Marecchia, da cui ha avuto origine la Signoria dei Malatesta che per tre secoli ha governato il territorio, si estende su una superficie di 107,1 kmq pari al 15,7% del totale provinciale, nel quale risiede il 12% della popolazione.

Il territorio della Comunità Montana è attraversato dal corso dei fiumi Uso e Marecchia, che nascono rispettivamente nell'Appennino Marchigiano e Toscano e sfociano entrambi direttamente in Adriatico, costituendo per la realtà locale un patrimonio idrico di enorme valore; in particolare, il fiume Marecchia – che nasce dall'Alpe della Luna in Toscana e, prima della foce all'altezza di Rimini attraversa anche porzioni di territorio pesarese -

fornisce la quasi totalità dell'acqua che normalmente viene utilizzata per gli usi civili ed irrigui.

Il territorio della Comunità Montana della Valle del Marecchia comprende una zona collinare ed un'area di fondovalle ed alta pianura, cui sono legate una profonda eterogeneità di morfologia, vegetazione e paesaggio, legate anche alla diversità dei processi di antropizzazione che hanno interessato le diverse aree.

In particolare, nella zona di fondovalle, in prossimità del corso del Marecchia, si ritrovano caratteri e colori legati ad un paesaggio caratterizzato da vegetazione palustre, nella quale attualmente insiste l'oasi naturalistica di Torriana, sorta a tutela degli aspetti geologici, vegetazionali e faunistici tipici dell'area. Rupi calcaree e vaste aree calanchive sono invece gli elementi caratterizzanti della fascia collinare, dove la disponibilità di acqua e la mitezza del clima favoriscono le colture di vigneti, uliveti e frutteti e la presenza di querceti termofili. Nella fascia degli uliveti si trovano le Fonti di San Francesco, da cui scaturiscono acque minerali di riconosciute proprietà curative. Le Grotte di Onferno nel Comune di Torriana sono poi caratterizzate dalla presenza di una colonia di pipistrelli composta da circa 4.000 esemplari: sei specie, alcune delle quali di notevole valore scientifico perché considerate in pericolo di estinzione. Insieme alle Grotte inserite all'interno della Riserva Naturale "Onferno" è presente anche il Museo Naturalistico Multimediale.

Questo angolo della Signoria dei Malatesta offre al visitatore un grande patrimonio di rocche imponenti nate per proteggere il territorio da incursioni e insediamenti di popolazioni estranee; la stessa Torriana e la sua frazione di Montebello sorgono su aspri speroni di roccia che si stagliano sul territorio circostante, dai quali è possibile godere di una visuale privilegiata sulla vicinissima costa adriatica e sull'Appennino.

La struttura demografica della Comunità Montana presenta peculiarità rispetto ad altre aree della regione, specie in termini di una forte presenza giovanile ed in generale di popolazione residente, prova dell'attrattività degli elevati standard residenziali dell'area. Si evidenzia infatti sia una prevalenza di giovani rispetto agli adulti ed anziani, che possono assicurare un adeguato ricambio generazionale nel sistema economico, sia una popolazione in continuo aumento, con una densità abitativa sensibilmente più alta rispetto ad altre zone montane della regione. L'incremento di residenti risente positivamente della presenza di immigrati (631, +17% nel 2002): in gran parte di provenienza albanese, il cui peso percentuale rispetto ai residenti assume un certo rilievo nel comune di Torriana.

La struttura economica sulla quale si articola la società della Comunità Montana è diversa dalla media provinciale, in quanto risente meno dell'andamento fluttuante legato al turismo ed è legato a settori più stabili quali industria e artigianato. L'aumento dell'occupazione nell'industria e nei servizi è solo leggermente inferiore ai valori della pianura: la Val Marecchia ha un tasso di crescita in termini di addetti all'industria e di unità produttive tra i più alti della regione. In particolare, nell'ambito del settore manifatturiero, si rileva una consistente presenza di industrie dei comparti della lavorazione dei metalli (con un incremento di oltre 20 unità in soli 10 anni) e della fabbricazione di macchine (50 unità locali che occupano ben 1.323 persone). Si rileva una crescita dell'industria alimentare ed un boom del settore costruzioni (un aumento di 80 unità in 5 anni).

Il comparto col maggior numero di unità locali è quello del commercio con 877 unità locali, concentrate in prevalenza nel comune di Santarcangelo. Si rileva però un incremento del settore (sia in termini di unità locali che in termini di addetti) in tutti e quattro i comuni, sia nell'ambito del commercio al dettaglio che in quello all'ingrosso. Alberghi e ristoranti crescono in 5 anni di 38 unità, con un aumento notevole nel comune di Verucchio (da 27 a 47 servizi). In continua crescita, con percentuali notevolmente superiori rispetto alle medie della montagna regionale, sono i settori immobiliare e

dell'intermediazione monetaria e finanziaria: dal 1991, il primo passa da 201 a 452 unità locali e da 494 a 1125 addetti mentre il secondo passa da 33 a 79 unità locali con un massiccio incremento nel comune di Santarcangelo.

Le tendenze del sistema socio-economico locale sono confortate sia dai dati degli insediamenti produttivi industriali o artigianali: 326 ettari d'area distribuiti su 12 aree, dei quali è libero solo il 25%, legato in gran parte all'area di oltre 130 ettari sita presso Santarcangelo di Romagna, sia in termini di tenuta dei servizi sociali e alle persone, dinamica che conferma la vitalità e la forza del tessuto sociale e produttivo.

Per quanto riguarda i dati sulla domanda e l'offerta turistica, si evidenzia che al 2001 in Val Marecchia sono stati rilevati dall'Istat 7 alberghi con 200 posti letto totali ed 1 campeggio; 14 sono invece le strutture extraalberghiere nate quasi tutte nel decennio 1991-2001. In generale, l'indice di dotazione turistica e quello della dimensione media alberghiera evidenziano un quadro negativo nei confronti della media montana regionale. Per quanto riguarda le aziende agrituristiche nel 2004, delle 16 censite dall'albo regionale 8 risultano effettivamente attive, con un totale di 66 posti letto; nessuna di queste strutture svolge attività di fattoria didattica. Sul versante delle presenze, i dati 2003 riferiscono di oltre 15.000 arrivi (pressoché stabili rispetto all'anno precedente) e 50.000 presenze con un incremento di oltre il 18%. L'86% dei turisti è italiana ed il 14% straniera. La permanenza media, di 3,3 giorni è in aumento rispetto al 2002, ma permane più bassa rispetto alla media della montagna regionale.

L'interesse crescente a visitare l'entroterra è stato incentivato dalla realizzazione e promozione di strade dei vini e sapori; fiere e manifestazioni per degustazioni di prodotti tipici; progetti ed iniziative volti a favorire sempre più in futuro il passaggio da un turismo mordi e fuggi ad un turismo di più lunga permanenza in Comunità. D'altro canto, l'aumento della domanda è probabilmente legato all'aumento dei visitatori della Zona Fieristica di Rimini, agevolmente raggiungibile da tutto il territorio della comunità.

Val Conca

Il fiume Conca, chiamato nell'antichità Crustumium, nasce nelle Marche, sul Monte Carpegna a circa 1400 m., attraversa una prima zona oggi appartenente alla provincia di Pesaro, entra nelle terre della Signoria dei Malatesta segnando le colline e allargandosi in una vasta pianura che arriva fino alle spiagge, dove tra Cattolica e Misano il corso d'acqua sfocia in mare.

Nella Vallata del Conca i paesi della Signoria sono 11 (Gemmano, Mondaino, Morciano, Montecolombo, Montefiore, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano) comprendendo anche Coriano che è più precisamente nella valle del Marano. Una vallata per alcuni aspetti singolare quella del Conca: così dolce e così selvatica allo stesso tempo, dove la caratteristica principale è data dall'armonia che sopravvive tra attività dell'uomo e attività della natura, tra insediamenti storici, agricoltura e aree lasciate alla vegetazione spontanea. Quella della Valconca è terra di colline, decisamente belle, che si avvicinano lentamente all 'Appennino senza mai assumere un tono aspro, dove i campi di grano si alternano alle vigne, gli uliveti a qualche raro castagneto, le querce ai primi pascoli utilizzati per la pastorizia.

E sopra le colline interi paesi che si allungano su dorsali affusolate o si alzano sulla cima dei promontori. Molti visitatori della Valconca si sorprendono per la bellezza delle sue campagne e dei suoi panorami, dove il mare è sempre presente e i monti anche quelli più distanti fanno sempre parte dell'orizzonte. La Valconca è un luogo dove la terra ha ancora un ruolo fondamentale nel determinare la bellezza dell'insieme; una bellezza a cui contribuiscono anche una valle significativa come quella del torrente Marano (è la terza valle per importanza del Riminese) e le valli del Ventena di Gemmano e di Saludecio, piccole ma straordinarie dal punto di vista naturalistico. Altro ruolo decisivo per la forma e

la vita di questa valle è quello giocato dalla storia, che ha determinato le alterne fortune dei vari paesi. Tutto il territorio è cosparso di rocche e borghi fortificati posti a guardia del pericoloso confine con il Ducato d'Urbino che sulle terre circostanti ha fatto valere tutta la sua forza militare e la sua influenza artistica e culturale.

Tante rocche dunque dove i Malatesta risiedevano per lunghi periodi e dove avevano luogo incontri importanti per il destino di tutta la Signoria; quasi regge come quella di Montefiore, dove nascevano rampolli della casata e che ospitava principi e papi, o quella di Mondaino dove si firmavano i trattati di pace. Tanti segni d'arte che si integrano con tanti segni naturali anche molto particolari come quello delle Grotte di Onferno.

4.3 ANALISI BISOGNI E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO – SWOT

Analisi swot dell'area interessata dal PAL

Tabella 8 - Analisi SWOT: situazione socio-economica dell'area interessata dal PAL

	Situazione socio-economica dell'area interessata dal PAL
S (Punti di forza)	Presenza di aree di specializzazione produttiva manifatturiera
W (Punti di debolezza)	difficoltà di sviluppo di progettualità integrata sul territorio, utilizzo delle risorse per progetti puntuali e non integrati carenza di strumenti e strutture di supporto innovazione (organizzativa, finanza per lo sviluppo,…)
O (Opportunità)	Internazionalizzazione dei territori ricchezza del patrimonio culturale minore (rurale) creazione di un distretto rurale romagnolo delle biodiversità
T (Minacce)	invecchiamento della popolazione e difficoltà nel ricambio generazionale

Fabbisogni prioritari d'intervento

- Integrazione mare – collina
- Sviluppo di processi di interazione ed integrazione tra i diversi settori economici per la creazione e lo sviluppo di filiere.

Tabella 9 - Analisi SWOT: sistema produttivo, agricolo e alimentare dell'area interessata dal PAL

	Sistema produttivo, agricolo e alimentare
S (Punti di forza)	buone capacità professionali agricole ed artigianali
W (Punti di debolezza)	Difficoltà di organizzazione commerciale carenza di strumenti e strutture di supporto innovazione (organizzativa, finanza per lo sviluppo,…)
O (Opportunità)	Internazionalizzazione dei territori prodotti agricoli tipici (IGP, DOP, biologici, tradizionali,..) sviluppo commercio elettronico, o sviluppo circuiti di turismo rurale integrazione economia rurale – filiera turistica ricchezza del patrimonio culturale minore (rurale) collegamento al patrimonio dei borghi e castelli e siti archeologici
T (Minacce)	invecchiamento della popolazione e difficoltà nel ricambio generazionale

Fabbisogni prioritari d'intervento

- Valorizzazione dei prodotti locali attraverso l'integrazione delle filiere locali fra agricoltura – artigianato e commercio in modo da creare sistemi locali
- Integrare territorio rurale e mercato rappresentato dal sistema turistico della costa attraverso approccio di filiera "mare-monti"
- Integrare territorio rurale e mercato rappresentato dal sistema urbano lungo via Emilia attraverso approccio di filiera "città-campagna"

Tabella 10 - Analisi SWOT: ambiente dell'area interessata dal PAL

	Ambiente
S (Punti di forza)	Natura e biodiversità: Estesa presenza di aree naturali di rilevante interesse paesaggistico, geologico-geomorfologico, per la biodiversità; Consistente presenza di siti della Rete Natura 2000;
W (Punti di debolezza)	Significativa esposizione dei versanti argillosi ai fenomeni erosivi e di frana; Vulnerabilità delle aree naturali alla pressione antropica;
O (Opportunità)	Opportunità di valorizzazione degli ecosistemi naturali, con particolare riguardo ai Parchi Opportunità di riqualificazione energetico -ambientale degli insediamenti produttivi
T (Minacce)	Rischio di peggioramento del dissesto idrogeologico, legato alle modificazioni dei regimi climatologici alla scala locale ed al progressivo abbandono del territorio rurale

Fabbisogni prioritari d'intervento

- Passare da una cultura di difesa del sistema naturale ad una di messa in valore della biodiversità attraverso una logica di rete
- Sviluppare una cultura di vendita del territorio
- Integrare biodiversità del territorio (aree protette, parchi) e biodiversità culturale (castelli, borghi, tradizioni)

Tabella 11 - Analisi SWOT del sistema dell'innovazione della tecnologia nell'area interessata dal PAL

	Sistema dell'innovazione e della tecnologia
S (Punti di forza)	Facilità di collegamento ad infrastrutture nei centri urbani di area vasta
W (Punti di debolezza)	scarsa densità popolazione per cui certi investimenti in IT non sono redditivi
O (Opportunità)	infrastrutturazione telematica promozione di raggruppamenti ed altre forme di cooperazione fra le organizzazioni impegnate nel processo dell'innovazione collegamento con centri ricerca ed alta formazione
T (Minacce)	riduzione servizi sociali ed alla persona perdita competitività per elevati costi di transazione perdita di competitività rispetto paesi emergenti per diverso costo e disponibilità manodopera

Fabbisogni prioritari d'intervento

- rafforzamento della ricerca condotta dalle imprese,
- miglioramento del finanziamento dell'innovazione,
- promozione dell'assorbimento delle tecnologie e della gestione dell'innovazione da parte delle imprese, soprattutto PMI.
- intensificazione della cooperazione fra la ricerca, le università e le imprese;
- promozione di raggruppamenti ed altre forme di cooperazione fra le organizzazioni impegnate nel processo dell'innovazione;
- incoraggiamento della creazione di imprese a base tecnologica.
- Collegamenti delle imprese e cittadini alle reti tecnologiche

4.4 Valutazione della coerenza e diagnosi dell'area con la strategia

4.4.1 *La Strategia di Azione Locale proposta*

L'approccio progettuale adottato per favorire una logica multisettoriale è stata basata sulla metodologia "PCM – project cycle management" così come proposta dalla Commissione Europea. L'idea di fondo che ispira il PCM è che sia opportuno predisporre sin dall'inizio proposte basate sui problemi dei destinatari o beneficiari degli interventi e, quindi, capaci di produrre un vero miglioramento nella vita di questi. Questo concetto di progettazione basata sui reali problemi dei beneficiari è definito pertinenza di una proposta progettuale.

Un altro aspetto che può favorire una progettazione di qualità è la coerenza interna. Con questo termine si intende che i legami logici tra i diversi elementi del progetto (attività, risultati, obiettivi) siano consistenti. In altre parole, significa verificare, prima della partenza del progetto, che le attività previste portino effettivamente a quei risultati e che quei risultati conducano agli obiettivi stabiliti.

Il terzo aspetto importante da tener presente, secondo l'approccio PCM, sempre durante la progettazione, è la sostenibilità. Un progetto sostenibile è un progetto i cui benefici per i destinatari continuano anche dopo la fine del progetto.

L'approccio integrato del PCM permette così di collegare gli obiettivi di ogni PAL agli obiettivi della Commissione ed agli obiettivi nazionali e Regionali. Assicura perciò che i piani di lavoro e i budget del progetto siano preparati sulla base di una matrice coerente utilizzando un formato di base standard per assicurare un comprensivo trattamento dei problemi chiave durante tutta la vita del piano.

In sintesi l'approccio PCM, permette:

- Approccio integrato di territorio
- Soluzioni dominate dalla domanda
- Miglioramento nell'analisi
- Pianificazione orientata agli obiettivi
- Impatto verificabile
- Enfasi sulla qualità
- Fuoco sulla sostenibilità
- Formati standardizzati

Lo schema di lavoro:

A Analisi dei problemi - In questa fase vengono identificate le relazioni causa-effetto esistenti tra gli aspetti negativi di una situazione specifica, attraverso una procedura finalizzata a:

- ♦ delineare l'oggetto ed i limiti dell'analisi
- ♦ individuare gli attori coinvolti
- ♦ identificare e ricostruire la gerarchia dei problemi

B Analisi degli obiettivi:

- ♦ descrivere gli scenari futuri derivanti dalla soluzione dei problemi
- ♦ verificare la gerarchia degli obiettivi

- evidenziare in un diagramma le relazioni mezzi-fini

C Analisi delle strategie

- descrivere gli scenari futuri derivanti dalla soluzione dei problemi
- verificare la gerarchia degli obiettivi
- evidenziare le relazioni mezzi-fini

IL CICLO DI PROGETTO – Quadro di sintesi

ALBERO DEI PROBLEMI

Conseguenze dei problemi: situazione attuale		**TERRITORIO RURALE CON SCARSO VALORE AGGIUNTO**	
problema	**1 - Scarso valore aggiunto dentro le imprese (nella produzione agricola)**	**2 - Scarso valore aggiunto nel sistema ambientale-territorio (costo ambiente-territorio)**	**3- Scarso valore aggiunto-opportunità per il reddito delle famiglie**
Cause del problema	Scarsa innovazione organizzativa e manageriale a livello di sistema imprese. Conseguente scarsa capacità di influenzare la domanda, anche per cogliere le opportunità di mercato, e scarsa propensione all'innovazione tecnologica; carenza dell'organizzazione commerciale e della comunicazione da parte delle aziende agricole (presenti nei territori collinari e montani) Carenza servizi reali alla gestione d'impresa - azioni di animazione locale capace di interessare direttamente le microaziende nelle azioni di sviluppo imprenditoriale-commerciale; carenza nell'accompagnamento delle aziende nell'azione di ammodernamento aziendale e nella facilitazione alla trasformazione della materia prima. Scarsa cultura organizzativa sul territorio - risposta	Scarsa innovazione organizzativa del sistema territoriale Il territorio e ambiente vengono sempre letti in termini di costo e non di risorsa. Scarso riconoscimento della funzione di presidio del territorio rurale rispetto a quello urbano. Scarsa comunicazione territoriale basata su rendicontazione sociale Scarsa integrazione con gli altri settori ed imprese non completamente pronte al concetto di multifunzionalità. Mancanza del riconoscimento della funzione ambientale-ricreativa (delle zone montane) nel rispetto del rapporto territorio rurale - urbano Scarsa integrazione pubblico-privata: regolamenti contradditori e applicazioni contrastanti; scarsa	Scarsa innovazione organizzativa Massificazione e scarsa innovazione delle azioni imprenditoriali Scarsa diffusione del concetto di multifunzionalità quale strumento di creazione di valore e quindi di reddito Complessità organizzativa per garantire i servizi sociali essenziali in particolare nelle età infantile e anziani. Carenza dei servizi legati alle scuole e alla formazione permanete Riequilibrio qualitativo delle attività produttive rurali e loro interazione con il territorio (AM)

	delle strutture pubbliche nell'accompagnamento o alla realizzazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione aziendale. Scarso utilizzo della legge di orientamento: A-con Enti pubblici e B-turismo e ambiente	rispondenza delle azioni alle reali esigenze del territorio; carenza di gestione integrata delle risorse con costi elevati di manutenzione del territorio	
"	Elevati costi fissi di produzione. Elevato costo degli investimenti strutturali rispetto ai margini operativi Carenza gestione finanziaria: acceso al credito: rapporto - banca impresa	Carenza nella realizzazione e manutenzione delle infrastrutture primarie (viabilità, telematica, acquedottistica)	Scarse infrastrutture Difficoltà di accesso ai servizi essenziali e alla corretta mobilità territoriale Mancanza di sistemi telematici sufficientemente avanzati (deriva territoriale telematica)
"	Ricambio generazionale e frammentazione della struttura imprenditoriale	Spopolamento (aree interne) e scarsa presenza di giovani e urbanizzazione dei territori rurali (aree di pianura)	Età avanzata dei componenti del nucleo familiare
		Carenza di azioni mirate al miglioramento ambientale attraverso interventi di forestazione pubblica e privata; forestazione produttiva	

ANALISI DEGLI OBIETTIVI

Effetti del programma: situazione attesa	**POTERNZIARE IL VALORE DEL TERRITORIO RURALE ATTRAVERSO LE BIODIVERSITA'**		
Obiettivi	**Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto**	**Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi**	**Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità**
Obiettivi specifci	Competitività del territorio rurale: - Creazione di filiere di prodotti locali fra produttori –artigiani – commercianti ed operatori del turismo ed attori del territorio - Messa a punto di nuovi strumenti finanziari per accompagnare lo sviluppo delle micro filiere - Rinnovamento delle infrastrutture logistiche locali al servizio delle microfiliere - Migliorare il valore economico delle foreste ed in particolare del castagno - promozione di filiere ed azioni di co-marketing	Valorizzazione delle risorse naturale ed integrazione con i prodotti del territorio: - Sostegno indiretto alle aziende di presidio del territorio: comunicazione e rendicontazione sociale del territorio - Eccellenze eco-gastronomiche come strumento di valorizzazione degli ecosistemi - salvaguardia della diversità genetica dell'agricoltura tutelando il patrimonio genetico di razze e varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio, la qualità dell'ambiente e degli agroecosistemi, - sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);	Offerta nuovi strumenti e servizi - Diversificazione in attività non agricole - Collegamenti del territorio con mercati esteri e apertura nuovi mercati italiani ed esteri: esportare il prodotto-territorio - creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati da itinerari turistici ed escursionistici - qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato - fruizione integrata delle risorse locali - promozione di territorio ed azioni di co-marketing fra sistemi territoriali

		- ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità; - miglioramento della qualità delle acque per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;	(esempio: mare-montagna)
	- Animazione: cattedre ambulanti. Attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile	- Animazione: cattedre ambulanti. Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale. Educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente	- Animazione: cattedre ambulanti. Supporto alla promo-commercializzazione
	- Cooperazione con altre filiere per sviluppare sinergie commerciali	- Cooperazione con altri territori per integrare sistemi di valorizzazione delle risorse naturali	- Cooperazione fra sistemi locali per accedere ai mercati

4.4.2 *Le Priorità tematiche ed il tema catalizzatore proposto*

L'obiettivo strategico del PAL è il potenziamento del valore del territorio attraverso le biodiversità per giungere alla identificazione dal basso di un distretto rurale. Si parla appositamente di "le" e non "la" biodiversità perché si intende sia quella di prodotto, che di agro-ecosistema che quelle culturali e sociali.

Affinché il sistema della tutela delle biodiversità (aree protette e la rete Natura 2000, recupero e conservazione del materiale genetico) non rappresenti solo un insieme di luoghi predisposti alla conservazione di habitat e specie ma siano parte di una "rete" territoriale, è necessario adottare una pianificazione e gestione di area vasta, che tenga conto del dinamismo degli ecosistemi e delle loro relazioni funzionali.

La strategia individuata mira ad una governace di queste aree in modo integrato con la gestione della matrice territoriale esterna quindi con le sue differenti caratteristiche socio-economiche, culturali e naturali. In altre parole, l'obiettivo è quello di integrare la matrice della biodiversità naturale con quella economica, sociale e culturale attraverso micro filiere fra operatori anche di settori diversi (agricoltura, artigianato, commercio, ecc..) ed attori della promozione territoriale (pro-loco, associazioni locali e di promozione culturale).

4.4.3 *Valutazione della coerenza di programmazione*

La corrispondenza e coerenza, del PAL con PSR e PRIP può essere verificata, in primo luogo, confrontando i rispettivi obiettivi prioritari e relative azioni/Misure di intervento, definiti nell'ambito dei due strumenti per ciascun Asse.

In generale nell' Asse 4 gli obiettivi specifici individuati dal PAL ricomprendono gli obiettivi prioritari di asse indicati nel PSR, vale a dire il rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, attraverso il ruolo di supporto alla progettazione e funzione di aggregazione del GAL, e la valorizzazione delle risorse endogene dei territori (le biodiversità naturali, sociali e culturali).

Un ulteriore elemento di conformità e coerenza del PAL con il PSR ed i Prip, riguarda il rafforzamento di azioni (progetti) di tipo integrato, grazie alle quali favorire la manifestazione di effetti sinergici derivanti dalla combinazione e correlazione funzionale di linee di intervento afferenti a più Misure/Assi del PSR. In particolare:

- la strategia del PAL per l' Asse 1 trova una notevole e diffusa corrispondenza con l'obiettivo prioritario definito nel PSR di "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere", in particolare nel concetto di "integrazione di filiera".
- L'obiettivo prioritario di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" è direttamente correlato all'obiettivo specifico di valorizzare la biodiversità in filiere integrate, informare i consumatori e promuovere la distintività delle produzioni di qualità.
- Nell' Asse 2 si conferma la sostanziale corrispondenza tra gli obiettivi specifici formulati nel PSR e nei Prip e gli obiettivi prioritari del PAL in particolare per la "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale".
- Anche nell' Asse 3 si verifica una sostanziale corrispondenza tra gli obiettivi specifici formulati nel PSR e gli obiettivi prioritari del PAL ("Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione") in particolare nelle attività di accompagnamento del sistema territoriale verso il mercato per valorizzare le biodiversità culturali e sociali.

	Programmazione Asse IV	
Orientamenti CE: Reg.1698/05 e Decisione del Consiglio (2006/144/CE)	Miglioramento della governance	Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno
PSR - Regione Emilia-Romagna	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
Prip Province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna	Rimini: Sviluppo, promozione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche, economiche e turistiche dell'entroterra provinciale Forlì-Cesena: "Innovare per promuovere i valori distintivi del territorio Ravenna: sviluppo della multifunzionalità dell'impresa agricola, valorizzazione delle eccellenze ambientali dell'Appennino Faentino, miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.	
PAL - L'Altra Romagna	Progettazione locale di micro-filiere integrando il territorio ed i diversi settori economici (principi del DM 102/05)	Potenziare il valore del territorio rurale attraverso la progettazione integrata delle risorse
	POTERNZIARE IL VALORE DEL TERRITORIO RURALE ATTRAVERSO IL DISTRETTO RURALE DELLE BIODIVERSITA'	

Matrice della coerenza degli obiettivi:

	Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Obiettivi del PSR	Creare un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento della conoscenza e dell'innovazione nella catena alimentari e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale.	Tre aree prioritarie a livello comunitario: ▪ Biodiversità e conservazione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico; ▪ Acque; ▪ cambiamento climatico	Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell'attrattività di zone rurali per le generazioni future
Obiettivi dei PRIP	Animazione del territorio rurale: sostenere la creazione di reti produttori e di consorzi, l'innovazione di processo e investimenti dedicati alla valorizzazione dei prodotti di nicchia, all'integrazione di risorse naturali paesaggistiche	Valorizzazione della biodiversità: aziende di presidio del territorio per incentivare la comunicazione e rendicontazione sociale; 'utilizzo delle produzioni tipiche come strumento di valorizzazione e fruizione da parte della collettività, tutelando le varietà autoctone romagnole così da impedire perdite di biodiversità e valorizzando le risorse genetiche.	Offerta di nuovi strumenti e servizi: collegamenti del territorio per sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti ad alta distintività, la ricerca di posizionamenti di mercato adeguati e per offrire opportunità occupazionali nel luogo di residenza, ma soprattutto dovrà promuovere la cultura dello spazio rurale in cui confluiscono i valori storico-testimoniali, la gastronomia, la qualità dell'ambiente, il valore del paesaggio, il lavoro e l'impegno sociale dei territori; collegamenti tra il territorio ed i mercati esteri ed aprire nuovi mercati italiani ed esteri, al fine di esportare il "prodotto-territorio
Obiettivi del PAL	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto (microfiliere)	Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità
	Obiettivo strategico: POTERNZIARE IL VALORE DEL TERRITORIO RURALE ATTRAVERSO IL DISTRETTO RURALE DELLE BIODIVERSITA'		

Coerenza di programma (per Asse)

Coerenza di territorio (fra assi)

4.5 RISORSE PROGRAMMATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI PREVISTI DAL PAL

Tabella 12 - Risorse programmate per obiettivo operativo

	Obiettivi operativi	Spesa Pubblica		Rirorse totali	
		Euro	%	Euro	%
Misura 411	Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto	1.660.909,10	17,4%	3.460.227,29	23,1%
Azione 3		290.800,00	3,0%	1.376.893,96	9,2%
Azione 4		88.000,00	0,9%	416.666,67	2,8%
Azione 7		352.000,00	3,7%	1.666.666,67	11,1%
Misura 412	Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi	954.545,46	10,0%	1.054.513,32	7,0%
Azione 1		400.000,00	4,2%	441.891,29	3,0%
Azione 3		200.000,00	2,1%	220.945,65	1,5%
Azione6		354.545,46	3,7%	391.676,38	2,6%
Misura 413	Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità	4.725.000,03	49,5%	8.146.551,77	54,4%
Azione 1		2.000.000,00	21,0%	3.448.275,86	23,0%
Azione 2		500.000,00	5,2%	862.068,97	5,8%
Azione 4		400.000,00	4,2%	689.655,17	4,6%
Azione 7		1.825.000,03	19,1%	3.146.551,77	21,0%
Misura 421	Cooperazione con altri territori per integrare sistemi di valorizzazione delle risorse ed accedere ai mercati	773.181,82	8,1%	873.257,08	5,8%
Misura 431	Gestione GAL	1.431.818,19	15,0%	1.431.818,19	9,6%
TOTALE		9.545.454,60	100,0%	14.966.367,66	100,0%

4.6 METODOLOGIA DI CALCOLO DEGLI INDICATORI

Per la definizione del sistema degli indicatori previsti nel PAL LEADER ASSE 4 è stata seguita una procedura analoga a quanto previsto nell'ambito del Reg. Ce n.1698/2005, art. 80 del Regolamento nonché dalle Linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), adottato ed ulteriormente integrato da ulteriori indicatori aggiuntivi e specifici nel PSR dell'Emilia-Romagna, ovvero sono stati:

- adottati gli Indicatori comuni e Indicatori Supplementari relativi ed inerenti le Misure e le Azioni del PSR che verranno attivate con il PAL LEADER ASSE 4
- integrati da ulteriori Indicatori Aggiuntivi PAL connessi con le Azioni specifiche LEADER ovvero Misura 411 Azione 7, Misura 412 Azione 6 e Misura 413 Azione 7, nonché relative alle Misura 421 e Misura 431.

Gli indicatori previsti sono stati pertanto suddivisi, in conformità al PSR Regione Emilia-Romagna 2007-2013, in quattro categorie:

INDICATORI INIZIALI: individuano la situazione di partenza del Piano di Azione Locale. Tali valori iniziali sono stati utilizzati nella valutazione ex-ante e nella conseguente analisi SWOT, concorrendo a determinare i fabbisogni prioritari di intervento e della strategia. Gli indicatori iniziali sono suddivisi in due categorie:

- Indicatori iniziali di contesto: gli indicatori definiscono il contesto iniziale nel quale verrà attuato il PAL LEADER ASSE 4 e quantificano i fattori che non possono essere modificati dall'attuazione.
- Indicatori iniziali di obiettivo nell'area Leader correlati agli obiettivi: tali obiettivi sono legati agli obiettivi generali e definiscono la situazione di contesto per i fattori sui quali è possibile ravvisare un impatto diretto e/o indiretto attraverso l'attuazione del PAL.
- Per la valutazione ex-ante e la conseguente SWOT tali indicatori sono stati integrati da un'analisi quanti-qualitativa circa i risultati ottenuti nel periodo di programmazione precedente 2000-2006 attraverso la gestione ed attuazione del PAL LEADER+.

L'analisi di contesto dei settori agricolo, forestale e alimentare è stata realizzata utilizzando le più fonti statistiche ufficiali (ISTAT, CCIAA e altri fonti citate nell'analisi – cfr Cap.3) disponibili al 31 12 2006, confrontando o arricchendo questa con i dati relativi all'ultimo Censimento 2001 che per taluni fenomeni a livello comunale è considerata l'unica fonte statistica ufficiale. In maniera analoga si è proceduto per l'analisi del mercato dal lavoro.

INDICATORI DI IMPATTO

Misurano l'impatto complessivo che avrà l'attuazione del PAL sul contesto socio-economico ed ambientale-territoriale oltre che i risultati sui beneficiari.

Gli indicatori di impatto considerati nel PAL LEADER ASSE 4 utilizzati sono stati quelli già definiti dal PSR nonché quelli specifici individuati nel POA Asse 4, ovvero:

- Crescita economica - Considerando che il valore attuale dell'agricoltura nell'area Leader è stimabile in circa 50 milioni di Euro e che le aziende agricole sono pari a circa 10 mila unità, ne deriva un valore attuale medio per azienda, in assenza di attivazione del PAL, pari a 5 mila Euro. Nell'area Leader si prevede di finanziare attraverso l'Azione 3 – Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (Misura 411 Azione 3) circa 15 aziende agricole: tale valore diviene pertanto complessivamente pari a 75 mila Euro. Il PAL prevede l'attivazione di azioni rivolte al sostegno di progetti principalmente di filiera: è così possibile ipotizzare uno scenario intermedio (Cfr. PSR Regione Emilia-Romagna - Cap. 4.3.2), in cui si assegna priorità, ma non

esclusività, ai progetti di filiera, in termini di capacità di generare un maggior valore aggiunto complessivo pari a circa il 2%, rispetto al valore aggiunto attuale. Ne consegue che un maggior 2% derivante dall'attuazione del PAL in termini di valore aggiunto per le 15 aziende considerate è pari a 1,4 mila Euro, determinandosi un valore aggiunto dell'agricoltura determinando dall'attuazione del PAL Leader di quasi 100 mila Euro. Con riferimento alla Misura 413 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche, in termini di valore aggiunto dell'agriturismo considerando che il PSR stima un incremento complessivo del valore aggiunto per effetto della Misura 311 – Agriturismo di circa 1,8 Milioni di Euro relativamente alle previste 335 aziende agrituristiche beneficiarie del PSR e considerando che il numero degli agriturismi e le altre forme di ricettività e servizi rurali presenti nell'area Leader e potenzialmente beneficiari, sia in maniera diretta sia in maniera indiretta, del PAL sono stimabili in circa 30, ne deriva, proporzionalmente, un potenziale incremento della crescita economica di circa 160.000 Euro.

- Posti di lavoro creati anche indirettamente - Le stime effettuate in base ai risultati della Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 assegnano la creazione di 0,17 UL per azienda beneficiaria (Cfr.PSR Regione Emilia-Romagna Cap. 4.3.1) della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (attivata attraverso l'Azione 3 – Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (Misura 411 - Azione 3)). Considerando che attraverso il PAL si prevede di finanziare circa 20 aziende ne derivano circa 5 posti di lavoro, ai quali si stima si aggiungano circa 10 posti di lavoro creati derivanti dall'attivazione della Azione 7 – Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Misura 411 – Azione 7). Complessivamente è quindi possibile ipotizzare circa 15 posti di lavoro creati attraverso la Misura 411 - Competitività. - Per quanto riguarda la Misura 413 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche, si ipotizza di finanziare circa 15 agriturismi attraverso l'Azione 1- Attivazione con l'approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" Azione 1 "agriturismo" (Misura 413 - Azione 1) e circa 20 soggetti privati attraverso l'Azione 7 - Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Misura 413 - Azione 7): stante che il numero complessivo delle aziende beneficiarie della suddetta Misura 413 in Regione è pari a 335 e che determina la creazione di un numero di posti di lavoro pari a 124 (Cfr.PSR Regione Emilia-Romagna Cap. 4.3.1), proporzionalmente sono stimabili in circa n.10 i nuovi posti di lavoro. Complessivamente attraverso l'attuazione del LEADER si può ipotizzare un valore obiettivo dell' indicatore pari a 25. - Per quanto concerne LEADER inoltre viene considerato che attraverso le Misura 412 – Qualificazione ambientale e territoriale, Misura 421 Cooperazione transnazionale ed interterritoriale e Misura 431 – Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione si stima la creazione indiretta di ulteriori posti di lavoro, al momento non quantificabili.

- Ripristino biodiversità - Gli impatti dell'attuazione del PAL ed in particolare della Misura 412 – Qualificazione ambientale e territoriale, in termini di "Ripristino della biodiversità", vengono misurati considerando che la valutazione preliminare della situazione attuale, effettuata in base ai dati attualmente disponibili a livello regionale di cui agli indicatori di iniziali di contesto e di obiettivo rispetto all'anno base mostra un trend leggermente positivo nella consistenza delle popolazioni di specie di uccelli e specie vegetali legate all'ambiente agricolo e pascoli, pari ad un + 2,5%. Considerando che per l'area dell'Appennino romagnolo, territorio fortemente antropizzato per la presenza di attività agricole e produttive nonché per la diffusione in tutto il suo perimetro di insediamenti antropici, il trend

dell'indice di popolazione dell'avifauna quale indicatore dell'evoluzione della popolazione avifaunistica in terreni agricoli, mostra un valore di +20% è possibile considerare un incremento del 2% di tale popolazione nel periodo 2007-2013, che porterebbe ad un valore del 14%. Tuttavia, pur ipotizzando infatti che grazie all'attuazione delle azioni di cui alla Misura 412 – Qualificazione ambientale e territoriale si possa ravvisare una maggior tutela degli habitat di tali specie avifaunistiche e contestualmente un incremento delle coppie nidificanti che complessivamente determinano un sensibile aumento delle specie, dall'altro si depura tale indicatore riportandolo al valore di un +15%, a causa di fattori impattanti negativi, quali l'elevata antropizzazione e l'elevato rischio ambientale derivante dalle attività agricole ed economiche produttive connesse con alcune aree

- Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale : - Le aree NATURA 2000 dell'area rappresentano il maggior esempio di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. La stima del loro incremento a livello regionale, derivante dall'attuazione del PSR , è di +2.3% (Cfr.PSR Cap. 4.3.2): l'applicazione di tale percentuale nell'area Leader determina un incremento di oltre 500 ha della estensione delle attuali aree.

- Mantenimento e valorizzazione del paesaggio - La valutazione di come l'attuazione del PAL avrà impatto sul mantenimento e la valorizzazione del paesaggio è stata fatta in termini qualitativi e, in relazione alla strategia, obiettivi ed azioni stesse previste nel PAL, non può che essere stimato in "positivo". Pur in presenza di un indicatore qualitativo, la determinazione dell'impatto del PAL avverrà in ogni caso facendo riferimento alla coerenza, differenziazione e identità culturale mantenuta, come previsto in termini di "Modalità di calcolo degli indicatori" dal PSR (Cfr. PSR Cap. 12 – Descrizione sistemi di sorveglianza e valutazione, Tabella Indicatori di Impatto).

INDICATORI DI RISULTATO - Misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, consentendo di quantificare la capacità di perseguire gli obiettivi specifici della Misura. Tali indicatori sono stati suddivisi per le singole Misure previste nel PAL e determinati attraverso quantificazioni numeriche.

- Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie – La valutazione dell'incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie è stato determinato partendo dalle stime effettuate nell'ambito del PSR (Cfr. Tabella 36 – Indicatori di risultato di cui al Cap. 3.3) per le corrispondenti Misure dell'Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale che si andranno ad attuare attraverso il PAL con la Misura 411 – Competitività. In relazione alle stime regionali, ne deriva proporzionalmente un aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie pari al 2%, assumibile come Indicatore Obiettivo anche nell'area Leader.
- Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di tutela di qualità riconosciuti (%) - Considerando che della analisi socio-economiche e territoriali di cui al precedente Capitolo 3 si rileva come numerose ed elevate siano le eccellenze enogastronomiche del territorio appenninico, elevata sarà la concentrazione di produzione agricola nell'area Leader che sarà soggetta a marchi/norme di tutela di qualità riconosciute. Se infatti a livello regionale del PSR tale valore obiettivo dell'indicatore assume il valore di circa il 60% (Cfr. Tabella 36 – Indicatori di risultato di cui al Cap. 3.3 – Indicatori comuni di risultato asse 1) , a livello del GAL l'Altra Rmagna è stimabile un loro maggior valore pari all'80%.

Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) - La Misura 412 - Qualificazione ambientale e territoriale prevede l'attivazione di azioni finalizzate a migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, attraverso la salvaguardia della biodiversità e degli habitat. Considerando che sostanzialmente attraverso la suddetta Misura 412 si vuole strutturare un sistema integrato di siti ad alta valenza naturalistica e che gli interventi si concentreranno nel Parco delle Foreste Casentinesi e pre-parco, e Parco della vena dei gessi, si può stimare che la superficie soggette a gestione efficace del territorio sia, in una ipotesi di minima, pari all'estensione delle aree Natura 2000, cioè circa 50 mila ha.

N. lordo di posti di lavoro creati direttamente - Il numero lordo di posti di lavoro creati direttamente viene ritenuto connesso in particolare con la Misura 411 – Competitività e la Misura 413 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche (mentre la Misura 412 - Qualificazione ambientale e territoriale prevede sostanzialmente interventi finalizzati al miglioramento ambientale e dello spazio rurale, attraverso la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio rurale, la tutela delle risorse primarie, la salvaguardia dei sistemi di conduzione agricoli e forestali e pertanto anche il sostegno a investimenti non produttivi non è, al momento attuale, possibile stimare un impatto diretto derivante dalla stessa in termini di numero lordo di posti di lavoro creati direttamente). Con riferimento alla metodologia di calcolo secondo le stime del PSR (Cfr. Tabella 36 – Indicatori di risultato di cui al Cap. 3.3 – Indicatori comuni di risultato Asse 3) la Misura 311 - Azione 1 Agriturismi determina un valore obiettivo di tale indicatore pari a 124 posti per i complessivi 335 agriturismi che si prevede di finanziare. Questa verrà attivata dal Pal attraverso l'Azione 1 - Attivazione con il metodo Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" – Azione 1 "Agriturismo" (Misura 413 – Azione 1): in tal caso si prevede di finanziare circa 15 agriturismi che unitamente al sostegno ad altre strutture e servizi del turismo rurale (stimabili in circa n.20) attraverso l'Azione 7 - Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Misura 413 – Azione 7), proporzionalmente determineranno un n. lordo di posti di lavoro creati pari a n.10. Infine, l'attivazione del PAL LEADER ASSE 4 nel territorio, in particolare attraverso le azioni di cooperazione da realizzarsi di cui alla Misura 421 – Cooperazione transnazionale ed interterritoriale, determinerà inoltre un effetto indiretto su tale indicatore e sinergico con le altre misure ed azioni che verranno attivate.

Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie - La valutazione dell'incremento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie è stato determinato partendo dalle stime effettuate nell'ambito del PSR (Cfr. Tabella 36 – Indicatori di risultato di cui al Cap. 3.3 – Indicatori comuni di risultato Asse 3) per la Misura 311- Azione 1 Agriturismo che si andrà ad attuare attraverso il PAL con l'Azione 1 - Attivazione con il metodo Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" – Azione 1 "Agriturismo" (Misura 413 – Azione 1). In dettaglio, ravvisandosi a livello dell'intero PSR, un aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola pari a 1.861.571 Euro relativamente a 335 aziende stimate come beneficiarie a livello regionale della stessa e potendosi stimare in 15 gli agriturismi dell'area Leader e circa n. 20 gli ulteriori operatori privati operanti nel turismo rurale potenzialmente beneficiari della Misura 413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche, proporzionalmente ne deriva un aumento di tale indicatore pari a 160 mila Euro.

Numero di turisti in più - La stima del numero dei turisti in più derivante dall'attivazione del Leader nel territorio appenninico è avvenuto attraverso una previsione media del trend turistico stimabile per gli anni 2007-2013. Considerando i trend positivi connessi con il turismo ambientale naturalistico, all'aria aperto, turismo verde alla ricerca dei valori e sapori della tradizione, che stimano incrementi dei flussi turistici per tale segmento, viene stimato un incremento presunto dell'10% di tali flussi. Tale valore rapportato al totale degli arrivi per quest'area nel 2006 determina un valore positivo di n. 20.000 turisti in più.

Numero di soggetti che partecipano alla attività di animazione (Indicatore aggiuntivo del GAL) - Considerando i risultati dei precedenti periodi di programmazione relativamente al Leader II e LEADER+ ed i relativi risultati ottenuti nonché in relazione alle attività di animazione che si prevede di attivare tra le quali attività informative a supporto della collettività (sportelli, mailing list, forum, ecc.), azioni di orientamento, assistenza e sensibilizzazione (workshop, seminari) ecc. si stimano in circa 15.000 il numero dei soggetti che parteciperanno e beneficeranno dell'attività di animazione.

INDICATORI DI PRODOTTO - Misurano l'avanzamento fisico e finanziario delle azioni che verranno attivate attraverso la realizzazione del PAL LEADER ASSE 4: i valori verranno determinati attraverso quantificazioni numeriche al fine del monitoraggio fisico (attraverso conteggi ed aggregazione di beneficiari e tipologie di interventi attuati quali studi, punti vendita, edifici ecc.) e finanziario (attraverso la rilevazione delle risorse impegnate e/o spese). La metodologia di calcolo degli indicatori di prodotto, suddivisi per le singole Azioni previste nel PAL.

5. STRATEGIA E OBIETTIVI

Un modello di sviluppo locale, in grado di garantire autonomia al processo di trasformazione del sistema economico-sociale e che sia capace di durare nel tempo, deve dunque essere basato su alcune specificità locali e sulla capacità di governo di alcune variabili fondamentali. In particolare dovrebbe basarsi sulla:

- utilizzazione delle risorse locali (lavoro, capitale, imprenditoria, conoscenze e professionalità specifiche, risorse materiali);
- capacità di controllo e gestione del processo decisionale;
- esistenza di interdipendenze produttive, sia di tipo intrasettoriale che intersettoriale, a livello locale;
- capacità di sviluppare tali interdipendenze.

Il processo di sviluppo locale non è perciò determinato né dalla chiusura all'esterno né da un'evoluzione spontanea, ma piuttosto è governato dagli operatori e dalle forze sociali, economiche ed istituzionali a livello locale. Esso è il risultato dell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie presenti nell'area e della ricerca all'esterno dei mezzi più carenti, come ad esempio capitali o servizi. Promuovere lo sviluppo endogeno non significa che si debba escludere a priori l'insediamento di attività economiche dall'esterno. Anzi, laddove è possibile e dove l'integrazione nel tessuto socio-economico locale è ben gestita, questa operazione può rilevarsi preziosa in termini di occupazione e di reddito.

Di conseguenza, lo sviluppo endogeno è, in altre parole, capacità d'innovazione a livello locale. Una delle condizioni necessarie per innescare un processo di questo tipo è la disponibilità di almeno due fattori fondamentali:

- l'esistenza di capacità organizzativo-imprenditoriale;
- l'accumulazione di conoscenze e di attitudini sociali incorporate nella popolazione locale.

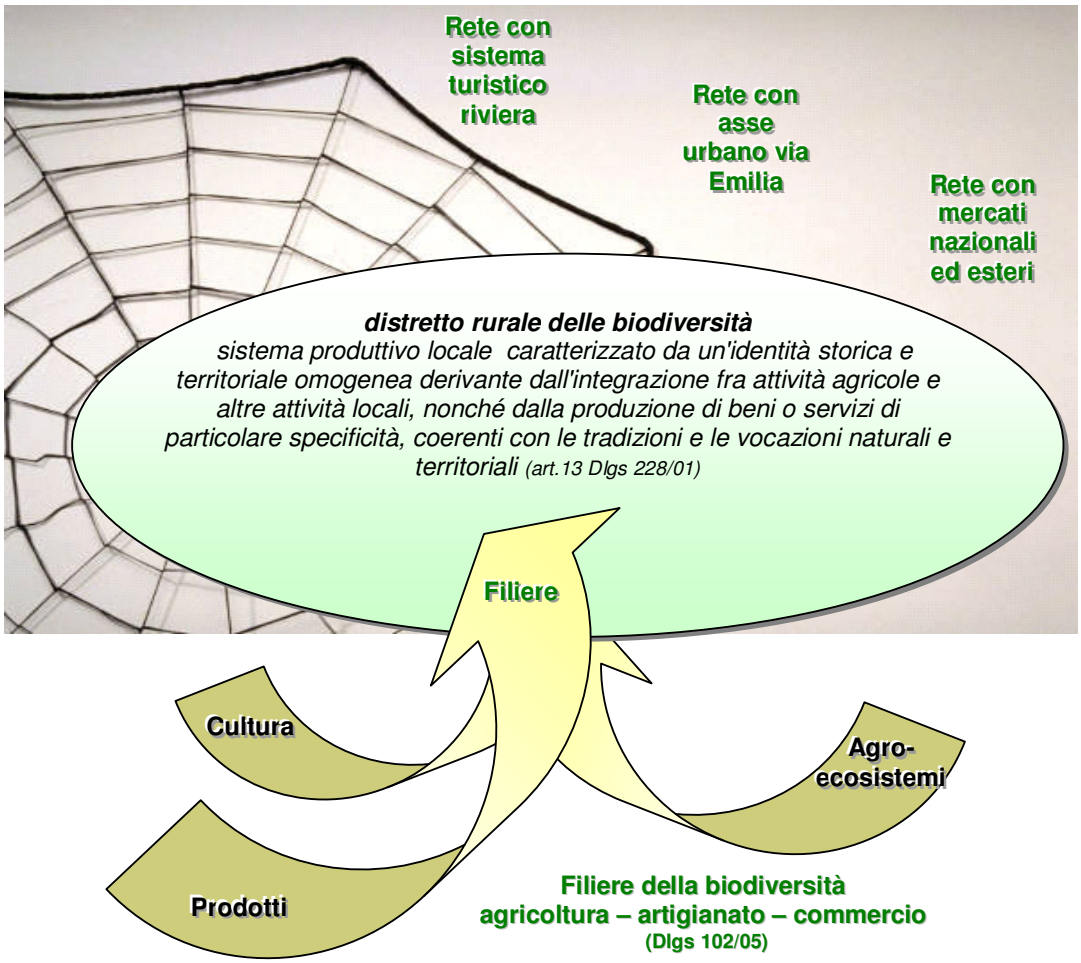
5.1 STRATEGIA E TEMA CATALIZZATORE

Come emerso dall'analisi socio-economica del territorio, è possibile definire i seguenti obiettivi strategici:

- favorire lo sviluppo sociale attraverso la migliore qualità della vita (rapporto con l'ambiente, stile di vita rurale, paesaggio, contesto culturale, ……);
- creazione di valore aggiunto sul territorio attraverso l'estensione dei vantaggi competitivi dell'economia costiera e dell'asse della via Emilia al territorio rurale collinare-montano:
    - abbattimento costi di accesso al mercato attraverso l'integrazione fra iniziative di imprese ed il relativo supporto (infrastrutture per i servizi);
    - valorizzazione dei prodotti-servizi nel rapporto qualità-ambiente-salute;
    - snellimento delle procedure ed integrazione delle pianificazioni
    - Servizi pubblico-privati per favorire i processi di relazione

- Ampliamento delle reti di integrazione territoriale (costa-entroterra; area rurale-area urbana via Emilia)
- Integrazione delle attività fra settori diversi (filiere per competere)

L'obiettivo è quindi quello di favorire uno sviluppo locale attraverso l'integrazione di reti economiche e sociali del territorio rurale. Lo stile di vita rurale, base della produzione e dell'alimentazione mediterranea, rappresenta il vero prodotto da offrire sul mercato sia per il consumatore da attrarre con le filiere fra attori locali sia per il consumatore da coinvolgere in filiere con operatori esterni (turismo della costa, mercati urbani lungo la via Emilia).



Di conseguenza, **il tema catalizzatore individuato dal PAL** è il potenziamento del valore del territorio attraverso il distretto rurale delle biodiversità.

Tale tema si prefigge di coniugare la conservazione del patrimonio agricolo-culturale e la gestione delle risorse, con le esigenze di tipo economico e sociale, delle popolazioni rurali che hanno conseguenze sulla perdita di biodiversità per valorizzare le risorse genetiche attraverso la commercializzazione locale di prodotti di qualità, tipici , con un forte legame territoriale e culturale. E' dunque necessario un approccio innovativo perché gli interventi non si limitino a soddisfare solo esigenze di tipo funzionale, ma devono tenere conto anche della vita delle popolazioni attraverso la diversificazione delle fonti di reddito. In particolare, il tema catalizzatore si articola attraverso i 3 assi strategici:

1. Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto: integrazione e sviluppo dell'offerta di filiera. Lo sviluppo di una offerta incentrata sulla organizzazione di filiere integrate fra operatori economici diversi e fra strutture pubblico e private. La valorizzazione poi delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali integrate nelle filiere dei prodotti assume una importanza critica per la stabilità socioeconomica e lo sviluppo di queste aree in quanto contribuisce a creare occasioni di permanenza della popolazione locale e di attrattività per nuove forme di impresa. L'integrazione di filiera ha poi come obiettivo il consolidamento e riqualificazione delle attività esistenti operanti nell'industria e nell'artigianato, che contribuiscono in grande misura alla stabilità sociale dei territori. Migliorare i fattori di insediamento e promuovere la qualificazione delle imprese esistenti rappresenta un obiettivo essenziale per il mantenimento di occupazione, la garanzia di una continuità con le tradizioni produttive esistenti, la stabilità sociale dei territori.

2. Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi: l'ambiente e il territorio. Risorsa strategica fondamentale per quest'area è il notevole patrimonio naturale e paesaggistico che vede la presenza di numerose aree protette e che necessita di interventi strutturali e di gestione, in alcuni casi anche a seguito di fenomeni di dissesto idrogeologico e di declino demografico. Diventa quindi necessario creare le condizioni che consentono la fruibilità del territorio alla popolazione locale e contemporaneamente permettono di valorizzare il patrimonio naturale ed ambientale esistente.

3. Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità[1]: migliorare la qualità e l'accesso ai servizi per i cittadini e gli operatori economici. Questo obiettivo assume un significato cruciale per contribuire a superare gli svantaggi localizzativi di queste aree marginali (e pertanto a rischio di ulteriore desertificazione), per quanto riguarda l'accesso ai servizi e alle informazioni sia per i cittadini, che per le imprese minori, che spesso sono tra le cause principali dell'abbandono dei territori, soprattutto da parte dei giovani. In questo ambito è possibile stimolare nuova imprenditorialità attraverso il supporto pubblico nella creazione di percorsi e pacchetti di offerta integrati, contribuendo a valorizzare e collegare le emergenze storico-naturali dei diversi territori, nonché a riqualificare i centri abitati a valenza turistica. In quest'ottica, la valorizzazione di alcune offerte turistiche particolari e localmente concentrate (turismo sportivo invernale, turismo termale e salutistico), associato alla valorizzazione dell'artigianato locale e alla riqualificazione commerciale nei centri minori, in particolare di quelli maggiormente colpiti dal declino demografico, contribuisce al mantenimento delle condizioni di base per una equilibrata antropizzazione dell'area.

Nelle sue diverse componenti la biodiversità, fornisce comunque un flusso di beni e di servizi molto articolato. Per quanto riguarda la dimensione ecologica, in generale, la conservazione della diversità delle risorse biologiche della biosfera risponde ai principi della sostenibilità ambientale dello sviluppo. Il livello di diversità biologica, inteso sia

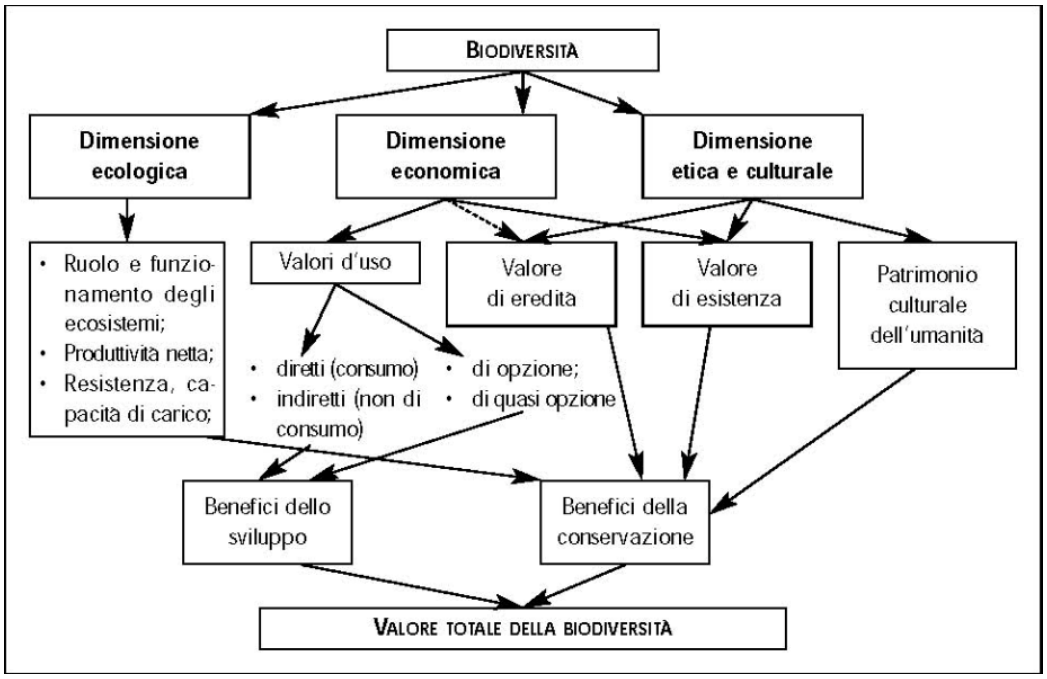
[1] Piano Nazionale sulla Biodiversità di Interesse Agricolo: pag.43,48,75.
Comunicazione CE(2001) 162: Biodiversity Action Plan: par. 1.2 and 3.2

come numero sia come varietà delle popolazioni di piante ed animali, è peraltro anche il parametro che più di ogni altro influenza la produttività netta di un ecosistema.

A molte di queste funzioni ecologiche corrispondono benefici di ordine economico. La dimensione economica della biodiversità è, infatti, direttamente connessa ai benefici derivanti dal valore d'uso e non uso del capitale naturale.

Esiste un ulteriore livello di espressione della biodiversità, particolarmente importante nelle aree rurali, ossia la relazione tra diversità biologica e diversità culturale.

In definitiva riconoscere, conservare, utilizzare, le proprie risorse in termini di biodiversità è funzionale al processo di sviluppo delle società locali in quanto i valori che si creano, sono, oltre che ambientali, anche economici, sociali e culturali. Tali valori divengono a loro volta risorse, patrimonio dell'identità locale, elementi intorno cui costruire le componenti non meramente reddituali dello sviluppo.



5.2 OBIETTIVI DEL PAL

Relativamente alla coerenza con il PSR, si annota che la programmazione regionale ha come obiettivi principali la competitività del sistema economico regionale, la coesione sociale, la ricerca della qualità e dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nello sviluppo economico, la promozione attiva della necessaria solidarietà tra persone, imprese ed istituzioni. Le strategie di intervento del PSR per il sistema agroalimentare e rurale si articolano quindi nei seguenti punti:

a) aggregazione dell'offerta e politiche di mercato;

b) sostegno alla qualità delle produzioni regionali, attraverso una maggiore distintività ed il rafforzamento del legame con il territorio;

c) sostegno ad accordi tra operatori delle filiere agro-alimentari e con la grande distribuzione organizzata;

d) sostegno alla "multifunzionalità".

Il PSR assegna all'ASSE 4 il compito di promuovere dinamiche di sviluppo con approccio LEADER governate direttamente dal GAL tramite:

- la valorizzazione e la potenzialità endogena dei territori rurali;
- il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuove imprenditorialità;
- la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la diversificazione delle attività economiche;
- il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva

Il metodo cardine è l' "approccio di filiera". Occorre infatti uno sforzo condiviso dalla maggior parte dei soggetti in gioco per trasferire lungo la catena del valore le sinergie produttive e commerciali che possono permettere la ottimizzazione dei processi e della funzione logistica. La competizione sul mercato finale necessita, infatti, che il supply chain management riesca ad ottimizzare le relazioni tra le diverse fasi in termini di orientamento del prodotto al mercato, di contenimento dei costi di produzione e di esecuzione della funzione logistica.

Tabella 13 - Obiettivi PAL

<table>
<tr><th>Obiettivo globale del Programma</th><th>Obiettivi prioritari di Asse</th><th>Obiettivi specifici di Asse</th><th>Obiettivi operativi PAL</th></tr>
<tr><td rowspan="4">Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale</td><td rowspan="2">Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale</td><td>Consolidare una governance dell'intervento a favore dello Sviluppo Rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) ed estendere e migliorare l’approccio territoriale compartecipativo e ascendente</td><td rowspan="4">1. Massa critica del territorio

2. Massa critica degli interventi</td></tr>
<tr><td>Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</td><td>Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse</td></tr>
<tr><td>Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali ed internazionali

Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali ed al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali</td></tr>
<tr><th colspan="2">Indicatori di impatto</th><th>Indicatori di risultato</th><th>Indicatori di prodotto</th></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">Crescita economica stimata: impatto indiretto</td><td rowspan="2">Posti creati direttamente: impatto indiretto</td><td>Superficie totale: tutto il territorio Asse 4</td></tr>
<tr><td>Popolazione totale: tutta la popolazione Asse 4</td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">Posti di lavoro creati
anche indirettamente: Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure degli assi 1-2-3</td><td rowspan="2">Valore aggiunto Leader: positivo attraverso una riduzione dei costi di transazione delle filiere e l’aumento dell’attività sul territorio per diversificazione</td><td>Progetti n.67</td></tr>
<tr><td>Beneficiari n.490</td></tr>
</table>

5.3 COLLEGAMENTI TRA GLI OBIETTIVI DEL PAL E LE MISURE/AZIONI ATTIVATE

Tabella 14 - Collegamenti obiettivi-Misure/Azioni

Misura	Obiettivi operativi	Azioni
411	Creazione di filiere di prodotti locali fra produttori – artigiani – commercianti ed operatori del turismo Messa a punto di nuovi strumenti finanziari per accompagnare lo sviluppo delle micro filiere	Azione 3
	Migliorare il valore economico delle foreste ed in particolare del castagno	Azione 4
	promozione di filiere ed azioni di co-marketing rinnovamento delle infrastrutture logistiche al servizio delle filiere locali	Azione 7 leader
412	salvaguardia della diversità genetica dell'agricoltura tutelando il patrimonio genetico di razze e varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio, la qualità dell'ambiente e degli agroecosistemi, miglioramento della qualità delle acque per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;	Azione 1
	ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;	Azione 3
	Sostegno indiretto alle aziende di presidio del territorio: comunicazione e rendicontazione sociale del territorio Eccellenze eco-gastronomiche come strumento di valorizzazione degli ecosistemi sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);	Azione 6 leader
413	Diversificazione in attività non agricole qualificazione dell'offerta e per	Azione 1

	l'accesso al mercato	
	creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati da itinerari turistici ed escursionistici	Azione 2
	fruizione integrata delle risorse locali	Azione 4
	Collegamenti del territorio con mercati esteri e apertura nuovi mercati italiani ed esteri: esportare il prodotto-territorio; promozione di territorio ed azioni di co-marketing	Azione 7 leader

Misura	Obiettivi operativi	Progetto
421	Ammodernamento delle aziende agricole.	- Valorizzazione delle produzioni agricole nei territori rurali dell'Emilia Romagna (Paniere dei prodotti) - Territori del vino
	qualificazione ambientale e territoriale	- Birdwatching - Parchi
	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	- promozione comune degli itinerari turistici rurali a valenza regionale - Cammini d'Europa - Comunicazione

Misura	Obiettivi operativi	Tipologia di intervento
431	Ammodernamento delle filiere	*Attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile*
	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	*Supporto alla promo-commercializzazione*

Collegamenti temi / obiettivi / aree progettuali

Tema catalizzatore	Obiettivi	Aree di progetto
Misura 411 Competitività	▪ *Sostenere la creazione di reti di produttori fra settori;* ▪ *Incentivare l'innovazione di processo e di prodotti dedicata alle produzioni di nicchia* ▪ *Sostenere investimenti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali;* ▪ *Integrazione delle risorse naturali paesaggistiche.*	▪ Recupero dei castagneti da frutto ▪ Microfiliere fra operatori ▪ Realizzazione di strutture pubbliche di servizio per la valorizzazione di prodotti tipici
Misura 412 Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale	▪ *Comunicazione e rendicontazione sociale del territorio;* ▪ *Incentivare l'Integrazione della filiera foraggera-cerealicola con la filiera zootecnica attraverso la gestione sostenibile dei suoli ;* ▪ *Valorizzazione, tutela e salvaguardia dl territorio.*	▪ Progetti per la sensibilizzazione e la informazione sulla sostenibilità ambientale ▪ Certificazione ambientale; ▪ Tutela delle razze e varietà autoctone; ▪ Tutela dei biotopi e degli agroecosistemi
Misura 413 Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività	▪ *Sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti ad alta distintività;* ▪ *Ricerca di posizionamenti di mercato adeguati;* ▪ *Offrire opportunità occupazionali nel luogo di residenza.*	▪ Progetti di aggregazione e integrazioni per la creazioni di reti; ▪ Sviluppo di un'imprenditoria qualificata e integrata nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato; ▪ Progetti pilota di marketing.

5.4 DISPOSIZIONI AMBIENTALI

Tabella 15 – A. Disposizioni ambientali

Misura	Disposizione ambientale (1)	Descrizione incremento previsto
411	Rispetto dei criteri di condizionalità rappresenta un requisito di accesso aggiuntivo, finalizzato ad assicurare l'integrazione di obiettivi ambientali all'interno dell'Asse (Deliberazione della Giunta regionale n. 223 del 26 febbraio 2006)	*Miglioramento anche per le micro-filiere dei prodotti locali attraverso anche il mantenimento della biodiversità locale*
	Reg.870/2004 che istituisce un programma comunitario concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale*
	Ministero delle Politiche agricole (2008). Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale in azioni di filiera*
412	criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di sviluppo rurale sono esattamente corrispondenti a quelli definiti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003 (Deliberazione della Giunta regionale n. 223 del 26 febbraio 2006)	*Miglioramento anche per le micro-filiere dei prodotti locali attraverso anche il mantenimento della biodiversità locale*
	Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"	*Conservazione degli agro-ecosistemi rappresentati dai pascoli*
	Reg.870/2004 che istituisce un programma comunitario concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale*
413	criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di sviluppo rurale sono esattamente corrispondenti a quelli definiti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003 (Deliberazione della Giunta regionale n. 223 del 26 febbraio 2006)	*Mantenimento della presenza umana negli habitat e nella coltura del territorio*
	Reg.870/2004 che istituisce un programma comunitario concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale*
	Ministero delle Politiche agricole (2008). Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale in azioni di filiera*
421	Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"	*Sviluppo di una migliore educazione ambientale*

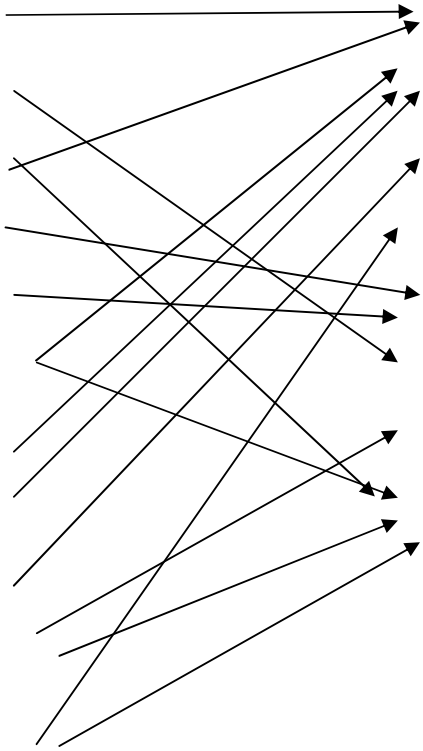
B. Disposizioni sanitarie

Misura	Disposizione ambientale (1)	Descrizione incremento previsto
411	Regione Emilia-Romagna –Determina n.015856 del 29/11/07: indicazioni tecniche per la commercializzazione di carni di selvaggina (attuazione DG 970/2007)	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale*
413	Regione Emilia-Romagna –Determina n.015856 del 29/11/07: indicazioni tecniche per la commercializzazione di carni di selvaggina (attuazione DG 970/2007)	*Attuazione delle linee operative a livello di sistema locale*

5.5 COLLEGAMENTO TRA AZIONI E SETTORI D'INTERVENTO

Tabella 16 - Collegamenti Azioni/Settori d'intervento

Azioni previste nel PAL (Misura/Azione)	***Settori di intervento interessati dalle singole Azioni***
Misura 411 – az.3	AGRICOLTURA
Misura 411 – az.4	TURISMO
Misura 411 – az.7	CULTURA
Misura 412 – az.1	SPORT
Misura 412 – az.3	AMBIENTE
Misura 412 – az.6	PAESAGGIO
Misura 413 – az.1	ENERGIA
Misura 413 – az.2	MARKETING TERRITORIALE
Misura 413 – az.4	……
Misura 413 – az.7	
Misura 421	……



5.6 CARATTERI DI TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI PROPOSTE

Lo sviluppo sostenibile di un'area viene identificato non solo in una ottica eco-compatibile , che può essere identificata con i limiti ammissibili di consumo delle risorse e di sfruttamento di un territorio e con il sostegno ad azioni di superamento del degrado ambientale, ma in relazione anche agli effetti sulla qualità della vita, del paesaggio, dei processi di autodeterminazione delle comunità locali. Per tale scopo il GAL assume un ruolo di agenzia di sviluppo per attuare la governance del distretto rurale delle biodiversità. Il GAL deve perciò governare le seguenti condizioni di sviluppo locale:

- esistenza di "risorse specifiche" non trasferibili ad altri territori;
- esistenza di capacità progettuale (e, quindi, capacità di rispondere alle sfide esterne);
- esistenza di una "logica di sistema".

Di conseguenza, la sostenibilità delle attività passa attraverso il processo di interazione fra i soggetti locali e le loro attività.

Sostenibilità dell'approccio:

Il primo criterio che rende sostenibile la programmazione adottata, è l'uso della metodologia PCM cioè di programmazione continua, così come indicato dalla Commissione Europea. L'approccio multisettoriale e sostenibile mira così a mantenere continua l'attività di programmazione, verifica e revisione del programma stesso al fine di rendere i risultati "continui nel medio-lungo periodo".

L'altro aspetto è l'obiettivo di tradurre il valore ambientale delle biodiversità locali in valore economico, sociale e culturale, attraverso lo sviluppo di micro-filiere, al fine di rendere il sistema territoriale competitivo sul mercato.

Sostenibilità delle azioni sostenibili (senza esigenza di ulteriori sostegni pubblici)

- Misura 411
  - Azione 3 – (Misura 121) – Ammodernamento delle aziende agricole. Per la promozione e sviluppo di prodotti di nicchia animali o vegetali (tali e quali o trasformati) attraverso l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta.
  - Azione 4 (Misura 122) – Accrescimento del valore economico delle foreste, limitatamente ad interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto
- Misura 412
  - Azione 1 - Misura 214 – (az.8). mantenimento prati-pascolo attraverso la filiera biologica della bovina romagnola
- Misura 413
  - Azione 1 e 2 – collegamento alle ricette tradizionali per la conservazione della biodiversità culturale

- Azione 7 – conservazione della biodiversità attraverso la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato

Iniziative pilota per buone prassi e trasferibilità

- Misura 411
  - Azione 7 – rinnovamento strutture logistiche per lo filiera locali di nicchia
- Misura 412
  - Azione 6 - miglioramento della qualità delle acque per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali
- Misura 431: il GAL quale strumento per attuare la governance dello sviluppo locale

5.7. PRIORITÀ TRASVERSALI

Nel piano attuativo sarà inoltre data priorità alle priorità tematiche trasversali individuate nel PSR, in particolare:

Priorità	Modalità di attivazione
Sostegno e incentivazione dei giovani imprenditori	attivata con punteggio specifico per progetti presentati da giovani
Valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico	attivata nelle misure per lo sviluppo delle micro-filiere e della promozione e diversificazione per cui sarà dato un punteggio di priorità a progetti mirati allo sviluppo delle produzione bio
Promozione delle produzioni di qualità regolamentata e no OGM	attivata attraverso azioni che mireranno allo sviluppo delle filiere integrate a qualità regolamentata e marchi comunitari
Promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale	sarà attivata la misura per lo sviluppo di queste filiere

6. ATTUAZIONE – MODALITÀ E CRITERI

6.1 LE MISURE

Codice della Misura	Denominazione della Misura
411	Competitività

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Nel territorio Leader dell'Appennino romagnolo si registra una carenza nel sistema organizzativo e manageriale a livello delle imprese.

Con questa misura si possono prevedere interventi finalizzati alla valorizzazione e qualificazione di produzioni locali agroalimentari tipiche legate alle specificità dei territori rurali, alla loro origine, tradizione e cultura, per diffondere l'adozione di metodi e tecniche mirate all'ottenimento di prodotti di qualità.

L'animazione del territorio rurale è il tema catalizzatore dell'Asse 1 che mira alla creazione di reti di produttori e di consorzi, alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali, all'integrazione delle risorse naturali paesaggistiche, alla realizzazione di studi relativi alle opportunità di microfiliere e di progetti pilota, alle filiere minori, al tema del legno con particolare riferimento al recupero dei castagneti da frutto, alle certificazioni dei boschi al fine di sostenere la componente agricola forestale migliorandone la competitività e, quindi, accrescendo il reddito delle aziende. L'azione del PAL dovrà rivolgere la propria attenzione verso la creazione reti produttori, la creazione di reti di impresa anche fra settori diversi, la valorizzazione di prodotti tipici- tradizionali, risorse agro – forestali, la integrazione di risorse naturali paesaggistiche e la messa a punto di nuovi strumenti finanziari per lo sviluppo delle micro-filiere.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

L'obiettivo strategico è il miglioramento della competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto.

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della competitività attraverso il miglioramento organizzativo del sistema imprese, soprattutto favorendo micro-filiere anche fra imprese di settori diversi attraverso accordi di filiera (principi del decreto del Mipaf 102/05), incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione, e della qualità della catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale.

Con questa Misura si intende sostenere la biodiversità dei prodotti locali, legata alle microfiliere , in modo che anche l'azione svolta sul territorio, dai seed savers e ancor più dai contadini custodi, renda economicamente sostenibile la salvaguardia della biodiversità locale. Interagire con la biodiversità locale significa necessariamente avere la coscienza e la conoscenza del territorio.

Tale attività troverà poi completamento con il trasferimento delle conoscenze ed il tutoraggio alle imprese al fine di acquisire le necessarie competenze per la gestione delle filiere attraverso il modello delle "cattedre ambulanti" così come previsto nel capitolo 9.2 del presente piano.

Azioni

Nell'ambito della Misura 411 sono attivate le seguenti azioni:

- Azione 3 Misura 1.2.1 Ammodernamento aziende agricole
- Azione 4 Misura 1.2.2 Accrescimento valore economico delle foreste
- Azione 7 Specifica Leader Attuazione di strategie integrate e multisettoriali limitatamente a:
  - Progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, etc.;
  - Attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
  - Azioni di supporto ed incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informatizzazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo

In sede di definizione del Piano operativo annuale sarà definita la demarcazione geografica e/o tipologia di intervento rispetto alle misure dell'asse gestite a livello provinciale.

Indicatori di risultato e impatto

Indicatori di impatto	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Crescita economica stimata: impatto indiretto (Euro: 100 mila)	Posti creati direttamente: impatto indiretto (n.5)	Superficie totale: tutto il territorio Asse 4
		Popolazione totale: tutta la popolazione Asse 4
Posti di lavoro creati anche indirettamente: Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 1 (n.5)	Valore aggiunto Leader: positivo attraverso una r*iduzione dei costi di transazione della filiera (2%)*	Progetti n.12
		Beneficiari n.130

Codice della Misura	Denominazione della Misura
412	qualificazione ambientale e territoriale

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura, contribuendo al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, risponde alla necessità di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, attraverso la salvaguardia della biodiversità, intesa come agro-ecosistemi, e dei paesaggi rurali, la tutela delle risorse primarie (acque, suolo ecc), la salvaguardia dei sistemi di conduzione agricoli e forestali ad elevata valenza naturale, il sostegno all'adozione di processi, metodi e strumenti eco-compatibili e in grado di mitigare gli effetti sul cambiamento climatico. Essa risponde, inoltre, al fabbisogno di migliorare la qualità dei partenariati locali e sviluppare la sinergia fra le diverse programmazioni, prevedendo per la gestione sostenibile delle risorse naturali azioni basate sul ruolo, attivo e sinergico, sia in fase progettuale che operativa, dei vari soggetti che insistono sul territorio. La misura si prefigge di contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale cercando da un lato di contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario, dall'altro di incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

Come evidenzia anche l'analisi territoriale sviluppata dai PTCP (piani territoriali di coordinamento provinciae) e come emerge anche dall'osservazione della distribuzione delle aree preferenziali, le aree che gravitano lungo i principali corsi d'acqua delle province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna manifestano allo stesso tempo caratteri di vulnerabilità idrogeologica e presenza di risorse di interesse naturalistico ed ambientale. Rappresentano pertanto aree chiave per la salvaguardia della risorsa idrica ed esprimono un potenziale di buona qualità per l'ecologia dell'intero territorio e per la tutela degli agro-ecosistemi. In queste aree gli interventi andranno indirizzati prevalentemente alla tutela delle acque e del suolo, alla difesa delle risorse naturali e del paesaggio valorizzando le filiere che vedono alla base le attività agricole a valenza ambientale.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

L'obiettivo principale è il miglioramento dell'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi.

Sarà perciò realizzato un sostegno indiretto alle aziende che presidiano il territorio, tramite strumenti di comunicazione e rendicontazione sociale, nonché l'utilizzo delle produzioni tipiche come strumento di valorizzazione e fruizione da parte della collettività, tutelando le varietà autoctone romagnole così da impedire perdite di biodiversità e valorizzando le risorse genetiche.

La misura partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, azioni di sensibilizzazione/formazione rivolte sia agli operatori economici attivi sul territorio sia alla popolazione rurale, e progetti pilota volti alla sperimentazione di nuove metodologie e tecniche in campo ambientale per la protezione e la fruizione del patrimonio rurale.

L'obiettivo finale è quello di mettere il territorio naturale in filiera con le imprese agricole, artigianali e del commercio al fine di conservare la biodiversità degli agro-ecositemi attraverso una sostenibilità economica.

Tale attività troverà poi completamento con il trasferimento delle conoscenze ed il tutoraggio alle imprese al fine di acquisire le necessarie competenze per la gestione delle filiere attraverso il modello delle "cattedre ambulanti" così come previsto nel capitolo 9.2 del presente piano.

Azioni

- Azione 1 "PAGAMENTI AGROAMBIENTALI"
  - Az. 8 - regime sodivo e praticoltura estensiva
- Azione 3 "SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI"
  - Accesso al pubblico e gestione faunistica
- Azione 6 "SPECIFICA LEADER"
  - Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
  - Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;
  - Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;
  - Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale;
  - Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili.

In sede di definizione del Piano operativo annuale sarà definita la demarcazione geografica e/o tipologia di intervento rispetto alle misure dell'asse gestite a livello provinciale.

Indicatori di risultato e impatto

Indicatori di impatto	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Crescita economica stimata: impatto indiretto	Posti creati direttamente: Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 2	Superficie totale: tutto il territorio GAL
		Popolazione totale: tutta la pop.GAL
Posti di lavoro creati anche indirettamente: impatto indiretto	Valore aggiunto Leader: positivo per il r*afforzamento delle filiere nel loro collegamento al territorio naturale*	Progetti n.18
		Beneficiari n.120

Codice della Misura	Denominazione della Misura
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Prodotto enogastronomico e tipicità locali stanno assumendo un valore sempre più forte nella diversificazione dell'economia rurale ed importante nella caratterizzazione e definizione di una offerta territoriale innovativa ma rispettosa della tipicità e delle tradizioni rurali locali. Le produzioni tipiche e la loro elaborazione in piatti della tradizione culinaria di un territorio possono infatti rappresentare uno straordinario strumento di destination marketing unitamente ad altri prodotti turistici specifici che caratterizzano i territori rurali rendono un prodotto ed un territorio unico anche in una dinamica di mercati globali.

Mantenere sempre forte l'attenzione sui processi e sulle necessità di qualificazione delle singole produzioni e del "prodotto territorio" e nel contempo comunicare prodotti "unici" in un contesto di qualità globale può divenire una ricetta vincente per emergere in un panorama di offerte che si moltiplicano e, in parte, si sovrappongono.

A livello di destinazione la decisione rispetto a quali prodotti sviluppare e per quali segmenti di mercato implica avere la responsabilità dell'attuazione delle politiche di sviluppo verso i mercati di riferimento e la gestione del portafoglio prodotti stesso.

In entrambi i casi, per sviluppare interventi efficaci e duraturi è necessario il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati. In particolare per quanto riguarda la combinazione dei prodotti appare necessario favorire un puntuale lavoro di coordinamento tra attori dell'offerta locale pubblici e privati e quindi lo sviluppo di singoli prodotti e la loro organizzazione in prodotti turistici globali da vendere sui diversi mercati in relazione alle esigenze della domanda.

La Misura, strettamente integrata agli obiettivi dell'Asse 3, risponde alle necessità summenzionate promuovendo interventi migliorativi delle condizioni ambientali, socio-culturali, infrastrutturali e dell'organizzazione produttiva, attraverso un approccio territoriale integrato e compartecipativo, ivi compresi il rafforzamento e il consolidamento funzionale di reti collaborative tra le realtà economiche più dinamiche, predisposte all'innovazione, attente ai mutamenti culturali e sociali in atto nella comunità locale.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità, è il l'obiettivo strategico della Misura 413.

Tale obiettivo e cerca di rispondere alla necessità di creare collegamenti tra il territorio ed i mercati italiani ed esteri al fine di esportare e posizionare il "prodotto-territorio".

Si vogliono così creare nuove occasione di reddito, come pure, allo scopo, contribuirà una incentivazione delle attività turistiche ed una promozione dei circuiti turistici, eno-gastronomici e culturali ed una tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e naturale attraverso sinergie di filiere fra operatori anche di settori complementari (agricoltura, artigianato, turismo) e fra territori (turismo di riviera e territorio rurale collinare-montano).

L'attività turistico-ricreativa, in particolare, diventa valore se viene superato il concetto di attività marginale dell'impresa agricola per diventare invece funzione di integrazione delle realtà economiche e socio-culturali del territorio. Per tale scopo si intende favorire un approccio di filiera (in base ai principi del Decreto 102/2005) dove il territorio ne è parte integrante e l'impresa agricola si integra con le altre funzioni economiche (artigianato, commercio al dettaglio, ecc..) fino ad offrire sul mercato un prodotto-territorio integrato ma specializzato.

Il territorio rurale rappresenta perciò un prodotto integrato (prodotti agricoli, artigianali, stile di vita, alimentazione mediterranea) da offrire sul mercato attraverso la costruzione di un sistema di reti di rapporti: mare-entroterra, campagna-area urbana.

In questo senso anche percorsi di qualificazione, nonché rapporti con altre realtà, sia nazionali che internazionali, potranno solo favorire una maggiore e migliore coscienza dell'"essere imprenditore" e "manager " della propria realtà, ancor meglio se aggregata, così da rappresentare compiutamente il territorio di appartenenza e far crescere una cultura di distretto rurale. Questo tema dovrà dovrà trovare compimento mediante collegamenti del territorio con le opportunità di mercato e apertura di nuovi mercati italiani ed esteri per esportare il prodotto-territorio; occorrerà anche creare e promuovere sistemi relativamente semplici e relazionanti tra loro così da poter promuovere ed "esportare" agriturismi, B& B, ippoturismo, cultura enogastronomica locale etc.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, progetti pilota, azioni di supporto e attività di informazione/formazione per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing, e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali/rurali (enogastronomia, cicloturismo, turismo fluviale, faunistico-venatoria, birdwatching, trekking, ippoturismo, ecc.) in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali incorporati.

Tale attività troverà poi completamento con il trasferimento delle conoscenze ed il tutoraggio alle imprese al fine di acquisire le necessarie competenze per la gestione delle filiere attraverso il modello delle "cattedre ambulanti" così come previsto nel capitolo 9.2 del presente piano.

Azioni

- Azione 1 Misura 311 diversificazione in attività non agricole
  - Realizzazione di interventi di riqualificazione di strutture esistenti per l'attività agrituristica e didattica.
  - Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione
  - Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione e alla distribuzione di bioenergie
- Azione 2 Misura 313 incentivazione delle attività turistiche, tramite il supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari

- Azione 3 misura 321 az. 3 impianti pubblici per energia rinnovabile
- Azione 4 misura 322 sviluppo e rinnovamento dei villaggi, recupero strutture ad uso collettivo
- Azione 7 Specifica Leader Attuazione di strategie integrate e multisettoriali:
  - progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
  - Progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti;
  - Progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
  - Progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;
  - Azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione
  - Progettazione, realizzazione e verifica dei risultati di piani promozionali d'area, di settore e azioni di co-marketing definiti in una logica partecipativa in stretta collaborazione con le Province, gli Enti locali e gli operatori privati.

In sede di definizione del Piano operativo annuale sarà definita la demarcazione geografica e/o tipologia di intervento rispetto alle misure dell'asse gestite a livello provinciale.

Indicatori di risultato e impatto

Indicatori di impatto	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Crescita economica stimata: impatto indiretto (150 mila euro)	Posti creati direttamente: impatto indiretto (n.10)	Superficie totale: tutto il territorio Asse 4
		Popolazione totale: tutta la popolazione Asse 4
Posti di lavoro creati anche indirettamente: Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 3 (n.15)	Valore aggiunto Leader: positivo attraverso una r*iduzione dei costi di transazione della filiera e l'aumento dell'attività sul territorio per differenziazione*	Progetti n.31
		Beneficiari n.190

Codice della Misura	Denominazione della Misura
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I progetti di cooperazione che si intendono realizzare hanno la finalità principale di contribuire al superamento dei vincoli strutturali-territoriali e di apportare un valore aggiunto alle misure 411 – 412 - 413 previste per l'Asse 4. Il Gal Altra Romagna darà priorità ai rapporti di Cooperazione con quei Gal con i quali ha già operato e realizzato progetti con il Programma Comunitario Leader plus, allo scopo di rafforzare le potenzialità dei territori (che hanno caratteristiche socioeconomiche simili) e dare continuità al lavoro svolto, creando al contempo quelle basi e sinergie necessarie al superamento delle criticità comuni.

La realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale è una caratteristica dell'asse 4 per mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio; è una scelta volta ad una azione propedeutica per applicare principi di trasferibilità delle strategie adottate, per stimolare il confronto e per favorire l'adozione di soluzioni innovative ai problemi.

L'Appennino romagnolo vanta un patrimonio naturale e culturale estremamente ricco e diversificato. Il territorio Leader di competenza de l'Altra Romagna per la sua collocazione geografica, posto a collegamento tra il centro nord e sud dell'Italia, ha rappresentato per migliaia di anni un importante snodo viario per traffici mercantili, di passaggio di eserciti, di pellegrinaggi a importanti santuari religiosi e di meta per i viaggiatori che all'inizio del XVI secolo effettuavano il cosiddetto grand tour. Attraverso i progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale identificati si vuole riproporre, attraverso la riscoperta e la valorizzazione di questi antichi tracciati, antichi percorsi, fondamenta urbane, stratificazioni architettoniche, risorse ambientali e culturali estinte o in via di estinzione, attraverso le quali ricostruire e ripercorrere la storia dei nostri insediamenti e delle popolazioni che li hanno abitati nei secoli, la conoscenza di un'area rurale che è riuscita a conservare aspetti naturalistici e ambientali di grande richiamo insieme con importanti elementi di carattere tradizionale come: l'eno-gastronomia, le tradizioni e il culto dell'ospitalità.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

L'attività di Cooperazione (sia transnazionale che interterritoriale) costituisce una parte fondamentale della strategia operativa prevista dal Gal l'Altra Romagna proposta nelle misure 411, 412, 413 e dei rispettivi Assi, per questo gli interventi della presente misura 421 sono strettamente collegati e sinergici ai temi catalizzatori del Piano di Azione Locale e soprattutto all'obiettivo strategico generale che è quello di potenziare il valore del territorio rurale attraverso le biodiversità.

Temi catalizzatori specifici sono perciò:

- Competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità di prodotto;

- Migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi;
- Migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità.

Operativamente le attività di cooperazione dovranno tradursi nella realizzazione congiunta di una o più azioni, integrata in una struttura comune, per questo le azioni di natura immateriale saranno di supporto e accompagnamento alla realizzazione dell'azione concreta.

Attualmente i partner contattati sono: Gal Delta 2000, Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano, Gal BolognaAppennino, Gal Soprip (Regione Emilia-Romagna), Gal Ogliarstra (Regione Sardegna), Gal Baldo Lessinia (Regione Veneto), Gal Appennino Aretino, Gal Valle del Mugello, Gal Valtiberina, (Regione Toscana), Gal Montefeltro Leader (Regione Marche),Gal Beaujolais Vert (Francia – Regione Rhone Alpes). Gli obiettivi comuni che i partner si sono prefissati di raggiungere tramite la Cooperazione Interterritoriale e Transnazionale riguardano l'animazione del territorio rurale, la valorizzazione della biodiversità, l'offerta di nuovi strumenti e servizi, la valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e favorire la diffusione di buone prassi.

Le esperienze passate raccolte dai Partner con l'Iniziativa Comunitaria Leader Plus, hanno dimostrato che la parte relativa alla "cooperazione"conferisce un valore aggiunto ai risultati ottenuti, altresì suggeriscono indicazioni preziose da utilizzare nella presente programmazione, in particolare: definire in modo corretto e dettagliato sia il contenuto del progetto che il crono-programma, garantire una gestione efficace, assicurarsi che il progetto eserciti un impatto a livello locale.

Azioni

• 421 Azioni di supporto alla predisposizione dei Progetti

• 421 Azioni di Cooperazione

Indicatori di risultato e impatto

Indicatori di impatto	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Crescita economica stimata: impatto indiretto	Posti creati direttamente: impatto indiretto	Superficie totale: tutto il territorio Asse 4
		Popolazione totale: tutta la popolazione Asse 4
Posti di lavoro creati anche indirettamente: Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure degli assi 1-2-3	Valore aggiunto Leader: positivo attraverso una r*iduzione dei costi di transazione della filiera e l'aumento dell'attività sul territorio per differenziazione*	Progetti n.6
		Beneficiari n.50

Idea progettuale		Ruolo del Gal (capofila/ partner)	Partner già contattati			Continuità con progetti di cooperazione realizzati in precedenti programmazioni	Risorse complessive stimate	Durata del progetto
Descrizione	Tipologia (interterritoriale/transnazionale)		Partner	Territori	Stato delle intese	SI/NO		
Territori del vino	*transnazionale*	*Capofila*	*Gal Beaujolais Vert*	*Territori Leader di competenza Gal*	*Espressione di manifestazione di interesse da parte dei partner*	*Sì*	*€ 120.000*	*2009/2013*
Creazioni di reti birdwatching ed ecoturismo a livello UE	*transnazionale*	*Partner*	*Delta2000, Gal Soprip, Gal che hanno partecipato al Wetlanda Leader+*	*Territori Leader di competenza Gal*	*Espressione di manifestazione di interesse da parte dei partner*	*No*	*€ 140.000*	*2009/2013*
Cammini d'Europa	*transnazionale*	*Partner*	*Soprip, Antico Frignano A.Reggiano, Bolognappennino, Portodemouros, Asociacion para el Desarrollo integral del Val do Limia, Asociacion Ribeira Sacra Lucense, I Pais do Bibei, Vastese Inn, Valle d'Aoste Leader, Sviluppo Lunigiana Leader srl, Artois Lys, Gal Titerno, Sviluppo Vulture Alto Bradano, Leader Halsingebygden*	*Territori Leader di competenza Gal*	*Espressione di manifestazione di interesse da parte dei partner*	*No*	*€ 132.204,55*	*2009/2013*
Progetto di gestione e promozione comune degli itinerari turistici rurali a valenza regionale	*interterritoriale*	*Partner*	*Gal Soprip, Gal Antico Frignano Appennino Reggiano, Gal Bologna Appennino, Gal Delta 2000*	*Territori Leader di competenza Gal*	*Espressione di manifestazione di interesse da parte dei partner*	*Sì*	*€ 85.000*	*2009/2013*
Valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza nelle aree rurali dell'Emilia Romagna e messa in rete con il sistema dei Parchi e delle aree protette	*interterritoriale*	*Capofila*	*Gal Soprip, Gal Antico Frignano Appennino Reggiano, Gal Bologna Appennino, Gal Delta2000*	*Territori Leader di competenza Gal*	*Espressione di manifestazione di interesse da parte dei partner*	*No*	*€ 120.000*	*2009/2013*
Comunicazione	*interterritoriale*	*Partner*	*Gal Soprip, Gal Antico Frignano Appennino Reggiano, Gal Bologna Appennino, Gal Delta2000*	*Territori Leader di competenza Gal*	*Espressione di manifestazione di interesse da parte dei partner*	*No*	*€ 60.000*	*2009/2013*

Misura 421 - Tabella 17 - Previsione progetti di cooperazione

Misura 421 – Tabella 18 - Spese per Azioni di supporto

Costo pubblico totale della Misura	**773.181,82 €**
Costo spese di supporto	**115.977,27 €**

Misura 431

Tipologie di intervento

a) Progettazione del PAL: spese riconducibili alle tipologie previste ai successivi punti b) e c) imputabili esclusivamente all'elaborazione del PAL;

b) Attuazione del PAL:

- spese per il personale; spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PAL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, ecc..), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio ed alla valutazione partecipativa;
- informazione e comunicazione: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione delle controparti locali; spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali; spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, etc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, ecc.) e siti web dei PAL;
- formazione: azioni di studio e diagnosi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale del GAL ;

c) Animazione: spese riconducibili alle medesime tipologie di cui alla 1° e 2° linea del punto b) rivolte esclusivamente all'animazione. In particolare sarà svolto un ruolo di coordinamento all'azione delle "cattedre ambulanti" prevista nel capitolo 9.2 del presente piano.

Tabella 19 - Programma di spesa per anno per la Misura 431

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	totale
percentuali minime di riferimento		*14,29*	*14,29*	*14,29*	*14,29*	*14,29*	*14,29*	*14,29*	100
Importi previsti	-	204.545,46	204.545,46	204.545,46	204.545,46	204.545,46	204.545,46	204.545,46	**1.431.818,19**

6.2 LE AZIONI

6.2.1 MISURA 411 AZ.3

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 3 misura 121	Ammodernamento aziende agricole

Descrizione

L'azione mira a sostenere le imprese agricole, attraverso finanziamento di investimenti materiali e/o immateriali che contribuiscano a migliorarne il rendimento, in linea con le normative comunitarie, migliorare ed aumentare la competitività dei prodotti locali e che siano riferiti alle filiere, individuate come insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumatore finale.

Si intendono sostenere progetti di micro-filiere da parte di imprese agricole locali con particolare riferimento alle produzioni tipiche di eccellenza del territorio dell'area collinare romagnola,che rientrano nelle seguenti filiere indicate nelle strategie dell'Asse 1 del PSR e ritenute prioritarie nei PRIP, quali ad es.: la produzione dell'olio d'oliva, del florovivaismo e vivaismo frutticolo, delle erbe officinali, del castagno e a filiere di nicchia come ad esempio quelle del settore animale tra cui la filiera ovicaprina, cunicola, mora romagnola e apistica.

Gli interventi dovranno avere particolare riguardo all'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta per lo sviluppo di filiere corte in sinergia con operatori dei diversi settori (artigianato, commercio, ecc..)

Obiettivi operativi

- Creazione di filiere di prodotti locali anche in sinergia con produttori agricoli –artigiani – commercianti ed operatori del turismo ed attori della promozione locale
- Messa a punto di nuovi strumenti finanziari per accompagnare lo sviluppo delle micro filiere (esempio: programma EIB Jeremie; tutoring con banche locali; linee di credito dedicate per lo sviluppo di filiere corte; ecc..)

In particolare:

- Incentivare le riconversioni colturali e/o varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e /o ridurre i costi di produzione;

- Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta;

- Incentivare investimenti migliorativi dell'ambiente attraverso il risparmio energetico, l'acquisto di attrezzature per tecniche a basso impatto aziendale, delle condizioni igienico-sanitarie,realizzazione o ristrutturazione di allevamenti secondo tipologie rispettose del benessere degli animali;

Localizzazione degli interventi

La Misura è attuata su tutto il territorio di competenza del GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

In rapporto al settore produttivo, saranno valorizzati maggiormente gli interventi più adeguati alla necessità di sviluppo per ogni singola filiera/ordinamento produttivo, con particolare attenzione alle seguenti filiere:

- Vitivinicolo
- Olio d'oliva
- Carni bovine e suine di nicchia
- Ovicaprini
- Carni avicole e cunicole di nicchia
- Uova
- Ortofrutticoltura minore
- Apicoltura
- Erbe officinali e funghi

Sono ammesse al finanziamento le spese per esigenze di ammodernamento e ristrutturazione di seguito dettagliate:

- Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie;

- Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti

- Investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;

- investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;

- Tutte le iniziative legate alla valorizzazione della biodiversità al fine di riavviare filiere in grado di competere sul mercato

Investimenti immateriali quali:

- acquisizione di know how,

- acquisto di software,

- creazione e/o implementazione di siti internet, acquisto di brevetti e licenze,

- onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi con il progetto presentato

Secondo quanto già descritto nel PSR è possibile accedere a questa Misura attraverso le seguenti modalità:

a. approccio individuale: metodologia classica attraverso la quale la singola azienda presenta il proprio piano di ammodernamento, contenente la dimostrazione di essere in filiera, con la descrizione delle azioni e degli investimenti che ne consentiranno il miglioramento globale;

b. approccio integrato: inteso come più piani presentati da più aziende o con un piano che preveda una integrazione e collegamenti con imprese di filiera le quali prevedano azioni e investimenti, da realizzarsi in maniera coordinata e con tempistiche tra loro compatibili, in grado di affrontare e risolvere problematiche ambientali o tecniche oggettivamente documentate e circoscritte territorialmente.

Ai fini del presente piano sarà data priorità all'approccio integrato (punto b)

Beneficiari

- Gal,
- Imprese agricole, con priorità in forma aggregata e/o di filiera

Livello ed entità dell'aiuto

L'investimento massimo per Piano di investimenti è pari a 150.000,00 Euro di spesa ammissibile.

L'investimento minimo per Piano di investimenti è pari a 20.000 Euro di spesa, fatti salvi i casi di investimenti inseriti in progetti di filiera, per i quali tale valore è ridotto a 10.000 Euro.

Entità dell'aiuto: Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. La concorrenza massima dell'aiuto sul totale della spesa ammissibile è differenziata in base alle seguenti caratteristiche:

– ubicazione dell'investimento;

– tipologia dell'investimento;

– tipologia beneficiario.

Intensità dell'aiuto e differenziazione:

ZONA	**IMPRENDITORE ORDINARIO**		**AZIENDA CON GIOVANI AL PRIMO INSEDIAMENTO**	
	Dotazioni	Strutture	Dotazioni	Strutture
Normale	35%	40%	35%	45%
Svantaggiata	35%	45%	35%	50%

Fermi restando i requisiti d'accesso precedentemente indicati, possono beneficiare della maggiore contribuzione le imprese condotte da giovani che al momento della presentazione della domanda risultino di età inferiore a 40 anni, insediati per la prima volta in agricoltura da meno di 5 anni ed in possesso delle adeguate conoscenze e competenze professionali, nonché i giovani beneficiari della Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori".

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	5
Beneficiari	n.	20

6.2.2 *MISURA 411 – AZ.4*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 4 Misura 122	*Accrescimento del valore economico delle foreste*

Descrizione

L'azione vuole incrementare la redditività ed il valore economico delle foreste sviluppando e potenziando le funzioni delle foreste dal punto di vista economico, produttivo, ecologico, turistico-ricreativo ed energetico e promuovere l'innovazione delle attrezzature forestali.

Si prevede in particolare di migliorare e recuperare i castagneti da frutto ai fini di aumentarne la produttività e la valenza multifunzionale, coinvolgendo gli operatori economici per il recupero del prodotto tipico del nostro territorio montano per promuovere anche la valorizzazione complessiva socioeconomica e culturale delle zone interne.

Obiettivi operativi

Si intendono sostenere iniziative volte a:

– trasformazione di popolamenti artificiali (sono ammissibili i tagli straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali rimboschimenti di conifere e pioppeti specializzati in abbandono colturale per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico)

– realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, imposti permanenti (sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle infrastrutture);

– interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto (sono ammissibili solo interventi straordinari, sono escluse tutte le attività colturali di manutenzione annuali);

– acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;

– acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza (ammissibili solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Localizzazione degli interventi

La Misura è attuata su tutto il territorio di competenza del GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali riferiti alle seguenti azioni ed interventi:

- iniziative legate alla tutela della biodiversità

- interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei boschi e/o castagneti da frutto

- acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali riferiti alle seguenti azioni o tipologie:

- certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali

- acquisizione di know how,

- acquisto di software,

- creazione e/o implementazione di siti internet, acquisto di brevetti e licenze,

- onorari di professionisti e consulenti e studi di fattibilità connessi con il progetto presentato

Beneficiari

- Gal,
- Cooperative e consorzi forestali;
- aziende agro-forestali con priorità per quelle condotte da giovani sotto i 40 anni,
- imprese agricole singole ed aggregate;
- Enti locali o loro associazioni

Sarà data priorità a progetti presentati in forma aggregata collettiva o di filiera

Livello ed entità dell'aiuto

Entità dell'aiuto: contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile. L'intensità massima dell'aiuto è fissata nel 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento.

Massimali:

- spesa massima 200.000,00 Euro
- spesa minima: 50.000,00 Euro

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	2
Beneficiari	n.	10

6.2.3 *MISURA 411 – AZ.7*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 7 specifica Leader	*Attuazione di strategie integrate e multisettoriali*

Descrizione

Con questa azione, si intende valorizzare la programmazione generale con l'attitudine e la possibilità di operare per progettualità integrate, interasse, arricchite da Misure di animazione e comunicazione, proseguendo l'originale esperienza Leader +, assieme alla capacità di mobilitazione del partenariato sociale ed economico attivato attorno a progetti di interesse condiviso.

L'esigenza principale è quella di ridurre i costi fissi sulle imprese rinnovando le infrastrutture ed i servizi sul territorio per accompagnare le filiere sul mercato.

Tale adeguamento tecnologico del territorio va poi accompagnato da una intensa attività di assistenza tecnica quale quella assimilabile alle cosiddette "cattedre ambulanti". Pianificare un lavoro di animazione sul territorio, che tocchi periodicamente tutti i piccoli centri del territorio GAL, con una funzione didattico-informativa per favorire la diffusione delle competenze per la gestione d'impresa e delle filiere.

Con la presente azione si intende intervenire per diffondere la conoscenza delle produzioni tipiche locali, per promuovere la diffusione delle produzioni del territorio dell'area romagnola su specifici mercati incentivando progetti di filiera corta, e soprattutto attraverso l'approccio Leader puntare sull'integrazione multisettoriale al fine di aumentare il valore aggiunto delle produzioni e l'appeal delle produzioni locali. Ad esempio:

a) si intende sostenere progetti integrati finalizzati alla valorizzazione (lavorazione, trasformazione e commercializzazione) della filiera delle carni locali (bovine, suine, pollame) e della selvaggina locale (lepri, cinghiali, caprioli, ecc .). L'iniziativa dovrà prevedere una valorizzazione culinaria (misura 413 az.7) nelle reti di agriturismo del circuito collinare con il coinvolgimento di strutture di lavorazione presenti nel territorio (macelli). Produzione di materiale di buone prassi gestionale e di ricettari dedicati. Inoltre dovranno essere organizzate iniziative adeguate di comunicazione per diffondere la conoscenza ai fruitori turisti e visitatori delle nuove offerte del territorio.

b) azioni di supporto al miglioramento qualitativo dell'olivicoltura dell'area DOP dell'olio e della viticoltura locale attraverso la zonizzazione territoriale e sostegno al marketing con azioni specifiche di comunicazione rivolte alla conoscenza delle caratteristiche dell'olio di qualità e alla valorizzazione di particolari brand e della definizione di una carta di uso del suolo mirata all'ottenimento di produzioni fortemente caratterizzate dalla territorialità.

Obiettivi operativi

- rinnovamento delle infrastrutture logistiche al servizio delle filiere locali
- promozione di filiere ed azioni di co-marketing

Localizzazione degli interventi

La Misura è attuata su tutto il territorio di competenza del GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

- Progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, etc.;
- Attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
- Azioni di supporto ed incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informatizzazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo;
- infrastrutture pubbliche per la lavorazione e la trasformazione della biodiversità locale.
- assistenza tecnica per la gestione d'impresa con l'approccio delle "cattedre ambulanti"

Beneficiari

- GAL
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate in filiera con PMI
- Organismi portatori di interessi collettivi

Livello ed entità dell'aiuto

nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

– GAL

– Enti pubblici

– Organismi portatori di interessi collettivi

Nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

– Imprese agricole singole od associate

Nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:

– PMI singole od associate

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	5
Beneficiari	n.	100

6.2.4 *MISURA 412 – AZ.1*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 1 Misura 214	Pagamenti Agroambientali

Descrizione

L'azione 1 della Misura 412 prevede l'attivazione con approccio Leader dell'azione 8 della misura 214. Si prefigge di contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale cercando da un lato di contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario, dall'altro di incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

La biodiversità, intesa come agro-ecosistemi, risulta essere un elemento in grado di valorizzare dal punto di vista ambientale il territorio di competenza del GAL. Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio di questi luoghi, la strategia da porre in atto mira alla tutela della biodiversità, allo sviluppo dell'attività agricola ad elevata valenza naturale, al mantenimento dei paesaggi tipici, al presidio della qualità delle acque e del suolo.

La tutela della biodiversità è da mettere in diretta relazione con la conservazione del sistema dei coltivi, dei prati, dei pascoli soprattutto se ricadenti negli ambiti della Rete Natura 2000. Gli interventi coerenti con questo obiettivo devono assicurare il mantenimento o l'introduzione di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione dei suoli.

In assenza di un adeguato sostegno gli agricoltori avrebbero una bassa convenienza a sfruttare e quindi gestire queste aree, a cui farebbero preferire l'allevamento presso i centri aziendali (siti al di fuori della Rete Natura 2000) con il conseguente abbandono dei terreni nella dorsale appenninica. L'abbandono determinerebbe quindi una pesante riduzione della capacità portante del territorio per quanto concerne le popolazioni di fauna selvatica, i grandi ungulati specialmente.

Mantenere i pascoli di alta quota è funzionale oltre che al comparto zootecnico, alla salvaguardia e mantenimento delle catene trofiche naturali che consentono la presenza stabile di specie tutelate dalla direttiva Habitat.

Obiettivi operativi

- salvaguardia della diversità genetica dell'agricoltura tutelando il patrimonio degli agroecosistemi (prati-pascolo) collegati alla filiera della bovina romagnola
- miglioramento della qualità delle acque per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;

In particolare, ci si prefigge come obiettivo quello di ridurre i fenomeni di erosione del suolo, di fornire un presidio sulla lisciviazione dei nitrati, nonché di salvaguardare la biodiversità. Con tali premesse nell'area di competenza del GAL risulta prioritaria rispetto

alla stessa produzione biologica in quanto fornisce a livello ambientale un contributo più elevato. Le aree appenniniche, caratterizzate dall'espansione del bosco e dei cespugli risentono della scomparsa delle radure e dei prati pascoli, la cui gestione risulta strategica per la riduzione dei fenomeni di erosione del suolo, per il presidio delle acque superficiali, e per la salvaguardia della biodiversità, ivi comprese varie specie di fauna selvatica. In tali ambiti, i prati pascoli, oltre ad essere utilizzati dal bestiame, sono importanti aree di alimentazione, nell'arco di tutto l'anno, per lepre, capriolo, cervo, daino, cinghiale, pernice rossa, aquila reale, gufo reale, poiana e gheppio. Il mantenimento di queste cenosi viene garantito dal pascolamento della razza bovina (romagnola) eletta in questo tipo di conduzione dei terreni.

Localizzazione degli interventi

Az. 8 L'applicazione dell'azione riguarda le zone ambientali presenti nel territorio Leader delle Province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

– Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

– Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;

– Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005

– Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);

– Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);

Condizioni di ammissibilità

Le superfici devono essere catastalmente allo stato di prato pascolo per gli interventi di mantenimento o recupero.

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Livello ed entità dell'aiuto

Per il recupero e mantenimento: 150 Euro per ettaro

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	10
Beneficiari	n.	10

6.2.5 *MISURA 412 – AZ.3*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 3 Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi

Descrizione

L'azione 3 della Misura 412 prevede l'attivazione con approccio Leader dell'azione 1 della Misura 216: Accesso al pubblico e gestione faunistica

In seguito alla rinaturalizzazione dei terreni non più coltivati, compresi gli interventi effettuati in tal senso con precedenti Regolamenti comunitari, in diverse aree comprese nel territorio Leader della Provincia di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna si sono diffuse numerose specie di fauna selvatica, alcune delle quali di interesse comunitario. Si ritiene pertanto necessario dare continuità agli interventi di accesso al pubblico effettuati con il Regolamento 2078/92, sostenendo la conservazione e il ripristino delle strutture e dei percorsi, finalizzati anche alla connessione di emergenze paesaggistiche e naturalistiche esistenti.

Nei territori di montagna e di collina, la progressiva riduzione dell'attività agricola ha accentuato la presenza di alcune specie di ungulati, quali per esempio cinghiale, cervo e capriolo con densità territoriali tali da renderne significativo l'impatto sull'ambiente e sulle attività agricole. La presenza di queste specie mette in evidenza due importanti elementi di criticità strettamente correlati tra loro: da un lato l'impatto che comunque, anche a densità adeguate, queste specie esercitano sulle attività agricole presenti e dall'altro una certa uniformità strutturale di molte aree forestali, tuttora in una fase evolutiva non sufficientemente accompagnata dai necessari interventi selvicolturali. La mancanza di tali interventi comporta l'inaccessibilità che, unita alla rarefazione/scomparsa delle radure, costringe gli animali a spostarsi e ad occupare i terreni coltivati.

L'Azione si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali, attraverso la fruizione pubblica di aree significative dal punto di vista ambientale, e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica.

Più in generale con questa Azione si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, della gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Accesso al pubblico e gestione faunistica al fine di concentrare le risorse su interventi finalizzati al miglioramento della fruizione eco-sostenibile del sistema romagnolo dei parchi e di altri siti che ricadono nelle aree ZPS e SIC del territorio del GAL L'Altra Romagna (ad es. sentieri, piazzole, cartellonistica, strutture per la gestione della fauna selvatica, schermature, punti di osservazione birdwatching, ecc.), intervenendo sui siti che richiedono l'implementazione di Piani di gestione ambientali per regolamentare gli accessi.

Obiettivi operativi

Ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità.

In particolare:

- salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e di habitat dei territori agricoli e forestali, in particolari delle aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN);

- favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000;

- dare continuità agli interventi di ripristino ambientale effettuati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99.

Localizzazione degli interventi

Si applica in tutto il territorio Leader delle Province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna limitatamente alle seguenti aree:

- Parchi
- Rete Natura 2000;
- Aree protette in coerenza con L.R. 6/05;
- Aree interessate dai ripristini ambientali realizzati con il Reg. (CE) 2078/92 o con Reg. (CE) 1257/99
- Aree di rifugio L.R. 8/94 (della caccia).

Tipologie d'intervento ammissibili

Sono previsti:

• la realizzazione e ristrutturazione di sentieri attrezzati per escursioni naturalistiche;

• realizzazione di schermature e punti di osservazione per bird watching;

• strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali;

• interventi di sostentamento della fauna selvatica.

Beneficiari

- GAL
- Imprenditori singoli o associati e/o in filiere;
- Enti pubblici locali ed Enti di gestione dei Parchi e delle aree protette;

Livello ed entità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale pari al 70% della spesa ammissibile.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	3
Beneficiari	n.	10

6.2.6 *MISURA 412 – AZ.6*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 6 Specifica Leader	Attuazione di strategie integrate e multisettoriali

Descrizione

L'obiettivo è quello di avviare una gestione integrata del territorio affinché la biodiversità, principalmente qui intesa come ecosistema, possa accompagnare le filiere produttive per diventarne valore.

Le principali emergenze ambientali del sistema dei parchi romagnoli e dei territori compresi nell'area Leader esprimono una grande varietà di habitat che necessitano una progettualità di sistema al fine di collegare i siti già riconosciuti all'interno della Rete Natura 2000 e le aree a parco con le emergenze naturalistiche che caratterizzano il territorio. Con la presente azione si intende pertanto sostenere il processo partecipativo al fine organizzare una progettualità di sistema dal punto di vista ambientale e paesaggistico strutturata.

Obiettivi operativi

- Sostegno indiretto alle aziende di presidio del territorio: comunicazione e rendicontazione sociale del territorio, funzione didattica delle aziende agricole
- Eccellenze eco-gastronomiche come strumento di valorizzazione degli ecosistemi
- Sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);

Localizzazione degli interventi

Si applica in tutto il territorio Leader delle Province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna.

Tipologie d'intervento ammissibili

L'azione 6 della Misura 412 prevede l'attivazione delle seguenti iniziative:

- Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
- Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;
- Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;
- Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale. In particolare, facendo riferimento ad interventi già storicamente documentati sul territorio, si potrebbero ripristinare interventi assimilabili alle cosiddette "cattedre ambulanti". Pianificare un lavoro di animazione sul territorio, che tocchi periodicamente tutti i piccoli centri del territorio GAL, con una funzione

didattico-informativa che elevi e qualifichi uniformemente lo standard del territorio. L'azione può essere incentrata sul rapporto fra l'azienda agricola e il valore della tutela dell'ambiente per il territorio; tale rapporto è fondamentale in quanto l'azienda agricola può fungere da soggetto in grado di tutelare i valori ambientali del territorio su cui opera.

- Progetti ed iniziative di divulgazione e comunicazione in tema di educazione alimentare ed ambientale per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, da realizzare anche attraverso le fattorie didattiche, per la diffusione di informazioni relative alla divulgazione di sani stili di vita, alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente rispettosi e sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, all'uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili. In questo senso è necessaria anche la promozione della filiera energetica legata al rinnovo dei boschi.

Beneficiari

- GAL
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate in filiera con PMI
- Organismi portatori di interessi collettivi

Livello ed entità dell'aiuto

nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

– GAL

– Enti pubblici

– Organismi portatori di interessi collettivi

Nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

– Imprese agricole singole od associate

Nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:

– PMI singole od associate

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	5
Beneficiari	n.	100

6.2.7 *MISURA 413 AZ.1*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 1 Misura 311	Diversificazione in attività non agricole

Descrizione

Il PAL si propone in primo luogo di esaltare il ruolo polifunzionale dell'azienda agricola in stretto rapporto con le eccellenze produttive del territorio e con le ancora inespresse potenzialità turistiche del territorio rurale.

Si dovrà poi perseguire una politica di qualificazione dell'offerta turistica esistente, sia nella qualità dei prodotti agricoli offerti, che nelle strutture destinate all'ospitalità migliorandone le caratteristiche generali e differenziando i servizi offerti, soprattutto attraverso filiere locali fra i diversi soggetti economici dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio.

E' fondamentale coordinare le azioni di comunicazione al fine di migliorare l'immagine del territorio romagnolo passando soprattutto da una comunicazione di prodotto ad una promozione dello stile di vita rurale quale vero valore del territorio. Il lavoro dei contadini può diventare valore attraverso progetti di valorizzazione e recupero di tradizioni locali in un'ottica integrata di modalità comunicative con particolare riguardo ad un inserimento delle varie iniziative in un contesto di turismo locale con modalità organizzative che dovranno impiegare metodologie innovative e di forte richiamo per il pubblico.

Altro aspetto strategico è l'integrazione del territorio rurale con il sistema costiero al fine di utilizzare la vetrina del turismo della riviera come opportunità di creazione di eventi di presentazione dei valori dell'entroterra.

Obiettivi operativi

- Diversificazione in attività non agricole
- qualificazione dell'offerta per l'accesso al mercato

In particolare:

- è necessario integrare le attività presenti sul territorio, quali i circuiti, pacchetti, turismo sostenibile e tutte quelle attività che enfatizzano il legame prodotto-territorio al fine di creare filiere locali collegando l'attività agricola con l'attività di fruizione del territorio, commercio locale ed artigianato (in base ai principi del decreto Mipaf 102/05),
- presentare come valore aggiunto la biodiversità presente sul territorio, indiscusso valore di integrità e naturalità del territorio al fine di trasferire questo concetto nella gestione di qualità dei servizi, mettendolo in diretta relazione con la qualità della vita e con le eccellenze eno-gastronomiche del territorio rurale,

- enfatizzare il rapporto esistente fra biodiversità, integrità territoriale e stato di salute delle popolazioni residenti, collegato allo stile di vita della "dieta mediterranea".
- Azioni di comunicazione innovative per la valorizzazione delle fattorie didattiche mirate a nuovi fruitori quali adulti, turisti, ecc..

Localizzazione degli interventi

Comuni del territorio di intervento di competenza GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

- Agriturismo - Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche;
- Ospitalità turistica - Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione;
- Impianti per energia da fonti alternative – limitatamente ad interventi di supporto alla programmazione territoriale, promozione e valutazione di fattibilità della realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore

Beneficiari

- Azione 1 - Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile provvisto di adeguata e coerente formazione professionale
- Azione 2 - Persone fisiche che svolgono attività di imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia residenti nell'abitazione da ristrutturare per l'attività di alloggio e prima colazione;
- Azione 3 - Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile o un membro della famiglia

Livello ed entità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Azione 1 Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 45% della spesa ammessa.

Azione 2 Aiuto concesso con le stesse regole del regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40 %della spesa ammessa con un massimo di 15.000 Euro di contributo pubblico a stanza con bagno ristrutturata.

Azione 3 Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa .

Per i famigliari di imprenditori agricoli si applicano gli stessi limiti e criteri previsti dalla normativa "De Minimis" per le PMI .

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	15
Beneficiari	n.	30

6.2.8 *MISURA 413 AZ.2*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 2 Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche, tramite il supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari

Descrizione

A fronte di una domanda crescente di strutture extra-alberghiere, in aumento su quelle alberghiere nel periodo 2000-2004, si pone la necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando "prodotti turistici" integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di "qualità della vita rurale".

Senza la pretesa che tale strategia costituisca la soluzione al problema dello sviluppo rurale, essa può tuttavia costituire un importante elemento per rilanciare l'attrattività di un sistema comunque orientato a ridurre il divario di competitività che lo separa dalle aree regionali più avanzate. Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole.

La Romagna, ricca di punti di eccellenza ambientale, si pone la necessità di predisporre la conservazione degli stessi, al fine di limitare o evitare quelle attività ad elevata criticità per l'ambiente, di salvaguardare la continuità degli ecosistemi e la qualità paesaggistica, nonché di mettere in valore il patrimonio naturalistico. Oltre alla tutela, serve la riqualificazione e fruibilità del patrimonio naturalistico delle zone rurali, nonché alla tutela e ripristino degli stock idrici, anche in funzione della qualità ecologica degli ecosistemi fluviali.

Si vuole promuovere la realizzazione della rete dei siti di interesse naturalistico che colleghi i principali valori ambientali in una rete integrata. E' necessario perciò individuare strumenti di raccordo della rete ambientale–naturalistica con quelle turistiche-enogastronomiche, culturali, museali ed ecomuseali, rappresenta elemento strategico. Importante per questo obiettivo la creazione di forti sinergie fra le reti ecologiche , le Strade dei Vini e dei Sapori, le Rete delle Rocche e dei Borghi, la Rete delle Fattorie Didattiche e la Rete degli Ecomusei, ecc. Per una qualificazione delle reti presenti occorre avvalersi di un sistema di reti che dia maggior valore alle interconnessioni che già esistono sul territorio dal punto di vista turistico ed educativo.

Queste sinergie permettono di avviare azioni per migliorare la qualità della vita sul territorio con la valorizzazione dei beni ambientali e costruire possibilità di sviluppo economico dei vari siti dell'Appennino, collegati fra loro ed ai poli del turismo di massa (la Riviera) attraverso reti ecologiche.

Obiettivi operativi

- creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati da itinerari turistici ed escursionistici

Localizzazione degli interventi

Comuni del territorio di intervento di competenza GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

- Interventi di realizzazione e valorizzazione degli itinerari turistici ed enogastronomici.
- Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari

Beneficiari

- GAL
- Organismi di gestione di itinerari di accoglienza, Enti locali ed Enti di Gestione dei Parchi

Livello ed entità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa con una spesa massima di 200.000,00 Euro per progetto.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	3
Beneficiari	n.	30

6.2.9 *MISURA 413 AZ.4*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 4 misura 322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi, recupero strutture ad uso collettivo

Descrizione

Il territorio rurale regionale è ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all'impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.). Il loro recupero può diventare elemento strategico per la valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio e più in particolare dell'attrattività turistica rurale.

La Misura intende pertanto riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Dal territorio emerge l'esigenza di recupero di un patrimonio edilizio già presente, edifici storici e affini, ai fini di valorizzare i prodotti e il territorio, in un ottica di diversificazione delle attività economiche assolutamente necessaria. Tali fabbricati potrebbero rivestire un ruolo di grande centralità per le piccole comunità, consentendo una presentazione del territorio, delle sue opportunità in termini turistici e , nel contempo, una valorizzazione dei prodotti e delle eccellenze legate all'elevata biodiversità presente sul territorio.

Obiettivi operativi

- fruizione integrata delle risorse locali

In particolare:

- Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico - culturali e di servizio.
- Interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.

Tali interventi dovranno essere collegati a progetti di filiera per garantirne la sostenibilità di fruizione e gestione.

Localizzazione degli interventi

Comuni del territorio di intervento di competenza GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

La Misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- Recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive e di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:
    - fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed enogastronomico;
    - fabbricati rurali ai fini della proposizione e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
    - fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
- fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale per la creazione di siti di Predisposizione in edifici rurali tipici dei servizi mancanti (accesso, reti idriche, reti elettriche, reti telefoniche e informatiche, raccolta delle acque reflue, ecc.)
- Recupero di strutture ad uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

Beneficiari

GAL, Comunità Montane, Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici.

Livello ed entità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa per un massimale di spesa di 200.000,00 Euro

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	3
Beneficiari	n.	30

6.2.10 *MISURA 413 AZ.7*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
Azione 7 Specifica Leader	Attuazione di strategie integrate e multisettoriali

Descrizione

L'offerta di nuovi strumenti e servizi per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione economica cerca di rispondere alla duplice necessità di creare collegamenti tra il territorio ed i mercati nazionali ed esteri al fine di ricercare nuove opportunità per posizionare il "prodotto-territorio". In questa ottica, ad esempio, è fondamentale proseguire il lavoro intrapreso relativamente all'internazionalizzazione delle opportunità di mercato del territorio del GAL.

Questo per creare nuove occasione di reddito e contribuire alla incentivazione dell'indotto correlato alle attività di wellness, delle attività turistiche ed una tutela e promozione dei circuiti turistici, eno-gastronomici e culturali ed una tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e naturale.

L' "Approccio Leader" risulta particolarmente appropriato nella promozione e valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola e dei servizi per il miglioramento della qualità della vita nelle aree dell'entroterra rurale

Le tradizioni locali, così radicate nella realtà territoriale, hanno dato un valido stimolo allo sviluppo di servizi e imprese turistiche; si è avviato un percorso per coniugare la nuova offerta turistica in modo organico con la valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e tradizionale delle diverse località. A tal fine è opportuno sostenere reti di prodotto locali fra imprese agricole, artigiane e del commercio al dettaglio, al fine di offrire un prodotto-territorio per il consumatore esterno. E' fondamentale anche organizzare reti di collegamento con i mercati attigui, quali quello urbano lungo la via Emilia e quello costiero del turismo balneare.

La tutela della biodiversità del territorio, nel significato sociale e culturale, è tema proprio delle comunità locali. E' pertanto auspicabile un 'azione per una piena salvaguardia e valorizzazione delle culture e tradizioni locali collegate allo stile di vita rurale ed alla stagionalità produttiva. Tale aspetto diventa perciò valore nello sviluppo delle filiere agroalimentari locali al fine di integrare non solo le attività agricole ma anche l'educazione alimentare, la ristorazione, il turismo, l'artigianato, quali elementi distintivi del sistema produttivo. Una cornice per le molteplici manifestazioni ed il coinvolgimento di professionalità specifiche e di strutture tecnicamente preparate costituiscono la base per l'attuazione delle strategie e favoriscono il conseguimento degli specifici obiettivi di sviluppo economico, di miglioramento ambientale e della qualità della vita delle popolazioni rurali con forte indotto sulla qualità della vita dell'intera comunità.

Le imprese vanno poi accompagnate con un'azione di tutoraggio per acquisire competenze di gestione soprattutto delle iniziative di filiera e di comunicazione. A tal fine, facendo riferimento ad interventi già storicamente documentati sul territorio, si potrebbero ripristinare interventi assimilabili alle cosiddette "cattedre ambulanti" (cap.9.2 del presente

piano). Pianificare un lavoro di animazione sul territorio, che tocchi periodicamente tutti i piccoli centri del territorio GAL, con una funzione didattico-informativa. In particolare, è opportuno avviare azioni comunicative innovative per la valorizzazione delle fattorie didattiche mirate a nuovi fruitori quali adulti, turisti, ecc..

Si intende poi sostenere progetti integrati finalizzati alla valorizzazione (collegati alla misura 411) della filiera delle carni locali (bovine, suine, pollame) e della selvaggina locale (lepri, cinghiali, caprioli, ecc.). L'iniziativa dovrà prevedere una valorizzazione culinaria nelle reti di agriturismo del circuito collinare con il coinvolgimento di strutture di lavorazione presenti nel territorio (macelli). Produzione di materiale di buone prassi gestionale igienico-sanitaria e di ricettari dedicati.

Obiettivi operativi

- Collegamenti del territorio con mercati esteri e apertura nuovi mercati italiani ed esteri: esportare il prodotto-territorio;
- promozione di territorio ed azioni di co-marketing al fine di organizzare una immagine coordinata del territorio romagnolo

Localizzazione degli interventi

Comuni del territorio di intervento di competenza GAL

Tipologie d'intervento ammissibili

- progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
- progetti di aggregazione ed integrazione e per la creazione di reti, progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato, progetti per la creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica intervenendo in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato artistico, tipico e di servizio, sostegno alla nuova imprenditorialità e rafforzamento di quella esistente
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica e didattica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, dei prodotti tradizionali, dei valori di una sana alimentazione, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);
- interventi per la valorizzazione dei territori vocati nel campo faunistico-venatorio;
- iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio affidate in convenzione o con contratto di appalto dalle pubbliche amministrazioni direttamente agli imprenditori agricoli della zona con le procedure di cui al Capo III del D.Lgs n. 228/2001;
- progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;

- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione relative agli interventi realizzati per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione coordinata;

Beneficiari

- GAL
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate in filiera con PMI
- Organismi portatori di interessi collettivi

Livello ed entità dell'aiuto

nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

– GAL

– Enti pubblici

– Organismi portatori di interessi collettivi

Nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

– Imprese agricole singole od associate

Nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:

– PMI singole od associate

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati	n.	10
Beneficiari	n.	100

6.2.11 *MISURA 421*

Codice dell'Azione	Denominazione dell'Azione
421	*Cooperazione transnazionale e interterritoriale*

Descrizione

Le finalità principali della misura 421 sono l'avvio e la realizzazione di Progetti di Cooperazione Interterritoriale e Transnazionale che, a valere sul PSR 2007/2013 – Asse 4 Leader, possano contribuire al superamento dei vincoli strutturali dei territori interessati altrimenti non superabili. La cooperazione si configura come parte integrante della strategia dello sviluppo locale e rappresenta un modo per accrescere l'orizzonte locale e migliorare le strategie locali.

La misura risponde all'obiettivo specifico "Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio", promuovendo interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, le quali costituiscono uno dei mezzi migliori per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi.

Le proposte progettuali:

1. Progetto Itinerari turistici rurali. - A seguito della precedente programmazione Leader plus, il progetto di cooperazione Interterritoriale "Ippovia" si può considerare come un progetto "finito" e funzionale, in quanto tutte le azioni che era logico attivare, dall'adeguamento strutturale alla promozione, è stato preso in considerazione. In funzione però dei risultati raggiunti, sicuramente positivi ma probabilmente non in grado di assicurare da subito l'autonomia al progetto descritto, si ritiene opportuno continuare a concentrare l'attenzione sulla parte promozionale e commerciale del "prodotto turistico a valenza regionale" inteso non più solamente come Ippovia, ma come Itinerario Turistico Polifunzionale. L'ampliamento ad altri potenziali mercati del turismo permette di ottimizzare al meglio gli interventi strutturali fino ad ora realizzati e tutte le iniziative intraprese per sensibilizzare gli imprenditori a lavorare in rete fra loro e con gli Enti Pubblici territoriali e farsi carico della gestione e manutenzione del percorso.

2. Progetto Valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza nelle aree rurali dell'Emilia Romagna e messa in rete con il sistema dei Parchi e delle aree protette (*) - Il progetto intende valorizzare quei prodotti di nicchia che costituiscono le eccellenze dei singoli territori rurali regionali, ponendo l'attenzione non sulle produzioni già conosciute e dotate di una filiera produttiva strutturata, bensì sui prodotti poco noti, dimenticati, che, pur facendo parte del patrimonio alimentare rurale della Regione, non hanno ad oggi un sistema di produzione e commercializzazione tale da garantirne la diffusione. Si prevede quindi di migliorare la competitività attraverso la valorizzazione della biodiversità del prodotto e di migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-ecosistemi.

3. Progetto Comunicazione - Obiettivo del progetto è quello di attivare svariate azioni informative – divulgative rivolte alla popolazione rurale e ai soggetti locali del territorio, relativamente alle iniziative che il Gal intenderà avviare (per quanto riguarda gli interventi

previsti dall'Asse 4 del PSR).Si contribuirà in questo modo ad una maggiore comprensione dell'aiuto che esso ha dato e potrà dare allo sviluppo dei territori rurali, favorendo e migliorando la divulgazione delle informazioni, creando in questo modo valore aggiunto al territorio.

4. Progetto di creazione di reti birdwatching ed ecoturismo a livello UE- Obiettivo del progetto è quello di migliorare l'ambiente ed il territorio rurale attraverso la valorizzazione della biodiversità degli agro-sistemi attraverso la creazione di un network a livello europeo tra partner Gal, Parchi ed altre associazioni ed enti al fine di promuovere il birdwatching, il censimento del cervo al bramito e l'ecoturismo come prodotto turistico sostenibile. La creazione del network permetterà ai GAL e ad altri soggetti operanti in territori con caratteristiche similari di mettersi in rete e di poter attuare uno scambio di know-how, esperienze e best practice relativamente alla salvaguardia delle specie ornitofaunistiche presenti nelle aree protette.

5. Progetto Cammini d'Europa. - Il progetto di cooperazione transnazionale " I Cammini d'Europa" è stato realizzato con il sostegno finanziario del Programma Leader +, il partenariato composto da 20 Gruppi di Azione Locale di Italia, Spagna, Francia, Svezia e Portogallo, con il supporto di un Comitato Scientifico Internazionale, ha realizzato azioni comuni, azioni locali e azioni di itinerario. L'Appennino romagnolo, in particolare il territorio Leader di competenza de l'Altra Romagna per la sua collocazione geografica, posto a collegamento tra il centro nord e sud dell'Italia, ha rappresentato per migliaia di anni un importante snodo di pellegrinaggi a importanti santuari religiosi. Per questo, attraverso la valorizzazione e l'arricchimento dei principali itinerari culturali europei, si vuole favorire lo sviluppo turistico e integrato dei differenti territori. L'obiettivo è quindi quello di migliorare la qualità della vita e la diversificazione delle attività attraverso la valorizzazione dell'impatto socio-culturale della biodiversità tramite la creazione, valorizzazione e promozione degli itinerari riconducibili ai Cammini di Santiago ed alle Vie Francigene, aventi come terminali i centri di Santiago di Compostela e Roma e come capisaldi i centri più rilevanti posti lungo le suddette direttrici.

6. Progetto Territori del vino (*) - Con il progetto di cooperazione transnazionale "Romagna e Beaujolais" finanziato con il Programma Leader +, sono state elaborate azioni e interventi per aumentare il grado di visibilità dei territori coinvolti, attraverso la promocommercializzazione dei prodotti culturali, naturalistici, artistici ed enogastronomici. L'esperienza, anche se articolata e moderatamente complessa (dovuta essenzialmente alla diversità delle normative regionali in materia di cooperazione), è stata complessivamente positiva ed è proprio dai risultati raggiunti che si è deciso in concertazione con i territori e gli enti coinvolti di dare continuità al progetto. Le azioni che si intendono portare avanti hanno l'obiettivo di tutelare la biodiversità del territorio, nel significato sociale e culturale, salvaguardando e valorizzando le culture e tradizioni locali collegate allo stile di vita rurale.

Obiettivi operativi

<u>Ammodernamento delle aziende agricole.</u>

1. Progetto Itinerari turistici rurali:

- messa a punto di metodi comuni di gestione, promozione e commercializzazione del prodotto"itinerari turistici rurali" a valenza regionale
- tutela e salvaguardia del territorio naturale

Qualificazione ambientale e territoriale

4. Progetto European Birdwatching Network – Parchi:

- integrazione delle risorse naturali paesaggistiche
- valorizzazione tutela e salvaguardia del territorio
- favorire la crescita e la cultura del birdwatching, il censimento del cervo al bramito e l'ecoturismo come prodotto turistico
- azioni e iniziative di educazione ambientale per la popolazione residente in area Leader e per le scuole

Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche

2. Progetto Valorizzazione delle produzioni agricole nei territori rurali dell'Emilia Romagna:

- azioni per favorire l'aggregazione, l'integrazione e la creazione di reti
- far conoscere e incrementare l'utilizzo delle produzioni agroalimentari di "nicchia". Attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile,
- integrare la filiera produttiva agroalimentare dalla costa ai parchi, all'Appennino e a tutto il territorio

3. Progetto Comunicazione:

- attivare diversi canali per la comunicazione
- accrescere la percezione della specificità del Gal quale animatore, capace di indurre sviluppo integrato per la popolazione residente

5. Progetto Cammini d'Europa:

- valorizzazione turistica integrata dei territori attraversati dai principali Itinerari Culturali Europei – Cammino di Santiago e Via Francigena
- valorizzare le risorse locali attraverso l'attuazione di azioni congiunte orientate al sostegno delle produzioni gastronomiche locali e dei servizi locali
- attività di studio e ricerca storica, attività ed eventi promozionali
- integrazione delle infrastrutture locali (segnaletica, sentieristica, punti di sosta…) adottando metodi condivisi e in un sistema a rete
- azioni di supporto ed incentivazione all'utilizzo della tecnologia, dell'informatizzazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo,
- creazione di reti di prodotti e produttori lungo le direttrici territoriali coinvolte nel progetto e relative azioni di sviluppo di strategie di promo-commercializzazione
- azioni volte all'aggregazione e integrazione e alla creazione di reti
- azioni per la fruizione integrata delle risorse locali

6. Progetto Territori del vino:

- Attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile,

- azioni di supporto ed incentivazione all'utilizzo della tecnologia, dell'informatizzazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo,
- azioni volte all'aggregazione e integrazione e alla creazione di reti
- azioni volte alla fruizione integrata delle risorse locali, per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato

Localizzazione degli interventi

Comuni del territorio di intervento di competenza Gal.

Tipologie d'intervento ammissibili

Le tipologie di intervento ammissibili per attuare i progetti di cooperazione si svolgono normalmente su due tipologie di attività:

- spese di pre-sviluppo del progetto (azioni di supporto) sintetizzabili in studi, incontri, missioni tecniche, verifiche di fattibilità finalizzate alla predisposizione del progetto di cooperazione;
- spese per la realizzazione del progetto (azioni di cooperazione).

Beneficiari

- GAL

Livello ed entità dell'aiuto

Le azioni di supporto non possono superare il 15% delle spese relative ai progetti di cooperazione effettivamente realizzati.

Contributo pari al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

Per le azioni di cooperazione si applicano le percentuali di aiuto e le modalità di attuazione previste nelle singole misure di cui agli Assi 1,2 e 3 e o quelle previste nella sottosezione "Attuazione delle strategie di sviluppo locale" dell'Asse 4.

Indicatori di prodotto

Indicatore	Unità di misura	valore
Progetti attivati (*)	n.	6 (*)
Beneficiari	n.	50

(*) DI CUI CAPOFILA: N. 2

7. PIANO FINANZIARIO ANNUALITÀ

Tabella 21 - Obbligazioni di spesa che si prevede di assumere

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
percentuali minime di riferimento	*2,35*	*17,5*	*41,3*	*63,94*	*83,19*	*98,19*	*99,39*	*100*
Importi previsti (000 Euro)	224,32	1.446,14	2.271,82	2.161,09	1.837,50	1.431,82	114,55	58,23

Tabella 22 - Spese che si prevede di effettuare

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
percentuali minime di riferimento	*- - -*	*5,74*	*16,65*	*36,2*	*55,45*	*74,7*	*89,7*	*100*
Importi previsti (000 Euro)	–	547,91	1.041,41	1.866,14	1.837,50	1.837,50	1.431,82	983,18

8. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Il Gruppo di Azione Locale L'Altra Romagna intende dare continuità e rafforzare quanto attuato nel precedente periodo di attuazione dell'Iniziativa Comunitario Leader +. Ritiene perciò opportuno attivare tutte le prassi affinché venga garantita alla popolazione locale l'informazione sulle opportunità che il Piano di Azione Locale offre agli attori del territorio informandone i beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne che possono essere interessati alle possibilità offerte dall'Intervento.

Il Piano di Azione Locale sarà presentato e pubblicizzato con una specifica campagna di comunicazione, fornendo con tempestività, organicità e completezza tutte le necessarie informazioni sul contenuto del Piano, sulle modalità di accesso alle varie azioni previste.

In particolare, si opererà per consolidare la ricaduta, sia sulla stampa locale, sia su quella specializzata facente capo agli Enti pubblici e privati del territorio, ma anche e soprattutto sui diretti interessati, in modo da mettere gli aventi diritto nelle condizioni di poter usufruire delle possibilità offerte dalle varie tipologie di intervento.

L'attività di comunicazione (informazione e trasferimento) sarà espletata da un lato in stretta collaborazione con gli Enti pubblici e privati del territorio in modo da contattare un vasto numero di attori per fare conoscere gli aspetti del Piano di Azione Locale; dall'altro in concertazione con gli stessi e con le OO.PP interessate che insieme al GAL si faranno promotori di un' attività di informazione mirata e rivolta ad un pubblico più specializzato, costituito dagli operatori di settore e dai comparti ad esso collegati, dalle loro Associazioni professionali, dai tecnici e dalle strutture di supporto, per fare circolare informazioni specifiche e mirate, tenendo conto degli ambiti territoriali di riferimento e dei comparti produttivi coinvolti.

8.1 L'informazione

In questo quadro, l'attività di comunicazione ed informazione, che ha come obiettivi l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione e degli attori locali rispetto ai contenuti del PAL, informare la popolazione e gli attori locali circa le opportunità e le modalità d 'accesso ai finanziamenti previsti dal PAL, informare la Regione, il MIPAF, la popolazione e gli attori locali circa l'operato del GAL, nelle successive fasi di attuazione e i risultati conseguiti, sostenere il trasferimento del know how e delle buone prassi sia sul Territorio, ma anche in ambiti locali più ampi (Province, Regione, territori coinvolti in comuni azioni di cooperazione), sarà esplicata in tre fasi distinte:

- Informazione generale, rivolta a tutta la popolazione del territorio, tesa a sottolineare le strategie e gli obiettivi del Piano, la tipologia e l'entità delle sezioni e delle azioni adottate, le modalità per accedervi ed i possibili beneficiari.
- Informazione mirata ai possibili beneficiari, alle loro organizzazioni professionali, nonché agli organismi e agli Enti coinvolti per facilitare l'accesso degli aventi diritto alle azioni previste. In questa fase, oltre ai requisiti che devono avere i possibili beneficiari, saranno via via divulgati in modo dettagliato ed esaustivo le condizioni, i

tempi e le modalità di accesso agli Interventi, gli impegni e i controlli a cui dovranno sottostare i beneficiari, nonché le penalità che potranno essere sanzionate in caso di inadempienza.

- Informazioni sullo stato di attuazione del Piano di Azione Locale (accountability e sui risultati conseguiti (trasferimento delle buone prassi).

L'attività di comunicazione sarà attivata direttamente attraverso i seguenti canali:

- Sportelli Informativi sul territorio del GAL - Saranno attivati sul Territorio almeno tre nuovi Sportelli Informativi, uno sul territorio Asse 4 compreso in Provincia di Ravenna, uno sul territorio Asse 4 compreso in Provincia di Forlì – Cesena, e uno sul territorio Asse 4 compreso in Provincia di Rimini, oltre all'attivazione dello Sportello presente presso la sede del GAL.
- Seminari e Workshop - L'attività di comunicazione sarà realizzata anche tramite l'attivazione di seminari e workshop, realizzati in modo da coinvolgere il più ampiamente possibile il territorio, gli attori e la popolazione (seminari e workshop informativi, realizzati per aree territoriali, e seminari e workshop specifici, dedicati a particolari settori e attori del territorio)
- Materiale informativo - Sarà cura del GAL realizzare la pubblicazione di un bollettino di informazione, che a cadenze da definire, conterrà tutte le informazioni sull'attività del GAL, sullo stato di avanzamento lavori del Piano di Azione Locale, le informazioni necessarie per accedere ai contributi previsti, le graduatorie dei beneficiari, oltre a tutte le atre informazioni di pertinenza o altre informazioni di interesse per il territorio, gli attori e la popolazione. Il GAL inoltre prevede di realizzare un folder illustrativo del Piano di Azione Locale, possibilmente in più lingue, come già realizzato in passato, o altro materiale nella fase di conclusione del PAL, che contenga una sintesi accurata dell'attività svolta, dei risultati ottenuti, i report di monitoraggio realizzati.
- Uso dei Media - Attraverso i Media è possibile fare buona informazione e specifiche azioni di sensibilizzazione, sia tramite la stampa, attraverso l'uso di comunicati Stampa e interviste, sia utilizzando il canale televisivo.
- Utilizzo dei siti web - Il diffuso utilizzo delle nuove tecnologie della informazione offrono un valido supporto all'attività di animazione, sensibilizzazione, informazione del GAL. Tutto il materiale realizzato sarà diffuso sul sito web del GAL (www.altraromagna.it) , attraverso il sito del Centro Carrefour (RA), i siti Web delle Province di Ravenna, Forlì - Cesena, di Rimini, i siti Web delle Comunità Montane e dei Comuni del territorio, i siti Web delle OO.PP. presenti sul territorio. Sul sito del Gal è prevista inoltre l'attivazione di uno "Sportello Telematico" per la comunicazione, la richiesta di informazioni in maniera rapida e diretta con il GAL.
- Altri strumenti - Ulteriori azioni saranno espletate attraverso l'organizzazione di convegni, di carattere generico e specialistico, la stampa di pubblicazioni ad hoc, la realizzazione di strumenti audiovisivi ed altri strumenti da individuare nell'ambito delle esigenze che si verranno a determinare.

8.2 La diffusione dei risultati: il modello delle cattedre ambulanti

L'azione di diffusione dei risultati rappresenta una parte dell'attività più complessiva di animazione del territorio. Ogni asse è accompagnato da un'azione di sviluppo locale attuate secondo il modello delle "cattedre ambulanti" attuato con strumenti moderni ma in base al principio che le ha caratterizzate storicamente della presenza dell'uomo sul territorio, cosa che ora è definita "tutoring" o "mentoring" di impresa.

Il successo che richiama ancoraggio al modello delle cattedre ambulanti, si deve soprattutto alla competenza ed alla motivazione degli insegnanti itineranti, al sistema organizzativo per lungo tempo decentrato ed al contatto diretto con il mondo rurale. Restano, infatti, valide le azioni poste in atto nel campo della divulgazione tecnica e la semplice metodologia di approccio ai problemi locali.

Mentre l'approccio classico di informazione-formazione al di là dei fatti elementari trova difficoltà a operare in strutture frammentate e in condizioni diversificate, emergono altre considerazioni che coinvolgono la figura dell'assistente tecnico. Di norma il tecnico divulgatore ha un rapporto esterno che si esaurisce ad avvenuta trasmissione del messaggio. Terminato il ciclo di lezioni o d'incontri, passa ad altra zona e ad altro tema.

L'approccio promozionale, di tipo partecipativo, si realizza attraverso un rapporto paritetico di collaborazione costruttiva, alla quale l'agente è psicologicamente ed eticamente legato notte e giorno per lungo tempo. Consiste nel dare agli interessati l'informazione necessaria perché essi possano comprendere meglio i loro problemi e, inoltre, grazie ai mezzi tecnici e economici forniti, risolverli. Questo approccio globale è attuabile in aree limitate, a condizione che si abbia conoscenza completa delle situazioni, gradualità e continuità dell'intervento. Si rivolge alla donna e all'uomo contemporaneamente e non in comparti separati. L'azione non si arresta all'acquisizione dell'innovazione semplice, ma porta il piccolo imprenditore locale a procedere a trasformazioni strutturali, tecniche e organizzative per far comprendere ed accrescere il concetto del distretto rurale. Siamo nel campo delle decisioni che incidono nel futuro delle famiglie interessate con i problemi ed i rischi connessi.

Obiettivo e modalità:

L'obiettivo della "cattedra ambulante" è quello di diffondere le razionali pratiche di sviluppo rurale e cultura d'impresa. Tale attività sarà sviluppata in stretta sinergia con le competenze delle Associazioni d'impresa, partners de L'Altra Romagna, integrando gli sportelli già presenti sul territorio. In particolare, l'attività sarà sviluppata mediante l'applicazione dei seguenti mezzi:

- Ruolo dei titolari (chiamati conferenzieri o consultori) di tenere annualmente, nei vari centri della Provincia non meno di 30 conferenze seguite da libere discussioni;
- dare in ufficio, in giorni fissi, o sul territorio a richiesta degli operatori locali, consultazioni pratiche;
- pubblicare un periodico di documentazione;
- favorire la diffusione delle migliori pratiche di sviluppo rurale e di gestione delle imprese;
- diffondere le migliori pubblicazioni nazionali ed estere
- organizzazione di azioni pilota e dimostrative;
- lezioni teorico-pratiche per operatori egli Enti locali e delle associazioni di impresa

9. DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE INTERNA

Per quanto riguarda la gestione delle spese relative ai progetti approvati nell'ambito dell'Asse 4, il GAL si atterrà ai Regolamenti di riferimento ed alle disposizioni dell'Autorità di Gestione e di AGREA ed alle "Linee guida sull'ammissibilità delle spese" disposte dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – POSR II – del Ministero per le Politiche Agricole.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria, grazie all'esito positivo ottenuto nella gestione dei precedenti programmi comunitari, L' Altra Romagna è riuscita ad instaurare un ottimo rapporto di collaborazione con la Banca Romagna Centro la quale si è resa disponibile a mantenere la collaborazione garantendo un'ottima capacità finanziaria attraverso fideiussioni bancarie e fidi in conto corrente.

Per quanto riguarda il Regolamento interno, L'Altra Romagna agisce in regime di qualità ISO 9001 in base ad un piano definito, che verrà aggiornato in base alle nuove procedure che verranno disposte dall'Autorità di Gestione.

Lo scopo del sistema di qualità.

Le motivazioni che spingono L'Altra Romagna all'implementazione di un sistema di gestione per la qualità conforme alla norma ISO 9001:2000 ed alla sua successiva certificazione da parte di un ente terzo, non devono essere ricercate in esigenze di mercato o richieste esplicite da parte dei clienti.

Al contrario, le leve che spingono a tale obiettivo sono del tutto interne e vanno ricercate nel senso più ampio del termine 'qualità', unico elemento in grado di contribuire al vantaggio competitivo di un'organizzazione. Ecco allora che la certificazione non è vista come semplice strumento per minimizzare la difettosità e fornire dei servizi che rispondono alle esigenze dei clienti (zero difetti) ma bensì come strumento per esaltare quell'aspetto positivo, quel plus in più che rende l'offerta di maggior valore per l'utente, sia in termini di adeguatezza che di soddisfazione, sia che il cliente sia esterno (territorio, imprese, consumatore), sia che tale cliente sia interno (personale, soci, etc.).

I pilastri su cui poggia il sistema qualità de L'Altra Romagna sono quindi:

- la qualità delle realizzazioni, che vuol dire fare le cose giuste la prima volta e minimizzare i costi dei difetti sia per l'utente che per l'azienda;

- la qualità degli obiettivi, ovvero fare le cose giuste e massimizzare il valore per gli utenti.

A questa prima motivazione si aggiunge anche l'interesse de L' Altra Romagna di avere un sistema di qualità certificato come ulteriore garanzia dell'imparzialità del proprio operato, in modo particolare quando i diretti beneficiari dei progetti realizzati sono le imprese ed i consumatori finali, a garanzia del costante e sistematico rispetto delle regole definite e approvate da tutti i soggetti aventi interesse nel progetto medesimo.

In dettaglio, l'introduzione di un sistema qualità conforme alla norma ISO 9001 dimostra la volontà della Direzione di definire regole chiare per:

- razionalizzare i successi ottenuti, orientando gli obiettivi aziendali verso la soddisfazione delle esigenze, espresse e/o implicite del cliente

- identificare in maniera puntuale ruoli e responsabilità

- operare in regime di maggiore chiarezza e consapevolezza, in un quadro complessivo che coinvolge l'intera struttura aziendale

- garantire adeguate comunicazioni tra i diversi livelli e funzioni.

Campo di applicazione del sistema di qualità

Il Sistema Qualità definito, documentato ed attuato da L'Altra Romagna è applicabile all'attività di progettazione (e realizzazione) di interventi finalizzati alla promozione dei prodotti locali, attraverso la valorizzazione della cultura e delle risorse naturali.

Riferimenti del piano qualità:

Manuale di Gestione per la Qualità – MGQ	contiene lo scopo e l'ambito d'applicazione, il riferimento alla Politica per la Qualità e descrive gli indirizzi e l'organizzazione della società per l'attuazione del SGQ è suddiviso in sezioni, ognuna delle quali è dedicata ad un macro processo, in cui sono descritti i processi coperti dal Sistema di gestione per la qualità: MGQ 01 Sistema di gestione per la qualità MGQ 02 Responsabilità della direzione MGQ 03 Gestione delle risorse MGQ 04 Gestione dei processi MGQ 05 Misure, analisi e miglioramento
Matrice delle attività / Responsabilità – M A/R	descrive le responsabilità e le modalità operative e gestionali per lo svolgimento di tutte quelle attività per cui la norma ISO 9001 chiede espressamente che esistano delle procedure documentate, in particolare: per la gestione della documentazione; per la gestione delle registrazioni; per la gestione delle non conformità; per la gestione delle azioni correttive e preventive; per la conduzione delle verifiche ispettive interne.
Disposizioni attuative –DA	- descrivono in dettaglio le procedure operative a cui la società deve attenersi nello svolgimento dei programmi e/o dei progetti (ad esempio: disposizioni del Leader per l'attuazione del PAL).
Modulistica e Registrazioni della qualità	sono strumenti operativi utilizzati per documentare l'attuazione dei requisiti del Sistema Qualità.

10. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

Il sistema di sorveglianza e valutazione è normato dal titolo VII del Reg. (CE) n. 1698/2005, artt.77-87. L'impostazione tecnica e metodologica deriva dalle linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) previsto dall'art.80 del Regolamento, in cui la Commissione e gli Stati Membri hanno definito un insieme minimo di indicatori omogenei per tutti i programmi, integrati da ulteriori indicatori aggiuntivi e specifici nel PSR dell'Emilia Romagna.

Il Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale tiene in debito conto le diverse funzioni svolte dalle procedure collegate all'attuazione del PAL. Viene realizzato con cadenza trimestrale, sulla base del livello di programmazione (PAL/sezione/misura/azione o eventuale successivo livello di programmazione) e attraverso l'impiego dei seguenti indicatori:

Tabella 23.A. Indicatori monitoraggio procedurale

INDICATORE	DESCRIZIONE
N° Progetti presentati	Progetti presentati alle scadenze previste
N° Progetti ammissibili	Progetti che superano l'esame formale di ammissibilità
N° Progetti ammessi	Progetti che beneficiano di un impegno giuridicamente vincolante
N° Progetti conclusi	Progetti finanziati e conclusi
N° Progetti oggetto di rinuncia	Progetti ammessi a finanziamento che rinunciano al contributo
N° Progetti revocati	Progetti ammessi a finanziamento ai quali viene revocato il contributo

Monitoraggio Finanziario

Viene realizzato per mezzo di indicatori finanziari o di input, che hanno lo scopo di analizzare il grado di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili. Con cadenza trimestrale e per livello di programmazione (programma/PAL/sezione/misura/azione), vengono monitorati i seguenti indicatori finanziari:

Tabella 23.B. Indicatori monitoraggio finanziario

INDICATORE	DESCRIZIONE
Fondi impegnati a favore del beneficiario finale	Si tratta degli impegni giuridicamente vincolanti assunti dai GAL e dalla Regione (per l'assistenza tecnica)
Spese certificate dai GAL alla Regione	Si tratta delle spese sostenute dai beneficiari finali
Grado di riconoscimento delle spese sostenute, al 1° livello	Rapporto tra le spese riconosciute e le spese presentate a verifica di 1° livello
Grado di riconoscimento delle spese sostenute, al 2° livello	Rapporto tra le spese riconosciute e le spese presentate a verifica di 2° livello

Monitoraggio fisico

Il monitoraggio fisico prevede di analizzare nel dettaglio sia le tipologie dei progetti finanziati che le caratteristiche dei destinatari ultimi.

Per quanto riguarda i progetti realizzati saranno rilevate le principali tipologie progettuali e la distribuzione dei progetti realizzati a livello territoriale (Province, aree rurali, aree Natura 2000).

Tabella 24 - Riepilogo indicatori

Codice Misura	Misura	Indicatore	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
411	Competitività	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Posti di lavoro creati direttamente -Valore aggiunto Leader
411	Competitività	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Crescita economica -Posti di lavoro creati anche indirettamente
411	Competitività	Prodotto	Determinazione numerica	-Beneficiari -Numero di sistemi di qualità rafforzati - Aziende coinvolte -Reti di impresa attivate/sostenute -Nuove aziende create -Studi e ricerche -Progetti pilota e azioni sperimentali -Campagne promozionali e di marketing - Azioni di sensibilizzazione e orientamento
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Posti di lavoro creati direttamente -Valore aggiunto Leader
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Crescita economica -Posti di lavoro creati anche indirettamente

412	Qualificazione ambientale e territoriale	Prodotto	Determinazione numerica	-Tipologie di aree di pregio naturalistico coinvolte -Beneficiari -Interventi di infrastrutturazione leggera -Aziende agricole ed altri gestori del territorio coinvolti -Studi e ricerche -Progetti pilota e azioni sperimentali -Azioni di sensibilizzazione e orientamento
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Risultato	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Posti di lavoro creati direttamente -Valore aggiunto Leader
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Impatto	Determinazione numerica effettuata a partire dalle stime del PSR considerando l'occupazione diretta ed indiretta prodotta dal PAL	-Crescita economica -Posti di lavoro creati anche indirettamente
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Prodotto	Determinazione numerica	-Beneficiari -Itinerari turistici coinvolti -Posti letto creati -Centri di degustazione/informazione ti

Valutazione

In base al sistema qualità ISO 9001 (come riportato nel capitolo 1.7 del presente piano) per il quale L'Altra Romagna è certificata, la scheda MGQ 5 del Manuale di Gestione per la Qualità prevede con continuità processi di valutazione, misurazione, analisi dei dati e miglioramento al fine di:

- assicurare la conformità del servizio prestato alle esigenze delle parti interessate e alle caratteristiche richieste dalle normative di settore

- assicurare la conformità del proprio Sistema di Gestione per la Qualità alla norma di riferimento e valutare la sua efficacia

- attuare il miglioramento continuo delle proprie prestazioni basato su evidenze oggettive.

In particolare, è prevista la valutazione di soddisfazione del cliente (beneficiari dei progetti delle azioni). L' Altra Romagna ha definito le attività ed i metodi necessari per ottenere informazioni, sia dirette che indirette, relative alla soddisfazione del proprio cliente, inteso nel senso più ampio di territorio. Tali informazioni, infatti, costituiscono una delle misure delle prestazioni del SGQ ed, in quanto tali, sono raccolte sistematicamente.

La valutazione della soddisfazione è effettuata sia con metodi diretti, come la richiesta di compilazione di questionari, che indiretti, mediante l'analisi delle lamentele o delle richieste da parte degli attori coinvolti.

La società attua una procedura che prevede:

- Definizione di un campione rappresentativo di clienti da intervistare

- Trasmissione di un questionario di soddisfazione

- Elaborazione di proposte per il continuo adeguamento alle proposte esplicite o implicite del cliente.

La gestione delle non conformità e dei reclami è documentata in apposita procedura descritta nella Matrice delle Attività e Responsabilità.

L' Altra Romagna ha implementato e portato a regime un sistema di gestione per la qualità orientato alla prevenzione dei problemi, attraverso piccoli miglioramenti continui (a piccoli passi) ottenuti grazie alla sensibilizzazione/formazione del personale, accurata selezione dei fornitori e documentazione delle modalità/prassi seguite. Il miglioramento delle prestazioni dell'organizzazione nel suo complesso avviene, in primo luogo, dall'analisi dei dati come descritto nel paragrafo precedente. Ma tale analisi non è l'unico strumento, il miglioramento avviene con continuità con mezzi quali:

- la pianificazione strategica;

- la definizione della politica e degli obiettivi;

- il riesame del sistema da parte della Direzione;

- i risultati delle verifiche ispettive interne;

- le azioni correttive e preventive;

- i risultati dell'indagine di soddisfazione.

11. INTESE E ACCORDI

Tabella 25 - Intese ed Accordi in essere

Intese/Accordi in essere ai sensi della L.R. 2/2004	Descrizione del contenuto Intesa/Accordo collegato con il PAL	Azione o Misura del PAL interessata
Comunità Montana dell'Appennino Faentino	Asse 1: Organizzazione e sviluppo dell'offerta turistica	Misura 413 azione 1 e 2
	Asse 2: Istituzione del distretto rurale locale e sviluppo delle aree protette	Misura 412 azione 6 Misura 413 azione 7
	Asse 3: Qualità urbana e miglioramento delle risorse storico-architettoniche	Misura 413 azione 4
	Asse 4: Reti infrastrutturali e miglioramento dei servizi ai cittadini	Misura 413 azione 2
Comunità Montana dell'Appennino Cesenate Comunità Montana dell'Appennino Forlivese Comunità Montana Acquacheta	Asse 1: Sviluppo della cultura d'impresa e dell'imprenditoria	Misura 411 azione 3 e 7
	Asse 2: Qualità urbana e miglioramento delle risorse storico-architettoniche	Misura 413 azione 4
	Asse 3: Reti infrastrutturali e miglioramento dei servizi ai cittadini	Misura 412 azione 6
	Asse 5: innovazione nel governo dell'Unione dei Comuni	Misura 413 azione 7 Misura 412 azione 6
Comunità Montana Valle del Marecchia	Asse 1 . Sistema dell' offerta turistica, della qualità ambientale, della qualità del territorio e dei suoi prodotti	Misura 411 azione 7 Misura 413 azione 7
	Asse 2 Qualità delle imprese: innovazione, tradizione, multifunzionalità	Misura 411 azione 3 e 7
	Asse 3. Convivenza	Misura 413 azione 7

Inoltre, quale risultato del progetto Interreg "Wineplan" è stato siglato un protocollo d'intesa per la programmazione del territorio del vino:

PROGETTO WINEPLAN - PROTOCOLLO D'INTESA "UN PATTO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO COORDINATO DEL TURISMO ENOGASTRONOMICO NELL'AREA VINICOLA COLLINARE DELLA ROMAGNA".

COMPITI SPECIFICI DEI SINGOLI ENTI FIRMATARI NELL'AMBITO DEL PRESENTE PROTOCOLLO D'INTESA

- I compiti operativi dell'Associazione Romagna Terra del Sangiovese (RTdS) saranno:

- di preparare ogni anno un rapporto dettagliato sulle azioni realizzate nell'anno precedente, come altresì una proposta di piano di attività coordinate per l'anno successivo, in occasione della riunione annuale degli stati generali dei firmatari del presente protocollo d'intesa;

- di stilare un piano finanziario annuale per il piano di attività coordinate così come un rendiconto generale finanziario delle attività realizzate nell'anno precedente;
- di operare per la massima integrazione tra fondi propri dei firmatari e finanziamenti esterni di varia natura per la realizzazione congiunta delle attività concordate;
- di dimostrare ogni anno le sinergie economiche, organizzative e strategiche realizzate tra tutti gli enti firmatari nell'arco dell'anno precedente in base a indicatori quantitativi chiari e condivisi a priori a livello del piano annuale di attività;
- di garantire il flusso di informazioni continuo tra tutti i firmatari, convocare e documentare le riunioni degli stati generali come dei gruppi tecnici;
- di condividere con gli altri firmatari del protocollo la sua politica di promozione dei prodotti turistici e dell'area vinicola, scegliendo di volta in volta il protagonista più idoneo alle varie occasioni promozionali, quali fiere ed eventi di varia natura, contribuendo operativamente e finanziariamente alle singole iniziative in maniera equa e dando il massimo risalto possibile alla cooperazione ed all'immagine coordinata per il turismo enogastronomico;
- di condividere in particolare con l'ETVR e l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna le attività e gli strumenti di Pubbliche Relazioni a seconda dei target e dei mercati di riferimento, scegliendo di volta in volta l'approccio tecnico più idoneo;
- di creare e gestire a tal fine (la condivisione con l'ETVR e l'Enoteca Regionale delle attività e degli strumenti di PR) una banca dati - aperta a tutti i tre enti - dei soggetti target comuni, con indirizzi, ruoli, funzioni, possibili contributi e contributi realizzati in passato;
- Inoltre RTdS potrà svolgere il ruolo di centro servizi per le iniziative concordate, a partire dalla ricerca di programmi di finanziamenti, la progettazione fino alla gestione progettuale o di singole attività;
- ed infine dovrà monitorare l'attuazione di azioni anche indipendenti della propria attività ma realizzate dagli altri firmatari del presente protocollo d'intesa, nei campi di comune interesse.

- Le 4 amministrazioni provinciali di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna assumono come compiti:

- di coinvolgere sia i loro settori di Agricoltura e Sviluppo Rurale sia i settori Turismo con un rappresentante per settore nei lavori del tavolo di coordinamento;
- di verificare di volta in volta la compatibilità e l'integrazione possibile delle loro politiche ed azioni di promozione dello sviluppo rurale e di marketing territoriale turistico con gli obiettivi del piano di comunicazione di cui sopra e gli obiettivi dei piani annuali di attività concordate nel tavolo di coordinamento, con particolare riferimento ai Piani Rurali Integrati Provinciali e i Sistemi Turistici Locali nonché i Club di Prodotto;
- di intraprendere ogni sforzo per l'integrazione tra le loro politiche e le azioni concordate tra i firmatari del presente protocollo;
- di coinvolgere le amministrazioni comunali ed infra-comunali dei loro territori quanto più possibile nelle strategie e nelle decisioni concordate tra i firmatari del presente protocollo d'intesa, incentivando anche il loro contributo attivo;

- di supportare con decisioni ed atti amministrativi nonché prestazioni dei loro dipendenti le attività concordate tra i firmatari, qualora esse riguardassero la singola amministrazione provinciale, i suoi mezzi e le sue strutture.

- Le 4 Strade dei Vini e dei Sapori dei Colli di Imola, Faenza, Forlì-Cesena e Rimini assumono come compiti:

- di contribuire operativamente e finanziariamente in maniera equa alla realizzazione di tutte le attività volte a promuovere l'offerta turistica enogastronomia e rurale e l'offerta di prodotti tipici e vinicoli che riguardano i loro territori e soci nella loro complessità;
- di garantire la qualità, l'organizzazione e la regolarità di eventi locali di promozione ed animazione del territorio, quali fiere locali e manifestazioni in ambito enogastronomico e del turismo rurale, che vengono considerati dai firmatari del protocollo prioritari e funzionali all'attuazione del piano di comunicazione di cui sopra;
- di coinvolgere i loro soci privati ed istituzionali quanto più possibile nelle strategie e nelle decisioni concordate tra i firmatari del presente protocollo d'intesa, incentivando anche il loro contributo attivo.

- L'Ente Tutela Vini di Romagna (ETVR) assume come compiti:

- di condividere con gli altri firmatari del protocollo la sua politica di promozione dei prodotti vinicoli e dell'area vinicola, scegliendo di volta in volta il protagonista più idoneo alle varie occasioni promozionali, quali fiere ed eventi di varia natura, contribuendo operativamente e finanziariamente alle singole iniziative in maniera equa e dando il massimo risalto possibile alla cooperazione ed all'immagine coordinata per il turismo enogastronomico;
- di condividere in particolare con RTdS e l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna le attività e gli strumenti di Pubbliche Relazioni a seconda dei target e dei mercati di riferimento, scegliendo di volta in volta l'approccio tecnico più idoneo.

- Il Gruppo di Azione Locale "L'Altra Romagna" assume come compiti:

- di integrare la sua politica di promozione e sviluppo delle aree rurali di loro competenza (coincidenti con la maggioranza del territorio di riferimento del presente protocollo d'intesa) con la strategia generale del piano di comunicazione suddetto e i piani di azione annuali del tavolo di coordinamento;
- di sostenere le attività di promozione e commercializzazione dei prodotti tipici e vinicoli e delle offerte di turismo rurale dell'entroterra della Romagna nei mercati nazionali ed esteri, cercando di ottimizzare costi ed oneri operativi e cooperando con quelle organizzazioni firmatarie tecnicamente più idonee alla realizzazione delle singole attività;
- di invitare altre istituzioni ed organizzazioni pubbliche e private a coordinare le loro attività finanziate con i fondi a disposizione del GAL "L'Altra Romagna", qualora queste riguardassero la strategia e i piani di attività annuali concordati dai firmatari del presente protocollo.
- di supportare operativamente la progettazione e la gestione di progetti a favore della realizzazione di parti dei piani annuali di attività concordati al tavolo di coordinamento.

- L'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna assume come compiti:

- di condividere con gli altri firmatari del protocollo la sua politica di promozione dei prodotti vinicoli romagnoli e delle loro zone di produzione, scegliendo di

volta in volta il protagonista più idoneo alle varie occasioni promozionali, quali fiere ed eventi di varia natura, contribuendo operativamente e finanziariamente alle singole iniziative in maniera equa e dando il massimo risalto possibile alla cooperazione ed all'immagine coordinata per il turismo enogastronomico;

- di condividere in particolare con RTdS e l'ETVR le attività e gli strumenti di Pubbliche Relazioni a seconda dei target e dei mercati di riferimento, scegliendo di volta in volta l'approccio tecnico più idoneo;

- La Società d'Area "Terre di Faenza" assume come compiti:

- di condividere con gli altri firmatari del protocollo la sua politica di promozione turistica dell'area di sua competenza, scegliendo di volta in volta il protagonista più idoneo alle varie occasioni promozionali, quali fiere ed eventi di varia natura, contribuendo operativamente e finanziariamente alle singole iniziative in maniera equa e dando il massimo risalto possibile alla cooperazione ed all'immagine coordinata per il turismo enogastronomico;

- di condividere in particolare con RTdS, l'ETVR e l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna le attività e gli strumenti di Pubbliche Relazioni a seconda dei target e dei mercati di riferimento, scegliendo di volta in volta l'approccio tecnico più idoneo;

- La Società consortile "Casa Artusi" di Forlimpopoli assume come compiti:

- di condividere con gli altri firmatari del protocollo la sua politica di promozione turistica e gastronomico-culturale, scegliendo di volta in volta il protagonista più idoneo alle varie occasioni promozionali, quali fiere ed eventi di varia natura, contribuendo operativamente e finanziariamente alle singole iniziative in maniera equa e dando il massimo risalto possibile alla cooperazione ed all'immagine coordinata per il turismo enogastronomico;

- di condividere in particolare con RTdS, l'ETVR e l'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna le attività e gli strumenti di Pubbliche Relazioni a seconda dei target e dei mercati di riferimento, scegliendo di volta in volta l'approccio tecnico più idoneo.

12. CONSULTAZIONE LOCALE SUL PAL

12.1 DESCRIZIONE

Il GAL ha avviato una attività di informazione e di consultazione locale attraverso la realizzazione di numerosi incontri, sia con gli Enti Pubblici del Territorio: Province di Ravenna, Forlì – Cesena, Rimini (Assessorati all'Agricoltura, all'Ambiente, alle Attività Economiche, al Turismo, alle Pari Opportunità), sia con le Comunità Montane ed i Comuni compresi in Area Leader, sia attraverso le OO.PP. di tutti i settori coinvolti dal Programma Leader +: Agricoltura, Artigianato, Turismo, Servizi, Commercio, sia altri importanti Attori locali, come il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Le Associazioni dell'Agriturismo e gli Opinion Leader del Territorio, per definire e condividere la strategia e gli obiettivi del Piano di Sviluppo Locale dell'Appennino Romagnolo.

Provincia RA	Provincia FC	Provincia RN
Tavolo verde (Associazioni imprenditoriali + Comunità montane + Comuni)	Tavolo verde (Associazioni imprenditoriali + Comunità montane + Comuni)	Tavolo verde (Associazioni imprenditoriali + Comunità montane + Comuni)
Incontri c/o singoli Comuni con popolazione ed imprese	Incontri c/o singoli Comuni con popolazione ed imprese	Incontri c/o singoli Comuni con popolazione ed imprese
Incontri con Autonomie funzionali	Incontri con Autonomie funzionali	Incontri con Autonomie funzionali
Incontri con Assessorati agricoltura + Turismo + Ambiente		
Invio bozza PAL a tutti i partner		

12.2 MODALITÀ DI CONSULTAZIONE

Il GAL ha partecipato ai tavoli di lavoro delle Province per la programmazione dei Prip e dei relativi bandi. Sono stati poi realizzati 3 incontri organizzati assieme alle Amministrazioni provinciali (18 giugno 2008 a Forlì; 23 giugno 2008 a Rimini e 24 giugno 2008 a Ravenna) con i rispettivi Tavoli Verdi, i Comuni, le Comunità Montane e le Camere di Commercio. Successivamente, il GAL organizzato con i singoli Comuni incontri sul territorio con convocazione pubblica (nota stampa, locandina trasmessa per mailing list, affissione di manifesti) in base ai seguenti calendari (come da invito pubblicato).

A seguito degli incontri e delle indicazioni emerse, il GAL ha poi organizzato tavoli di lavoro per definire e concertare le strategie progettuali con:

- Camere di Commercio (di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna) – il 30 luglio 2008

- Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì – 1 agosto 2008

- Assessorati agricoltura, ambiente e turismo delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini – 4 e 27 agosto 2008.

INCONTRI PER PROGRAMMAZIONE ASSE 4
NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI FORLI'- CESENA

	Comune	Incontro
1	Verghereto	Lunedì 30 giugno alle ore 18.30
2	Bagno di Romagna	Lunedì 30 giugno alle ore 20.30
3	Sarsina	Martedì 1 luglio alle ore 18.30
4	Mercato Saraceno	Martedì 1 luglio alle ore 20.30
5	Civitella di Romagna	Mercoledì 2 luglio alle ore 18.30
6	Galeata	Mercoledì 2 luglio alle ore 20.30
7	Portico San Benedetto	Giovedì 3 luglio alle ore 18.00
8	Rocca San Casciano	Giovedì 3 luglio alle ore 19.30
9	Dovadola	Giovedì 3 luglio alle ore 21.00
10	Predappio	Lunedì 7 luglio alle ore 18.30
11	Premilcuore	Lunedì 7 luglio alle ore 20.30
12	Meldola	Martedì 8 luglio alle ore 18.30
13	Santa Sofia	Martedì 8 luglio alle ore 20.30
14	Modigliana	Mercoledì 9 luglio alle ore 18.30
15	Tredozio	Mercoledì 9 luglio alle ore 20.30
16	Sogliano al Rubicone	Giovedì 10 luglio alle ore 18.00
17	Borghi	Giovedì 10 luglio alle ore 19.30
18	Roncofreddo	Giovedì 10 luglio alle ore 21.00

TUTTI GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO LE RISPETTIVE RESIDENZE COMUNALI. VERRA' DATA EVIDENZA PUBBLICA DA PARTE DI OGNI AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'amministrazione Provinciale - Assessorato all'Agricoltura, le Comunità Montane e le Amministrazioni Comunali coinvolte in collaborazione con il GAL L'Altra Romagna promuovono una serie di incontri pubblici per definire assieme agli enti locali, alle associazioni e alle aziende le proposte da inserire nel piano di azione locale relativamente ai progetti da attivarsi nell'ambito dell'asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna. Potranno essere finanziate iniziative che rientrano nelle seguenti misure:

1. COMPETITIVITA'
2. QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE
3. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE
4. COOPERAZIONE.

La Cittadinanza è invitata.

INCONTRI PER PROGRAMMAZIONE
ASSE 4 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013
NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI FORLI'- CESENA

INCONTRI PER PROGRAMMAZIONE ASSE 4
NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

	Comune	Incontro
1	CASTEL BOLOGNESE	Lunedì 21 luglio alle ore 20.30 presso la Residenza Comunale di Faenza
2	FAENZA	Lunedì 21 luglio alle ore 20.30 presso la Residenza Comunale di Faenza
3	BRISIGHELLA	Martedì 22 luglio alle ore 20.30 presso Società di Area a Riolo Terme
4	CASOLA VALSENIO	Martedì 22 luglio alle ore 20.30 presso Società di Area a Riolo Terme
5	RIOLO TERME	Martedì 22 luglio alle ore 20.30 presso Società di Area a Riolo Terme

VERRA' DATA EVIDENZA PUBBLICA DA PARTE DI OGNI AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Provincia di Ravenna

L'amministrazione Provinciale - Assessorato all'Agricoltura, la Comunità Montana Faentina e le Amministrazioni Comunali coinvolte in collaborazione con il GAL L'Altra Romagna promuovono una serie di incontri pubblici per definire assieme agli enti locali, alle associazioni e alle aziende le proposte da inserire nel piano di azione locale relativamente ai progetti da attivarsi nell'ambito dell'asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna.
Potranno essere finanziate iniziative che rientrano nelle seguenti misure:

1. COMPETITIVITA'
2. QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE
3. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE
4. COOPERAZIONE.

La Cittadinanza è invitata.

INCONTRI PER PROGRAMMAZIONE
ASSE 4 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013
NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

INCONTRI PER PROGRAMMAZIONE ASSE 4
NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

	Comune	Incontro
1	POGGIO BERNI	Giovedì 24 luglio alle ore 18.30
2	SALUDECIO	Giovedì 24 luglio alle ore 20.30
3	TORRIANA	Lunedì 28 luglio alle ore 18.30
4	VERUCCHIO	Lunedì 28 luglio alle ore 20.30
5	GEMMANO	Martedì 29 luglio alle ore 18.30
6	MONTEFIORE CONCA	Martedì 29 luglio alle ore 20.30
7	MONTE COLOMBO	Mercoledì 30 luglio alle ore 18.30
8	CORIANO	Mercoledì 30 luglio alle ore 20.30
9	MONTESCUDO	Lunedì 4 agosto alle ore 18.30
10	MONDAINO - MONTEGRIDOLFO	Lunedì 4 agosto alle ore 20.30 A MONDAINO

TUTTI GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO LE RISPETTIVE RESIDENZE COMUNALI. VERRA' DATA EVIDENZA PUBBLICA DA PARTE DI OGNI AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'amministrazione Provinciale - Assessorato all'Agricoltura, la Comunità Montana Valle del Marecchia e le Amministrazioni Comunali coinvolte in collaborazione con il GAL L'Altra Romagna promuovono una serie di incontri pubblici per definire assieme agli enti locali, alle associazioni e alle aziende le proposte da inserire nel piano di azione locale relativamente ai progetti da attivarsi nell'ambito dell'asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna.

Potranno essere finanziate iniziative che rientrano nelle seguenti misure:

1. COMPETITIVITA'
2. QUALIFICAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE
3. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE
4. COOPERAZIONE.

La Cittadinanza è invitata.

Comunità Montana Valle del Marecchia

INCONTRI PER PROGRAMMAZIONE
ASSE 4 DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013
NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

12.3 GRADO CONSULTAZIONE

Intensità della consultazione

Sono stati realizzati 38 incontri sul territorio per il solo Asse 4, i quali si aggiungono alla partecipazione del GAL a tutte le attività di programmazione pubblica e concertazione degli Assi 1, 2 e 3 realizzati dalle Province romagnole.

Il processo di consultazione sarà comunque continuo anche nella fase di realizzazione del piano, cioè negli anni successivi attraverso tavoli di indirizzo pubblico-privati.

Durata della consultazione

La consultazione è durata da inizio giugno a fine agosto 2008.

Rappresentatività dei soggetti

Le rappresentanze socioeconomiche del Territorio Appenninico Romagnolo sono state ampiamente coinvolte in tutti i tavoli di concertazione attivati dal GAL. Il risultato ha prodotto l'elaborazione del Piano di Azione Locale del GAL L'Altra Romagna concertato e condiviso.

Sintesi delle osservazioni di rilievo raccolte :

PROPONENTE	INDICAZIONI EMERSE	MISURA E AZIONE DI RIFERIMENTO AL PSR
PROVINCIA FORLI' - CESENA		
COMUNE BAGNO DI R.	Accrescimento del valore economico delle foreste, limitatamente ad interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto	MISURA 411 AZIONE 4 MISURA 122
COMUNE BAGNO DI R.	Valorizzazione e commercializzazione della selvaggina	MISURA 413 AZIONE 1 MISURA 311
COMUNE BORGHI	Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione (albergo diffuso)	MISURA 413 AZIONE 1 MISURE 311
COMUNE GALEATA	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi – recupero strutture ad uso collettivo	MISURA 413 AZIONE 4 MISURA 322
COMUNE MELDOLA	Specifica Leader - Attuazione di strategie integrate e multisettoriali. (Prodotti del territorio nelle mense scolastiche)	MISURA 411 AZIONE 7
COMUNE MELDOLA	Specifica Leader - Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Mercato cittadino: trovare uno spazio comune (Mercato di Vallata), possibilità di vendita dei prodotti)	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE MODIGLIANA	AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE. FILIERA PRODUTTIVA DELLA BOVINA ROMAGNOLA PER AGGREGARE L'OFFERTA DEL PRODOTTO E PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DI LAVORAZIONE IN GRADO DI VALORIZZARE AL MEGLIO LE PRODUZIONI LOCALI DA CARNE	MISURA 411 AZIONE 3 MISURA 121
COMUNE MODIGLIANA	RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATI RURALI ABITATIVI STORICI O TIPICI DA DESTINARE ALL'ATTIVITA' DI OSPITALITA'TURISTICA DI ALLOGGIO E PRIMA COLAZIONE	MISURA 413 AZIONE 1 MISURA 311
COMUNE PREMILCUORE	AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE. FILIERA PRODUTTIVA DELLA BOVINA ROMAGNOLA PER AGGREGARE L'OFFERTA DEL PRODOTTO E PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DI LAVORAZIONE IN GRADO DI VALORIZZARE AL MEGLIO LE PRODUZIONI LOCALI DA CARNE	MISURA 411 AZIONE 3 MISURA 121
COMUNE ROCCA S.CASCIANO	Valorizzazione e commercializzazione della selvaggina	MISURA 413 AZIONE 1 MISURA 311
COMUNE RONCOFREDDO	Creare Borghi in rete per far sapere ai turisti cosa offre il Comune.(touch screen). Creare una rete informativa	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE RONCOFREDDO	Creare un ambiente dove esporre i prodotti tipici con assaggi insieme a Sorrivoli e Borghi	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE RONCOFREDDO	Nei giorni di mercato, potersi organizzare per vendere i loro prodotti	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE RONCOFREDDO	Promozione nella riviera	MISURA 413 AZIONE 7

COMUNE S.SOFIA	Specifica Leader - Attuazione di strategie integrate e multisettoriali. (Farmer market itinerante)	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE S.SOFIA	Specifica Leader – Attuazione di strategie integrate e multisettoriali. (N° 3 macelli da ristrutturare e ammodernare, Bovina romagnola: celle frigo per la frollatura, annesso laboratorio per la sezionatura, chiudere la filiera dell'ingrasso: packaging)	MISURA 411 AZIONE 7
COMUNE S.SOFIA	Essiccatoio per le castagne (per chiudere la filiera)	MISURA 411 AZIONE 7
COMUNE SARSINA	Specifica Leader – Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Commedie Plautine come Suoni di Vini)	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE SARSINA	Specifica Leader – Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (valorizzare e promuovere la bovina romagnola sulle tavole)	MISURA 411 AZIONE 7
COMUNE SARSINA	Accrescimento del valore economico delle foreste, limitatamente ad interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto.	MISURA 411 AZIONE 4 MISURA 122
COMUNE SARSINA	Valorizzazione e commercializzazione della selvaggina	MISURA 413 AZIONE 1 MISURA 311
COMUNE MERCATO S.	Specifica Leader – Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Potenziare il collegamento con la riviera, rapporti già allacciati con gli albergatori - Mettere in rete gli operatori con i Comuni.	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE MERCATO S.	Specifica Leader – Attuazione di strategie integrate e multisettoriali (Mettere in rete gli operatori. La formazione deve avvenire tramite in coinvolgimento con le scuole/ragazzi Agribus)	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE TREDOZIO	SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI, RECUPERO STRUTTURE AD USO COLLETTIVO	MISURA 413 AZIONE 4 MISURA 322
COMUNE TREDOZIO	RISTRUTTURAZIONE DI FABBRICATI RURALI ABITATIVI STORICI O TIPICI DA DESTINARE ALL'ATTIVITA'DI OSPITALITA'TURISTICA DI ALLOGGIO E PRIMA COLAZIONE	MISURA 413 AZIONE 1 MISURA 311
COMUNE VERGHERETO	VALORIZZAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DELLA SELVAGGINA,	MISURA 413 AZIONE 1 MISURA 311
COMUNE VERGHERETO	SVILUPPO E RINNOVAMENTO DEI VILLAGGI, RECUPERO STRUTTURE AD USO COLLETTIVO	MISURA 413 AZIONE 4 MISURA 322
COMUNE VERGHERETO	REGIME SODIVO E PRATICOLTURA ESTENSIVA COLLEGATA ALLA BOVINA ROMAGNOLA	MISURA 412 AZIONE 8 MISURA 214
PROVINCIA RAVENNA		
COMUNE FAENZA	PROMOZIONE E SVILUPPO DEI PRODOTTI TIPICI DELL'AREA GAL – SVILUPPO FILIERE CORTE PRIVILEGIANDO MODALITA' OPERATIVA A PROGETTO COLLETTIVO	MISURA 411 AZIONE 3 MISURA 121
COMUNE FAENZA	INTERVENTI SU BOSCHI DI CONIFERE PER BIOMASSE LOCALI PER IMPIANTI ENERGETICI	MISURA 411 AZIONE 4 MISURA 122
COMUNE FAENZA	AZIONE DI CARATTERE AGROAMBIENTALE PER FAVORIRE LO START UP PARCO VENA DEI GESSI	MISURA 412 AZIONE 1 MISURA 214
COMUNE DI BRISIGHELLA	Integrazione con il Programma per il Sistema Regionale delle aree protette e dei siti Rete 2000; Centro informativo, documentazione ed iniziative didattico-ambientali e di servizio turistico al Parco della Vena del Gesso a Zattaglia, collegato con il Museo della Memoria storica "FRULI"; Completamento e gestione Certificazione Emas;	MISURA 413 Misura 412
COMUNE RIOLO TERME	PROMOZIONE E SVILUPPO DEI PRODOTTI TIPICI DELL'AREA GAL – SVILUPPO FILIERE CORTE PRIVILEGIANDO	MISURA 411

	MODALITA' OPERATIVA A PROGETTO COLLETTIVO	AZIONE 3 MISURA 121
COMUNE RIOLO TERME	INTERVENTI SU BOSCHI DI CONIFERE PER BIOMASSE LOCALI PER IMPIANTI ENERGETICI	MISURA 411 AZIONE 4 MISURA 122
COMUNE RIOLO TERME	AZIONE DI CARATTERE AGROAMBIENTALE PER FAVORIRE LO START UP PARCO VENA DEI GESSI	MISURA 412 AZIONE 1 MISURA 214
PROVINCIA RIMINI		
Provincia di Rimini	Promozione dei prodotti agroalimentari considerati come complementari allo sviluppo del sistema integrato mare/entroterra sia in senso economico, in una visione complessiva del territorio anche sotto il profilo turistico, naturalistico ed ambientale	MISURA 413 AZIONE 7
C.M. Valmarecchia	Notte Verde	MISURA 413 AZIONE 7
COMUNE TORRIANA	AGROBIODIVERSITA Tutela di razze autoctone all'interno dell'oasi faunistica	MISURA 412 AZIONE 5 MISURA 214
COMUNE TORRIANA	ristrutturazione stabile x miele e smielatura	MISURA 413 AZIONE 4 MISURA 322
COMUNE DI GEMMANO	Valorizzazione dell'agricoltura biologica, dell'ambiente e relazioni sociali. Valorizzazione micro-filiere e biodiversità. (pane, ortaggi, carne Promozione e commercializzazione prodotti agricoli di qualità. Animazione territoriale	Misura 411 az.3; misura 413 az.1 e 7
COMUNE POGGIOBERNI	Ristrutturare edificio pubblico per vetrina dei prodotti	MISURA 413 AZIONE 4 MISURA 322
COMUNE POGGIOBERNI	specifica Leader - Attuazione di strategie integrate e multisettoriali. (Creare un circuito per la Valmarecchia – tema archeologico circuito castelli malatestianI Legare la piazza cittadina ad un evento sul vino (stappare il vino nuovo) portando le attrezzature (es. Beaujolais nouveau) Prodotti dimenticati - bustine zucchero come strumento per promuovere le eccellenze del territorio	MISURA 413 AZIONE 7 Leader

SUDDIVISIONE PER MISURE

MISURA 411	AZIONE 3	MISURA 121	COMUNE MODIGLIANA COMUNE PREMILCUORE COMUNE FAENZA COMUNE RIOLO TERME COMUNE GEMMANO
	AZIONE 4	MISURA 122	COMUNE BAGNO DI ROMAGNA COMUNI SARSINA COMUNE FAENZA COMUNE RIOLO TERME
	AZIONE 7	LEADER	COMUNE MELDOLA COMUNE S.SOFIA COMUNE SARSINA
MISURA 412	AZIONE 1	MISURA 214	COMUNE RIOLO TERME COMUNE FAENZA
	AZIONE 5	MISURA 214	COMUNE TORRIANA
	AZIONE 8	MISURA 214	COMUNE VERGHERETO
	AZIONE 6	LEADER	COMUNE BRISIGHELLA
MISURA 413	AZIONE 1	MISURA 311	COMUNE BORGHI COMUNE MODIGLIANA COMUNE TREDOZIO COMUNE BAGNO DI ROMAGNA COMUNE ROCCA S.CASCIANO COMUNE SARSINA COMUNE VERGHERETO COMUNE GEMMANO
	AZIONE 4	MISURA 322	COMUNE GALEATA COMUNE TREDOZIO COMUNE VERGHERETO COMUNE TORRIANA COMUNE POGGIOBERNI
	AZIONE 7	LEADER	COMUNE MELDOLA COMUNE RONCOFREDDO COMUNE S.SOFIA COMUNE SARSINA COMUNE MERCATO SARACENO COMUNE POGGIOBERNI COMUNE GEMMANO COMUNE BRISIGHELLA

13. ELENCO DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

- Copia delle delibere e relativi allegati, quali formali manifestazioni di interesse di Comuni e Comunità Montane circa il coinvolgimento nella strategia locale descritta nel PAL medesimo e adesione al Programma Asse 4 “Attuazione Approccio Leader”;

- Copia delle lettere di formale adesione al Programma Asse 4 “Attuazione Approccio Leader” da parte delle Associazioni di Categoria del Territorio;

- Copia del catalogo di presentazione dei Progetti Leader Plus “Lo sviluppo del territorio rurale”;